

Percorsi

**Il margine che
si fa centro.**

**Un racconto
di microcomunità
per lo sviluppo
sostenibile
in Basilicata**



Percorsi

Il margine che si fa centro.
Un racconto di microcomunità
per lo sviluppo sostenibile in Basilicata



Fondata nel 1989, la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) è un centro di ricerca internazionale, *no profit*, orientato alla *policy* e un *think tank* che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla *policy*, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo *network* internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e *think tank* del mondo.

Fondazione Eni Enrico Mattei
Corso Magenta 63, Milano – Italia
Tel. +39 02.520.36934 - Fax. +39.02.520.36946
letter@feem.it - www.feem.it

ISBN: 9788894170160



Il margine che si fa centro.

**Un racconto
di microcomunità
per lo sviluppo
sostenibile in Basilicata**





Introduzione - Aldo Bonomi	11
Nota metodologica	17
Profilo sintetico del contesto locale	21
• Il Mezzogiorno e La Basilicata	21
• Val Camastra Basento	25
• L'affiancamento ad una comunità in cammino 2007/2017	28
Il passato: a Calvello per una missione di comunità, un patto per lo sviluppo e un patto per i saperi	32
• Economia e sviluppo: l'estrazione petrolifera in Basilicata (Box)	36
Il presente: dai comuni polvere alla <i>smart land</i> resiliente. L'esperienza dell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento	38
• Cos'è l'Unione dei Comuni	41
• L'Unione comunitaria agente	47
• La struttura, l'organismo di gestione e le prime funzioni associate dell'Unione	54
• Il piano di lavoro - un nuovo modello di sviluppo focalizzato su turismo sostenibile, qualità della vita, uso sostenibile delle risorse naturali	58
Il futuro: dalla microcomunità alla comunità allargata ai microprogetti di sviluppo sostenibile. Una nuova identità territoriale delineata negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	62

Obiettivo 4: istruzione di qualità per tutti	65
- Assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti	
• La scuola, anima dei borghi sociali	66
• Il ruolo strategico della formazione imprenditoriale	69
Obiettivo 7: energia pulita e accessibile	71
• Basilicata terra dell'energia	71
• Le specializzazioni regionali	72
• I comuni e le <i>royalties</i> del petrolio (Box)	72
• Approfondimento: utilizzo delle <i>royalties</i> da parte del comune di Calvello	74
• Impatto economico e occupazionale delle attività di estrazione in Val d'Agri (Box)	76
• L'incremento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	78
• Il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia (Box)	79
• Il ruolo strategico del <i>big player</i> - Enea Centro di Ricerche di Trisaia	80
- Lo sviluppo della bioenergia	80
- Lo sviluppo del solare termico a bassa e media temperatura	80
- Il laboratorio sui materiali	81
Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	82
• La filiera del turismo <i>slow, green, food, open air, responsible, experiential</i> : capitale materiale e immateriale da mettere a valore	82
• Il gruppo di lavoro degli Operatori Turistici	89
• Le risorse turistiche della Val Camastra Basento	91
• La stella dei 5 grandi attrattori turistici	98
• Prodotti tradizionali, tipici, marchi, progetti e parchi	103

• Tracce di un'avanguardia agente	114
Obiettivo 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	119
• Il margine che si fa Centro: i comuni in rete	119
• L'Unione delle Pro Loco per una nuova coscienza di luogo	120
• I servizi per la qualità della vita nella micro comunità - Il borgo dell'assistenza	123
Obiettivo 16: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno Sviluppo Sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci responsabili e inclusivi a tutti i livelli	127
• L'Ufficio di Programmazione e Progettazione come modello dell'Agenzia di Sviluppo della <i>Smart Land</i>	128
Conclusioni. Accompagnare il margine che si fa centro	131
Appendice: gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	135
Bibliografia	156
Sitografia	158



Rapporto di ricerca a cura del Consorzio
AASTER

Direzione della ricerca: **Aldo Bonomi**

Team di ricerca: **Albino Gusmeroli,
Rosa Rossini, Carla Sannicola**

Hanno collaborato i ricercatori:

**Angelo Bencivenga, Livio Chiarullo,
Francesco Forte, Anna Maria Giampietro,
Alice Giorgio, Annalisa Percoco, Filippo
Ravoni, Anna Sambo, Angela Voce**



Introduzione

Aldo Bonomi

La Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), centro di ricerca internazionale che elabora studi e progetti sui temi della sostenibilità fin dalla sua origine (1989), ha assunto un forte *commitment* sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dall'ONU anche attraverso il contributo alla costituzione di ASviS-Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, nata nel 2016 con l'intento di sensibilizzare e responsabilizzare società civile, istituzioni e settore privato sugli SDGs (*Sustainable Development Goals*).

In linea con il suo impegno in Basilicata a sostegno dei processi di Sviluppo Sostenibile, FEEM ha promosso un'azione di animazione locale nello specifico contesto della Val Camastra Basento insieme ad AASTER¹, successivamente estesa ad altre parti della regione. Il "carotaggio in profondità" compiuto in Val Camastra Basento ha permesso di raccogliere una serie di materiali di ricerca sul campo utili per interpretare le culture locali rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, contenuti nell'Agenda 2030, e a costituire un primo nucleo di attori mobilitabili ai fini dell'implementazione degli Obiettivi nei microcosmi lucani.

Le condizioni economiche, sociali, istituzionali e culturali che sottendono e alimentano l'enuclearsi di pratiche e azioni di adattamento e sviluppo delle aree rurali nel senso della sostenibilità sociale (*social*), ambientale (*eco*) e funzionale (*smart*)

¹ Il Consorzio AASTER è una società a responsabilità limitata fondata e diretta da Aldo Bonomi nell'ottobre del 1986 che si occupa dello sviluppo locale del territorio attraverso la metodologia della ricerca-azione. Per maggiori informazioni visionare il seguente link: <http://www.aaster.it/chiamo/>

sono oggi il prodotto di una dialettica virtuosa tra lunghe derive del “locale” e processi di modernizzazione di origine esogena. Tali processi di origine extra locale agiscono nelle comunità locali ridefinendone i percorsi e le modalità di ri-pensare il proprio futuro collettivo all’interno di uno spazio territoriale e cognitivo più ampio. Dunque, l’approccio al “locale” deve essere inquadrato nella dinamica interno/esterno, cercando di evitare due rischi: uno sguardo troppo schiacciato sulle risorse endogene, o, viceversa, una prospettiva che vede nelle sole spinte esogene i fattori determinanti.

Se agli occhi dell’osservatore può apparire velleitario pretendere di connettere indirizzi di sviluppo elaborati nelle grandi istituzioni internazionali alle micro dinamiche del locale, tanto più se ci si riferisce ad un contesto apparentemente marginale come la Val Camastra Basento, è opportuno invitare quell’osservatore a cambiare il punto di vista dal quale considerare il rapporto tra locale e globale, tra lunghe derive delle identità locali in trasformazione e le grandi problematiche legate alla sostenibilità che intasano le agende politiche a tutti i livelli e alimentano dibattiti disciplinari in tutti i consessi accademici. Credo, come sempre, che per capire le condizioni attraverso le quali connettere i grandi indirizzi ai processi reali occorra “ragionare con i piedi”, nel senso che occorre scendere sul campo e andare nei territori, prestare attenzione a ciò che si agita nei microsistemi locali, passare dalla verticalità all’orizzontalità dello sguardo in un moto perpetuo di connessione e contaminazione tra linguaggi, codici, schemi cognitivi e culturali, che troppo spesso non entrano in risonanza positiva ma, anzi, favoriscono processi di esclusione economica, sociale e politica.

Oggi le condizioni che rendono possibile lo sviluppo locale fanno di questi territori possibili “centri”, e non margini, in virtù di risorse (paesaggio, ambiente, risorse naturali, risorse culturali, asset comunitari, etc.) che stanno al centro di un nuovo ciclo di sviluppo laddove si connettano con i saperi e i linguaggi della modernità (digitale, economia dei servizi, economia circolare, etc.).

La storia dei luoghi è di fatto un’infinita stratificazione culturale a cielo aperto in cui è possibile leggere lo sforzo collettivo teso a ricreare incessantemente le condizioni di metabolizzazione del moderno e del discontinuo. Gli ultimi anni ci hanno insegnato che l’attuale fase economica, politica e sociale non può essere interpretata nei termini dell’attraversamento (“tutto tornerà come prima”), quanto della metamorfosi. Il sistema sta diventando altro, portando i soggetti che vi agiscono a mettersi in discussione per non essere esclusi dai processi. A bene vedere questa trasformazione tocca anche gli assetti istituzionali ereditati dal 900, per non parla-

re del tessuto della rappresentanza. La filiera che si snoda dai comuni polvere su per li rami sino allo Stato e alla UE attraversa un momento critico in cui il locale è necessariamente portato a ridefinire le strategie unendo le forze per supplire alla cancellazione (reale o virtuale) di livelli di governo intermedio (comunità montane, province, etc.). Anche da questo punto di vista la sperimentazione dell'Unione dei Comuni della Camastra Basento rappresenta, unitamente ad altre esperienze lucane, un tentativo virtuoso di intreccio alla ricerca di nuove modalità di autoregolazione dello sviluppo locale. È in primo luogo, infatti, la capacità di costruire capitale sociale e processi di innovazione sociale, che definisce la capacità di un contesto locale come quello della Val Camastra Basento di lavorare su una prospettiva che definiremmo di *smart land*, di territorio intelligente. Intelligente non tanto perché concentrato solo sull'applicazione di tecnologie, quanto perché capace di sviluppare connessioni trasversali tra settori, filiere, attori, territori

Il lavoro a dettaglio, quasi microscopico, compiuto in Val Camastra Basento evidenzia un contesto che, pur essendo indubbiamente attraversato da gravi tendenze di lungo periodo che talvolta ne minacciano la stessa sopravvivenza demografica, segnala una vitalità tutt'altro che rassegnata. E non lo è proprio perché il contesto locale ha saputo coltivare, anche con il contributo di FEEM, gli ingredienti di una visione dello sviluppo decisamente compatibile con i principi di sostenibilità contenuti negli Obiettivi. Dove le risorse di ciò che era margine si fanno centrali nell'epoca interrogante dei modelli di sviluppo e delle forme di convivenza. Acqua, aria, ambiente, boschi, paesaggio, bellezza sono fondanti sia le retoriche della *green economy* e degli interroganti summit, non alla Davos, ma di Cop21 di Parigi e Casablanca o degli eterotopici Obiettivi dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile. In quelle che chiamiamo aree interne del paese, sono l'utilità marginale di un'economia nella crisi ecologica del sistema. In questo senso il racconto di territorio indica che la via è tracciata anche in Lucania, e lo è in modo tanto più credibile quanto più va progressivamente emancipandosi dalle vecchie logiche di intervento, più o meno straordinario, per lo sviluppo del Mezzogiorno, troppo spesso avulse dal locale, ridotto a margine, o troppo sbilanciate sul lato modernizzazione a scapito dei processi di civilizzazione o, ancora, viziate da un logica di dipendenza tossica da risorse pubbliche, sulle quali oggi per altro, volenti o nolenti, non si può più contare.

Tutto questo è il non più, il non ancora è fatto dai tanti fili d'erba che proliferano e dai cespugli che si infittiscono intorno agli alberi dei grandi *player* del petrolio e dell'*automotive*, dove cresce una *green economy*, fatta di produzioni agricole, agroalimentare, turismo dolce, cultura. Già oggi, in molte aree, si sono create le

basi per un nuovo sviluppo, guidato da imprenditori giovani e attenti all'evoluzione delle tecniche agrarie. Fili d'erba fatti di microimprese, cooperative, associazioni, etc., cespugli robusti come Gruppo Intema Spa o Di Leo Pietro Spa, ma anche come Matera 2019 Capitale Europea della Cultura e la stessa FEEM. Il tutto a delineare un nuovo paesaggio, basato su una coscienza di luogo e sull'intimità dei nessi che possono fare del territorio, per citare Giacomo Becattini, un "soggetto corale". Ed è nel pensare il non ancora che la coscienza di luogo si fa momento del possibile in primo luogo con *"una rivoluzione dello sguardo... che ripari la memoria tradita di quei luoghi"* così scrive Antonella Tarpino nel suo libro *"Il paesaggio fragile- L'Italia vista dai margini"* che invita a ripartire dal paesaggio che, come detto, non è questione estetica, ma costruzione sociale che alle forme di convivenza e dell'intraprendere, nelle lunghe derive della storia, rimandano.

Tutto ciò, nella convinzione che il concetto di sostenibilità non può essere esclusivamente legato a un limite posto dall'alto, ma deriva dalla capacità di autoregolazione dello sviluppo stesso da parte delle persone e delle comunità locali che sono interessate a preservare le risorse (i beni comuni) che sono alla base del loro benessere. Lavorare sulla dimensione socio economica significa: accompagnare le tendenze evolutive dei vari settori economici oggi orientate all'individuazione di nuovi criteri di sostenibilità; rafforzare il legame tra produzioni e territorio; valorizzare quei settori e quelle imprese capaci di proporre la qualità del paesaggio e la salubrità del territorio come componente essenziale della loro offerta. Sul lato della programmazione socio economica e urbanistica ciò comporta un cambio di paradigma: la capacità d'investire sui fattori immateriali dello sviluppo, nella produzione di conoscenza – e qui assume un particolare significato la presenza come FEEM, ENEA, CNR, Unibas – e nel rapporto che esiste, e che sarà sempre più forte, tra cultura, natura ed economia. Le nuove possibilità che si aprono sul terreno della ricerca e dell'innovazione, delle fonti rinnovabili, della riqualificazione edilizia, di una nuova cultura alimentare, del benessere e dell'intrattenimento turistico, degli stili di vita, della fruizione culturale, del rapporto con la natura e il paesaggio, rappresentano tante idee motrici di sviluppo e di occupazione (riproducibili su vasta scala), attraverso cui declinare il concetto di modernità sostenibile. La sostenibilità dei processi di sviluppo diventa oggi un traguardo raggiungibile nella misura in cui ci si muove nell'ambito dell'economia immateriale, dove il valore non dipende dalla quantità delle risorse consumate, ma dai significati che sono associati al consumo. L'agenda in formazione ci parla della possibilità di costruire quella che possiamo definire come una nuova economia leggera, che non è la semplice riproposizione

del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura o dei servizi intesi come settori specifici da sostenere e incentivare. Si tratta invece, di muoversi lungo una frontiera che lavora sulla convergenza dei settori nel comporre nuove filiere del valore complesse: agricoltura, turismo, artigianato, tipicità alimentari, creatività e eventi, servizi di comunicazione, politiche dell'imprenditorialità giovanile costituiscono sempre più un unico settore di portata generale dal punto di vista dello sviluppo locale. Queste logiche di intreccio si fondano d'altronde su cambiamenti generali dei gusti, dei consumi e del turismo, settore importantissimo per le politiche di sviluppo attuali. Un "nuovo turismo" che sempre più si presenta come un flusso mosso da motivazioni di "fare" e "partecipare" e desideri di moltiplicare le esperienze. Con una cultura dell'ospitalità sempre più orientata ad offrire servizi complessi che consentano esperienze complete di un territorio. Un'economia leggera d'altronde composta da nuovi soggetti che spesso, come in Basilicata, tornano sul territorio apportando saperi e risorse nuove: i nuovi agricoltori protagonisti delle filiere a Km0 spesso applicano saperi e utilizzano tecnologie digitali e terziarie costruendo aziende agricole multifunzionali. Uno sviluppo territoriale e paesaggistico con aziende e soggetti che vanno aiutati nell'investire nel rapporto con la società, imprese sociali che gestiscono parchi e pacchetti turistici o lavorano per valorizzare beni culturali, che hanno nel DNA la relazione con la comunità sia essa un territorio o una filiera, e allo stesso tempo accompagnati all'apertura al mondo, alla costruzione di reti lunghe. Costruzione di reti locali e reti lunghe connesse tra loro, è lo spazio d'azione dello sviluppo locale che in parte i contesti locali già hanno iniziato a praticare.

In questo quadro occorre, anche per la FEEM, stare in mezzo in maniera olivetiana tra *green economy* e *green society*, mirando a declinare in maniera nuova il concetto di valorizzazione incentrato su due prospettive economiche, sociali e culturali emergenti: *green economy* e *beni comuni* (paesaggio, risorse ambientali, patrimonio culturale, etc.). Quanto più alto sarà il punto di sintesi tra queste due prospettive, quanto più alta sarà la qualità della *green society* a venire. Quanto più l'applicazione della sostenibilità e della sussunzione del limite che attraversano le filiere produttive entrerà in relazione virtuosa con la tematica dei beni comuni, quanto più si riuscirà a fare modernizzazione e civilizzazione. Assumere la prospettiva della *green society* significa tentare di mettersi in mezzo tra pubblico e beni comuni, tra mercato e beni comuni, avendo nell'evoluzione dello sviluppo l'elemento di mediazione e sperimentazione, nonché spazio di compatibilità tra funzione culturale, sociale e di mercato.



Nota metodologica

Il presente lavoro, condotto da AASTER in collaborazione con FEEM nell'area di riferimento dell'Unione dei Comuni della Val Camastra Basento della Basilicata, si inserisce, riprende e dà valore ad un processo di animazione locale avviato da tempo e contribuisce a porre le basi per un processo di localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, iniziato da FEEM nel corso del 2017.

Il processo di sviluppo sostenibile dei territori della Basilicata contribuisce non solo alla riflessione sulla Agenda 2030, definita dalle Nazioni Unite nel 2015 sulla base dei 17 Obiettivi, ma anche a dare contenuto alla Strategia ed alla Agenda Nazionale. È proprio partendo dalla crescita di iniziative sostenibili locali che l'Agenda 2030 dell'Italia può prendere forma e consistenza.

La ricerca qui presentata ha l'obiettivo di mostrare questo processo di radicamento sul territorio cui FEEM vuole contribuire valorizzando, in particolare, le iniziative di realtà generalmente considerate marginali, ma che con la loro vitalità acquistano centralità e peso nel territorio.

Attraverso l'adesione ad ASviS, FEEM vuole contribuire a tale radicamento sul territorio, in particolare nei suoi margini, di quelle iniziative che possono realmente dare senso alla Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nelle sue componenti ambientali, economiche e sociali.

Il processo di animazione sociale condotto da AASTER, che ha come obiettivo quello di dare voce al margine, è stato arricchito da una analisi del contesto, attraverso

un'azione di “carotaggio” nell'ambito sociale specifico della Val Camastra. Questo lavoro ha permesso di raccogliere dei materiali di ricerca sul campo utili per interpretare le culture locali, utilizzando, in alcuni casi, la lente fornita dalla declinazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, al fine di coinvolgere alcuni soggetti e attori nel processo di raggiungimento di questi Obiettivi.

Durante la ricerca sul campo, realizzata da ottobre 2016 a marzo 2017 dal gruppo di lavoro costituito da ricercatori AASTER e FEEM, sono stati intervistati alcuni “portatori di interesse” localizzati principalmente nell'area compresa nell'Unione dei Comuni della Val Camastra Basento, istituita nel 2015.

È stato scelto di effettuare la ricerca su un campione numericamente ristretto, ma molto specifico e rappresentativo, nel quale venissero rappresentate le istanze provenienti dal territorio, in linea con l'impostazione qualitativa del lavoro. Un campione quindi di figure socialmente influenti, informati sulle tematiche affrontate dall'indagine.

Le informazioni ottenute attraverso le interviste sono state poi integrate con informazioni e dati raccolti su base regionale. L'analisi ha tenuto conto dei risultati delle ricerche condotte da FEEM che contribuiscono alla conoscenza dello sviluppo sostenibile locale. Le interviste sono state oggetto di analisi qualitativa e rappresentano la base conoscitiva del presente report. I soggetti intervistati sono sindaci, imprenditori, esponenti del mondo associativo, del volontariato e della cooperazione sociale.

Le interviste sono state condotte con l'utilizzo di una traccia semi-strutturata tesa a fare emergere e rappresentare le logiche di azione locale sottese alle pratiche di sviluppo, con un'attenzione particolare al loro collegamento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, nel “laboratorio” dell'area dell'Unione dei Comuni della Val Camastra Basento. L'analisi vuole trarre indicazioni utili per il rafforzamento delle tendenze verso lo sviluppo sostenibile, tenendo in considerazione anche la programmazione e le policies in via di elaborazione da parte delle istituzioni locali.

Partendo dalle voci degli attori coinvolti, l'analisi ha evidenziato in particolare, alcuni Obiettivi di Sviluppo Sostenibile su cui ad oggi le iniziative e le riflessioni sono concentrate e a cui le pratiche locali forniscono contenuti e senso. Si tratta degli Obiettivi relativi all'educazione (n.4), all'energia (n.7), al lavoro ed alla crescita economica (n.8), all'inclusività delle città e delle comunità (n.11) e al rafforzamento delle istituzioni (n.16)

La narrazione riportata rimane la parte di maggior interesse ed il nucleo principale della ricerca, dal momento che fornisce il punto di vista di chi abita e vive i territori

e che può definire al meglio i contenuti dello sviluppo sostenibile del contesto di riferimento.

I contributi delle persone intervistate, cioè le loro narrazioni, sono riportati nel presente testo in modo integrato con l'analisi sociale, al fine di rendere il più possibile omogenea la descrizione, in un unico flusso narrativo.

Gli attori intervistati, di cui non vengono riportati i nominativi, appartengono ai seguenti enti ed istituzioni.

- Comune di Abriola
- Comune di Albano di Lucania
- Comune di Anzi
- Comune di Brindisi di Montagna
- Comune di Calvello
- Comune di Laurenzana
- Comune di Trivigno
- Associazione La Carezza
- Associazione Teerum Valgemon Aesai
- Azienda Agricola Zootecnica Pessolani
- BCC di Laurenzana e Nova Siri
- Casa Famiglia per anziani Abriola
- Di Leo Pietro Spa
- Gruppo di lavoro Operatori turistici Val Camastra e Basento
- Gruppo Intema Spa
- La bottega della Faenza
- La Calvellese Pasta
- La Cioccolateria
- Soc. Coop. EINCA Service
- Territorio Emotions Srl S
- Unione dei Comuni Val Camastra Basento
- Unione delle Pro Loco Val Camastra e Basento



Profilo sintetico del contesto locale

Il Mezzogiorno e la Basilicata

Il Mezzogiorno esce dalla fase più acuta della lunga crisi economica con segnali di debole ripresa, tra il 2015 e il 2016, e indicatori di crescita pari a quelli del Nord, preso nel suo complesso, e superiori alla media nazionale. Tuttavia “una rondine non fa primavera”, se si considera che dopo sette anni di contrazione dei principali indicatori di circa il 30%, una ripresa attestata a poco più del punto percentuale può essere accolta come indizio di una possibile tendenza di inversione, ma non certamente illudere per un miglioramento decisivo e stabile.

Un fattore che potrebbe in parte avere contribuito alla ripartenza è stato il termine della programmazione per l'investimento dei fondi comunitari del periodo 2007-2013, che si è protratta a tutto il 2016 e che ha portato le Regioni ad un'impenata e ad una accelerazione della spesa per evitare la restituzione delle risorse non impegnate. Le caratteristiche e la dinamica della spesa pubblica nelle regioni meridionali sono state ampiamente analizzate nei principali rapporti annuali – Svimez, Istat, Censis, ecc. – e un elemento di variazione della spesa come quello descritto può avere ricadute sensibili nel breve termine, ma probabilmente non nel medio-lungo: le regole e i meccanismi di utilizzo dei fondi comunitari spingono le Regioni, al termine di ciascun ciclo di programmazione, a spendere velocemente, talvolta a discapito della qualità degli investimenti.

Un esempio è quello che riguarda il settore della manifattura, che da sempre soffre di fragilità strutturale, legata alle problematiche storiche del Mezzogiorno: presenza

a macchia di leopardo con punte di concentrazione in Campania e Puglia (ma anche in Basilicata), sottodimensionamento, carenze infrastrutturali e logistiche, difficoltà ambientali, incapacità di internazionalizzare, scarsi investimenti in ricerca e sviluppo. Il ridimensionamento della spesa pubblica, per il ruolo che il settore pubblico svolge in molte aree (di monopsonio come cliente unico dell'imprenditoria), ha moltiplicato gli effetti vulneranti sulla fragile manifattura, con una contrazione complessiva del fatturato doppia rispetto al Paese. Sono sopravvissute le aziende che al manifestarsi della crisi avevano una gestione economico-finanziaria efficiente e una produttività più elevata e quelle che hanno fatto rete localmente e che hanno colto le opportunità della conoscenza di rete a livello globale.

Un altro fattore che potrebbe avere influenzato il quadro di miglioramento delle condizioni economiche del territorio lucano ed aver agito in modo positivo sul contesto locale è rappresentato dagli interventi del Governo nelle politiche del lavoro: la decontribuzione a favore delle imprese meridionali che assumono a tempo indeterminato, il sistema a tutele crescenti per i lavoratori a tempo indeterminato (il cosiddetto *Jobs Act*), che ha sostituito il precedente impianto. Dall'altro lato va considerata l'immissione di liquidità da parte della Banca Centrale Europea a favore del sistema creditizio, della quale hanno ampiamente fruito i principali istituti di credito. Vi è stato un impulso a favorire l'accesso al credito, ma c'è stato un incremento marginale del credito a famiglie e imprese. Il miglioramento delle dinamiche del reddito e del credito ha portato ad un piccolo aumento dei consumi e degli investimenti, molto inferiore alle aspettative, segno di perdurante sfiducia rispetto alla definitiva uscita dalla crisi.

La manifattura in senso stretto è calata di quasi un punto percentuale anche nell'ultimo anno, così come il settore energetico.

L'edilizia, settore tradizionalmente trainante dell'economia meridionale, è cresciuta, in controtendenza al resto del paese. I quasi due punti percentuali di crescita dell'industria del Sud del paese nel 2015 e nel primo semestre 2016 riescono a malapena a compensare il calo dell'anno precedente, mentre un ritorno ai valori pre-crisi è difficile da ipotizzare, almeno nel breve periodo.

Lo sviluppo del terziario è in linea con i segnali positivi per la crescita dei valori macroeconomici e il punto percentuale d'aumento è dovuto alle buone performance del commercio, dei servizi alle imprese, della ristorazione e del turismo. Se i primi hanno risentito positivamente della crescita di consumi e investimenti, il turismo ha beneficiato della combinazione di altri fattori: le campagne di promozione territoriale, rafforzate in occasione di Expo 2015, soprattutto dalla Puglia, ma anche da

Campania, Basilicata e Calabria, la convenienza e l'accessibilità, in tempi di crisi, delle destinazioni in termini di rapporto prezzo-qualità, finanche la paura di attentati terroristici, nelle città a forte attrazione turistica sia in Italia sia all'estero ma soprattutto nelle destinazioni "concorrenti" (es. Tunisia, Egitto, ecc.).

Anche l'"industria" culturale ha recuperato dopo anni di crisi legati al ridimensionamento della spesa pubblica; in molti casi, come in Puglia e in Basilicata per la cinematografia e la musica, ha funzionato anche (soprattutto) come volano di promozione territoriale. Recenti studi della FEEM hanno constatato come la notorietà di cui oggi gode la Basilicata è in molti casi legata proprio alla consistente produzione cinematografica che negli ultimi anni ha permesso al pubblico del grande schermo di conoscere e familiarizzare con le risorse culturali, enogastronomiche e paesaggistiche di questa Regione².

Un discorso a parte merita l'agricoltura, settore pressoché trascurato dalla seconda metà del XX secolo: l'industrializzazione promossa dallo Stato, oltre che effetti perversi specifici (es. clientelismo e ascesa di una classe politica di intermediari), nel lungo periodo ha generato un impatto negativo sulla capacità autonoma delle forze sociali e produttive del Mezzogiorno di generare sviluppo. Lo sradicamento delle fondamenta economico-sociali dei territori, con l'innesto di corpi estranei che – al netto delle promettenti ricadute della prima fase di avvio – non hanno resistito alle crisi cicliche abbattutesi a partire dagli anni Ottanta del Novecento, ha prodotto l'esito di ritardare traiettorie di sviluppo indipendenti e più radicate nella società locale. È in questa cornice che occorre situare la sfida dell'agricoltura, settore che ha risposto in modo sorprendente alla crisi, dando esempio di *capabilities* diffuse nella società e ponendo le basi anche per lo sviluppo di nicchie qualificate lungo l'intera filiera (agricoltura-trasformazione-distribuzione-servizi-turismo). L'aumento di occupati nell'agricoltura in Italia è dovuto quasi interamente al Sud. Non si stratta più (o non solo, sarebbe inutile negare i fenomeni di caporalato e sfruttamento in alcune aree) di un'agricoltura tecnologicamente povera o basata sulla mera intensità di lavoro sottopagato, ma, sempre più spesso, di una scelta professionale, di cura delle colture, della qualità dei prodotti, anche attraverso le certificazioni richieste, con una spiccata tendenza ad associare la produzione all'enogastronomia, al turismo e alla distribuzione – locande, agriturismi, botteghe biologiche, tour guidati, esperien-

² A. Bencivenga, Chiarullo L., Colangelo D., Percoco A. (2016), La formazione dell'immagine turistica della Basilicata e il ruolo del cinema in Gasca E., Sacerdotti S.L. (a cura di) Le politiche pubbliche per il turismo, Carocci, Roma.

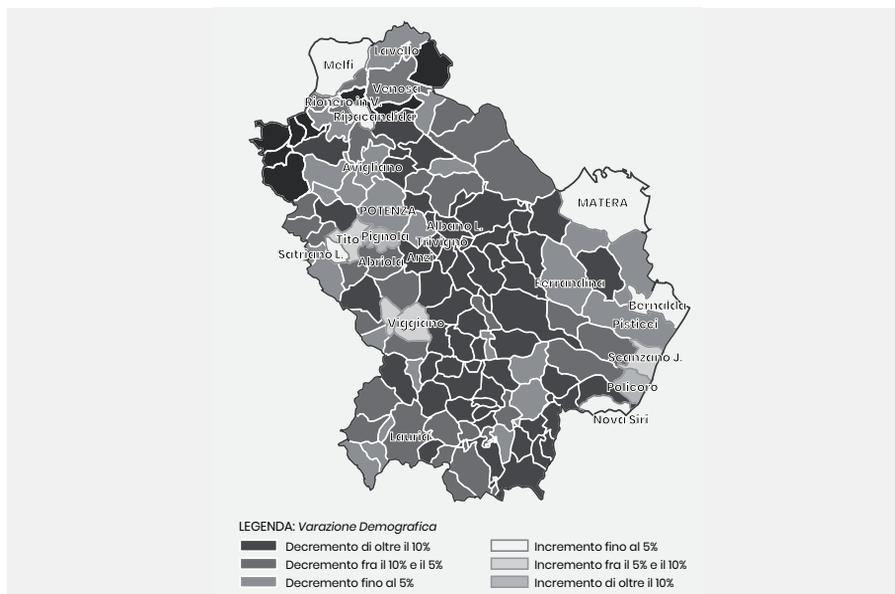
A. Bencivenga, Chiarullo L., Colangelo D., Percoco A. (2013), L'attrattività turistica di una location: tra immagini, paesaggio e cinema. Lo sguardo di Basilicata coast to coast in Cirelli, C. Giannone, M. Nicosia, E. (a cura di) Percorsi creativi di turismo urbano. Patron. Bologna.

ze sensoriali, vendita online con certificazione di qualità.

Tra le regioni italiane, in particolare tra quelle del sud Italia, la Basilicata registra il più intenso ritmo di crescita economica (+5,5%), grazie soprattutto al contributo dell'*automotive*, un risultato che non trova riscontro in nessun'altra regione italiana e fa seguito ai modesti segnali di ripresa rilevati l'anno precedente (+0,5%): uno dei momenti simbolici di svolta della crisi è coinciso con l'assunzione di 1500 lavoratori alla FCA di Melfi. Cresce anche la Calabria (che rimane tuttavia la regione in svantaggio strutturale), mentre è finora più contenuta la ripresa di Campania e Puglia, le due regioni comunque con la maggiore dotazione di risorse imprenditoriali e di capitale umano, intorno a poli urbani problematici ma anche contenenti pratiche dinamiche d'innovazione.

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili (2016), la popolazione residente in Basilicata ammonta a 573.694 abitanti. Nel corso degli ultimi 10 anni la regione ha registrato un calo della popolazione pari al -3,4%, laddove il dato nazionale ha evidenziato una crescita del +3,3%. Solo 12 comuni (9,2%) su 131 hanno visto crescere la popolazione, mentre 51 comuni (39%) hanno registrato un decremento della popolazione superiore al -10% (vedasi mappa).

Variatione demografica percentuale 2006-2016



La popolazione straniera residente in regione nel 2016 ha raggiunto le 19.442 unità, rappresentando oggi una quota molto ridotta rispetto al dato nazionale (8,2%), pari al 3,4% del totale.

Oltre ad essere diminuita, la popolazione della Basilicata è anche invecchiata più di quanto non sia accaduto a livello nazionale. Sempre per il 2016, l'indice di anzianità della popolazione evidenzia un dato di 176 over 64 anni ogni 100 under 15 anni, rispetto ad un dato nazionale di 161 su 100.

Nel 2014 la regione ha registrato un saldo migratorio negativo di circa 1.700 abitanti, con oltre 4.500 persone residenti occupate nel Centro Nord o all'estero, un terzo delle quali in possesso di diploma di laurea.

In Basilicata si produce il 3,1% del PIL del Mezzogiorno (Svimez 2015). Il dato relativo al PIL pro capite evidenzia una situazione regionale migliore rispetto alla media del Sud (+10,7% nel 2015) e una dinamica economica altrettanto più significativa, con valori relativi alla disoccupazione ormai non lontani da quelli del 2008, grazie al contributo derivante dalle performance dei comparti primario e secondario, quest'ultimo fortemente trainato dalla recente accelerazione della produzione di auto degli stabilimenti FCA di Melfi che ha fatto impennare l'andamento dell'export diretto prevalentemente ai mercati continentali.

Dal punto di vista della distribuzione del benessere, dei redditi e dell'incidenza della povertà, la Basilicata conferma il buon posizionamento in relazione al contesto del Mezzogiorno, anche se con valori ancora molto distanti da quelli registrati nel Centro Nord.

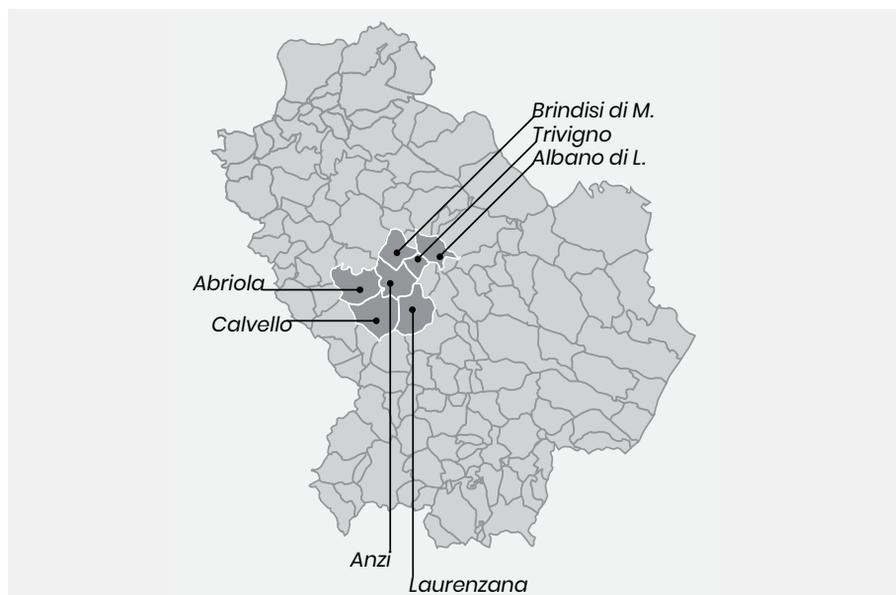
Val Camastra Basento

Un focus particolare nella descrizione del contesto va fatto sulla Val Camastra Basento, area in cui si è svolta la presente ricerca. I sette comuni dell'Unione dei Comuni della Val Camastra Basento occupano un'area di 514,5 Km², pari al 5,2% della superficie regionale. La densità della popolazione, pari a 19,4 abitanti per Km², è al di sotto della media regionale, pari a 57,4 ab/Km², a sua volta ampiamente al di sotto della media nazionale, pari a 200,1 ab/Km².

Al 01.01.2016 i residenti risultano 9.993 (1,7% della popolazione regionale), per una media di 1.427 abitanti per comune. Nel corso dell'ultimo decennio l'insieme dei 7 comuni ha sperimentato una contrazione molto significativa della popolazione residente (-9,6%) a fronte di un calo più contenuto a livello regionale (-3,4%), per cause che dipendono più dal marcato decremento delle nascite che da fenomeni di emigrazione in senso stretto. Resta comunque molto scarsa la presenza di migranti

stranieri (pari all'1,8% della popolazione), fatto che contribuisce a togliere una fonte significativa di potenziale incremento demografico. L'indice di vecchiaia inverso segnala il forte sbilanciamento verso le classi di età più avanzate: solo 43 i giovani under 14 anni ogni 100 abitanti over 65 anni (59/100 il dato a livello regionale).

Localizzazione della Camastra Basento



Secondo l'ultimo Censimento Industria e Servizi del 2011 sono 530 le imprese attive nei 7 comuni dell'Unione, per un totale di 1.280 occupati (2,4 addetti per impresa). Dati più aggiornati (2014) parlano di 558 unità locali, in cui sono impiegate 1.176 persone, suddivise sui diversi settori (come da tabella sotto).

Comuni dell'Unione Val Camastra Basento

Numero di comuni	7
Superficie Km ^q	514,5
Popolazione 2016	9.993
Popolazione 2006	11.056

Var % 2006-2016	-9,6%
Media abitanti nei 7 comuni	1.427
Stranieri 2016	183
% Stranieri 2016	1,8
Rapporto iscritti/cancellati all'anagrafe dei comuni (media 2011-2016) ³	1,01
Indice di vecchiaia inverso 2015, quota abitanti di 0-14 anni ogni 100 over 65 anni	42,6%
Imprese attive 2011	530
Unità locali ⁴ 2014	
Ripartizione addetti nelle imprese attive 2014	1.176
- Addetti manifattura	11,6%
- Addetti costruzioni	13,2%
- Addetti commercio e trasporti	31,7%
- Addetti alloggio e ristorazione	11,2%
- Addetti altri servizi	32,3%
Numero di Organizzazioni no profit attive 2011	50
- Numero di volontari	989
- Numero di dipendenti	7

Il numero di associazioni no profit attive nei 7 comuni è pari a 50 unità. Si tratta di associazioni di piccola dimensione (20 associati in media) per un totale di 989 iscritti. Molto modesta la quota di dipendenti e collaboratori remunerati, pari a soli 7 addetti.

La superficie agricola utilizzata (SAU) risulta, al Censimento dell'Agricoltura del 2010, pari al 61,8% del totale della superficie agricola totale, cui occorre aggiun-

³ Quando si parla di "Rapporto iscritti/cancellati all'anagrafe dei comuni (media 2011-2016)" si intende come iscritti i nuovi nati, le persone provenienti da altri comuni italiani o dall'estero, come cancellati, le persone che si spostano in altri comuni italiani, all'estero e le persone decedute

⁴ Unità locale (2001) - Luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc.

gere un 34,7% di superficie boschiva annessa ad aziende agricole. La gran parte della superficie agricola utilizzata è adibita a pascolo (56,3%) o a colture seminative (42,1%).

Il reddito medio pro capite della popolazione dei 7 comuni relativo al 2015 è stato di 8.469 €, inferiore del 12,4% alla media regionale e del 33,2% alla media nazionale. Il 50% dell'ammontare del reddito proviene da lavoro dipendente, il 38,9% è costituito da reddito da pensioni, il 7,4% da redditi da lavoro autonomo o imprenditoriale.

L'affiancamento ad una comunità in cammino 2007-2017

Un decennio è ormai trascorso da quando il Consorzio AASTER e la Fondazione Eni Enrico Mattei hanno intrapreso la loro collaborazione con l'intento di attivare un percorso di *radicamento "dialogico"* con le comunità locali lucane, in particolare con quelle delle aree interne coincidenti con le valli della Camastra Basento e della Val d'Agri. FEEM⁵ è presente in Basilicata dal 2007 dando attuazione al "Protocollo d'Intenti tra Eni e Regione per l'estrazione di idrocarburi in Val d'Agri" del 1998. Tale protocollo ha previsto l'istituzione di una sede della Fondazione nella regione quale contributo allo sviluppo locale. Le varie attività svolte con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico e sociale della regione, si sono fondate su iniziative di ricerca e di azione su temi legati all'energia, all'ambiente, al turismo e più in generale allo sviluppo locale sostenibile, proprio attraverso la messa in rete degli attori operanti sul territorio. Per attuare questa *relazione di dialogo* con gli stakeholder locali la FEEM ha promosso attività di analisi e divulgazione scientifica, ricerca applicata, alta formazione e messa in rete dei diversi attori operanti sul territorio, affiancando, in particolare, le istituzioni nella diffusione di adeguate informazioni.

FEEM Basilicata, grazie a uno staff di 30 ricercatori e collaboratori con competenze multidisciplinari, ha sviluppato nell'arco di questo decennio numerosi progetti in collaborazione con le istituzioni locali, private e pubbliche. Le attività si sono concentrate sulle aree tematiche: ambiente ed energia, analisi economiche, turismo sostenibile e sviluppo locale. Fra queste attività è stata svolta l'analisi multidisciplinare per la valutazione della qualità ambientale del Lago Pertusillo, il monitoraggio delle variabili socio-economiche del territorio della Val d'Agri e l'analisi del macro-evento Matera Capitale della Cultura 2019 e l'impatto di questo su turismo e residenti.

La formazione e la divulgazione scientifica è consistita nella realizzazione di corsi

⁵ Per maggiori informazioni sulle attività di FEEM in Basilicata consultare il seguente link: <http://www.feem.it/it/ricerca/progetti-territorio/feem-in-basilicata/>

di formazione, Summer school, convegni oltre al supporto ai progetti per le scuole sviluppati da Eni e la collaborazione con l'Accademia dei Lincei per il progetto "I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale".

Le attività progettuali realizzate hanno sempre cercato di dare risposta ai bisogni del territorio sia attraverso l'attività di ricerca sia con azioni concrete che hanno generato impatti positivi e miglioramento sociale ed economico. Negli anni si sono consolidate le attività di collaborazione su progetti di sviluppo sostenibile con gli stakeholder locali, tra cui la Regione Basilicata, il Comune di Viggiano, l'Università della Basilicata, UnionCamere Basilicata, Fondazione Matera 2019, il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Lagonegrese, la Fondazione Lucana Film Commission e l'Agenzia di Promozione del Territorio.

In linea con l'approccio alla ricerca di FEEM, alla presenza sul territorio ed alle opportunità che si presentano grazie al dialogo, costruito negli anni, con gli stakeholder locali, il presente progetto di ricerca-azione mette in evidenza cultura e identità locale come fattori determinanti per la crescita e per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e per la definizione dei contenuti dell'Agenda 2030 per la Basilicata.

Si tratta, di un ulteriore passo verso il coinvolgimento dei soggetti del territorio nei processi di sviluppo locali legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare considerando come i processi identitari e culturali siano strettamente e strategicamente connessi con gli aspetti economici ed innovativi che caratterizzano la Basilicata.

Questo lavoro di ricerca-azione e di orientamento agli Obiettivi viene portato avanti con una particolare attenzione, in questa fase, alle politiche di programmazione che la Regione Basilicata si appresta a mettere a punto, per una definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile regionali.

Il lavoro svolto è la prosecuzione di un percorso iniziato sul territorio nel 2007 con il progetto Missione di Comunità – descritto più avanti – che ha messo le basi per un processo di sviluppo che è sostenibile in quanto coinvolge i "margini" del territorio, cioè quei soggetti, protagonisti della storia locale e la cui voce deve essere portata al centro di una pianificazione e di una narrazione delle peculiarità della Basilicata, in particolare della Val Camastra Basento.

Il processo di definizione della Agenda 2030 per la Basilicata in continuità con questo approccio e con lavoro fatto fino ad oggi da FEEM e AASTER.

Attraverso diverse fasi quali l'avvio di un processo inclusivo e partecipativo per

la costruzione di alleanze sul territorio, la definizione e la realizzazione, in modo partecipato, dell'Agenda 2030 locale e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per la Basilicata, il monitoraggio e la valutazione, il territorio viene coinvolto in modo da dare valore ai processi di sviluppo già in corso, con un forte riferimento alle caratteristiche culturali, e definirne nuovi percorsi.

La metodologia partecipativa e di coinvolgimento delle comunità e dei soggetti locali è alla base delle strategie di promozione degli Obiettivi a livello locale. In questo ambito la Basilicata ha l'opportunità, tra le prime regioni italiane, di costruire uno *spazio di rappresentazione* delle proprie traiettorie di sviluppo declinando, secondo le proprie specificità, pratiche diffuse di sviluppo sostenibile, con ciò rappresentando un'avanguardia a livello nazionale nel contribuire alla definizione dell'Agenda 2030 ed all' implementazione di questa a livello nazionale.

Prima di entrare nel merito di quanto emerso dal racconto sulle pratiche e pianificazioni di sviluppo sostenibile da parte degli attori locali, nell'ambito della ricerca, è opportuno riepilogare alcune tappe del processo avviato in Basilicata per volontà di Eni, con il progetto Missione di Comunità, e da FEEM con l'apertura della sua sede a Viggiano. Tale sintesi appare opportuna per dare conto di un percorso di medio periodo che ha contribuito a produrre azioni locali per lo sviluppo, di cui anche l'Unione è in qualche modo esito.

Nella *prima parte* di questo elaborato si restituisce un *racconto di comunità* quale esperienza che si snoda nel tempo rielaborando il passato, attraversando il presente per delineare scenari e tracce di un possibile futuro. Si tratta di tracce di un micro modello di sviluppo sostenibile, esito di una fase di ascolto e coinvolgimento degli attori locali presenti nel microcosmo Camastra Basento. I risultati raccolti con la metodologia dell'indagine qualitativa assumono il *paesaggio* quale categoria centrale per ridefinire lo spazio di posizione e lo spazio di rappresentazione dello sviluppo locale nella stagione attuale, in cui la parola chiave *sostenibilità* diventa fattore produttivo strategico nella dinamica tra flussi globali e risorse dei luoghi.

Nella metamorfosi in atto, il territorio è sempre più teatro di una ridefinizione della sua natura di "bene", tra il suo essere bene pubblico, bene mercificabile e bene delle comunità, o bene comune in un'accezione più universalistica e astratta. Si pensi, ad esempio, al "bene" paesaggio, al "bene" qualità della vita, al "bene" digitalizzazione, ma anche ai "beni" culturali o ambientali. Questa dialettica tocca categorie fondamentali della cittadinanza come "diritti e doveri", "inclusione ed esclusione", etc.

Nella *seconda parte* del documento la *lente di osservazione si allarga*. Partendo

dalla comunità oggetto dell'indagine si arriva a ragionare dell'intero territorio lucano cercando di restituire *una fotografia* che possa rappresentare la base di partenza per un futuro sostenibile in cui attivare processi di declinazione degli Obiettivi a livello urbano e regionale verso il perseguimento dell'Agenda 2030. Partendo dalla dimensione delle identità locali, produttive ed istituzionali si è cercato di rappresentare *tracce significative* (sperimentazioni, buone pratiche, esperienze territoriali) e stakeholder protagonisti di un nuovo modello di sviluppo, declinando le stesse esperienze rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.



Il passato: a Calvello per una missione di comunità, un patto per lo sviluppo e un patto per i saperi

Era il 2011 quando il progetto “*Missione di Comunità*” è stato raccontato in un articolo pubblicato il 29 giugno 2011 su Calvello Comunica⁶. Narrare il progetto “*Missione di Comunità*” in Basilicata significa rievocare anni di ricerca-azione da agenti di sviluppo.

Nel luglio del 2007 a Calvello, comune polver⁷ dell’entroterra lucano, si avvia un piano di lavoro voluto da Eni in collaborazione con AASTER e FEEM. Questo piccolo comune montano di 2018 abitanti situato in Val Camastra, nell’Appennino Lucano, a circa 40 km da Potenza, offre la disponibilità del suo “Sindaco-imprenditore” a diventare *luogo di sperimentazione dialogica* per avviare una relazione virtuosa tra il big player Eni e le comunità locali dell’area. AASTER viene chiamata da Eni per realizzare un *percorso di radicamento* ed avviare un’animazione territoriale indirizzata alle comunità locali presenti in Basilicata. Come ci ricorda il sociologo Manuel Castells, nell’era della globalizzazione è ne-

⁶ Tratto dall’articolo di C. Sannicola: “*A Calvello per una missione di Comunità*” SVILUPPO LOCALE – AASTER realizza “un percorso di radicamento” per promuovere un caso virtuoso di sviluppo locale- Calvello Comunica - 29 giugno 2011

⁷ Nella visione di Aldo Bonomi i comuni polvere sono i piccoli comuni dell’entroterra che hanno bisogno di essere accompagnati per superare il rischio di essere solo “comunità assenti” (caratterizzate da spopolamento) o “comunità rinserate” (nostalgicamente legate a un’eredità agricola e pastorale), verso un’idea di “comunità aperte”, ibridate da vecchi e nuovi abitanti e caratterizzate da nuove modelli di sviluppo locale, basati su aggregazioni, progetti collaborativi e organizzazioni reticolari.

A. Bonomi, Comuni polvere, polvere di Comunità, numero monografico di *Communitas*, n. 3-4, 2005, Vita Edizioni.

cessario rivolgere l'attenzione alla specifica forma che in ogni territorio assume "la relazione tra lo spazio dei flussi e le società locali" i luoghi. Per un agente di sviluppo partire da questa premessa teorica significa stare in mezzo tra soggetti del locale e protagonisti dei flussi.

Consapevoli che tutto ciò rappresentasse una sfida senza certezze ed un'ipotesi di lavoro con molteplici variabili imprevedibili e non controllate, si è proceduto con un *lavoro di territorio*, integrato da momenti di riflessione e di comunicazione pubblica. Per comprendere il valore del "modello Calvello" e di ciò che ha iniziato a produrre, bisogna volgere lo sguardo indietro, al passato e all'antropologia del territorio, alla sua tradizione silvopastorale magicamente raccontata nel poetico libro "La masseria" di Giuseppe Bufalari del 1960 (ristampato su sollecitazione del Comune di Calvello nel 2016), e nell'opera letteraria "Cristo si è fermato ad Eboli" di Carlo Levi. Si tratta di forme antropologiche di cui si conservano ancora oggi tracce indelebili nel suggestivo Calvario che domina la collina di Calvello e nella festa della Madonna del Monte Saraceno, come testimonianze di una civiltà contadina ancor oggi prevalente, ancorché non più in grado di esprimere egemonia culturale come in passato. La Missione di Comunità, voluta da Eni, ha avuto come obiettivo generale quello di sperimentare un approccio innovativo al concetto di responsabilità sociale. La strategia del progetto prevedeva l'attivazione di due linee d'azione: una denominata "Patto dei Saperi" orientata al capitale umano al fine di qualificarlo attraverso un sostegno al sistema dell'istruzione e della conoscenza, e l'altra denominata "Patto per lo Sviluppo" realizzata tra il 2007 e il 2008 con il supporto dei Sindaci di Calvello e di Abriola, al fine di promuovere un processo a sostegno delle tre filiere produttive locali: *turismo, legno/biomasse e coesione sociale/welfare locale*.

La Missione di Comunità è partita nel luglio 2007 proprio a Calvello con il convegno "Creiamo un percorso condiviso per lo sviluppo economico del territorio". Nei mesi successivi è stata avviata la prima fase di animazione territoriale, attraverso la realizzazione di una ricerca-intervento sul tema del capitale umano e del sistema dell'istruzione. Il *modello Calvello* comincia a prendere forma con la realizzazione delle tre linee d'intervento previste, attuando una fase di ascolto territoriale che vede la realizzazione di riunioni tra gli attori locali. Nei comuni di Calvello ed Abriola vengono contattate 19 imprese per la filiera turistica ed 11 per la filiera del legno, mentre per la filiera del sociale sono realizzate interviste in profondità ai rappresentanti istituzionali e ai referenti del mondo associativo e della cooperazione sociale. Nel luglio del 2008, sempre a Calvello ed Abriola, viene realizzato il Forum Nazionale "Sviluppo e Comuni Polvere": due giorni di dibattito che coinvolge sia gli attori

locali sia alcuni tra i principali protagonisti dell'economia italiana⁸.

Parte di questo percorso è il primo Bilancio Sociale della Val Camastra per la rendicontazione delle azioni intraprese dai Comuni di Abriola, Anzi, Calvello e Laurenzana tra il 2008 e il 2009, realizzato in collaborazione con FEEM.

Questo documento rappresenta l'evoluzione di un percorso di responsabilità sociale condiviso tra gli attori del territorio avviato nell'anno precedente con il "Bilancio Sociale del Comune di Calvello- Impegni, azioni e partnership con il Comune di Abriola verso un percorso di sviluppo condiviso del territorio".

Il progetto ha rappresentato un esperimento pilota, che ha riunito per la prima volta i quattro Comuni della Val Camastra in un processo di condivisione di obiettivi e strategie per lo sviluppo del territorio. Attraverso questa innovativa formula di rendicontazione, i Comuni si sono confrontati su esperienze e progetti in ambito sociale, economico e ambientale, condividendo la necessità di creare una strategia comune per uno sviluppo sostenibile.

Di seguito si è proceduto all'attivazione della *seconda fase, quella operativa*, che vide la traduzione dei programmi in progetti e l'implementazione delle azioni individuate per lo sviluppo delle tre filiere.

Per la filiera del turismo sono stati individuati i seguenti progetti: progettazione di un percorso integrato ambiente-beni culturali-petrolio-prodotti tipici locali, il ripristino di sentieri naturalistici con la predisposizione di un percorso didattico sul petrolio e l'energia, un corso di formazione per guide turistiche locali.

In merito alla filiera legno/biomasse, è stata avanzata la possibilità dello sviluppo di una piccola filiera di produzione e di servizi collegata alla green energy.

Infine per la filiera del welfare locale è stato individuato come principale progetto la realizzazione di una casa-famiglia in Calvello, destinata a fornire supporto e residenza ai soggetti svantaggiati e non autosufficienti, prevedendo inoltre la continuità del servizio di assistenza domiciliare agli anziani.

A settembre del 2009 si realizza il 2° Forum Nazionale "Val Camastra 09 Riflessioni e azioni per lo sviluppo locale" e si presenta il Bilancio Sociale Territoriale della Val Camastra realizzato da FEEM.

I punti di forza del Modello Calvello risiedono nell'elaborazione di una strategia organizzata di ascolto del territorio e di mobilitazione dei soggetti locali ed una co-progettazione dei percorsi di sviluppo locale e delle azioni finalizzate al rafforzamento dei livelli di coesione sociale.

⁸ A. Bonomi, Il sociale dei comuni polvere - Global players e soggetti locali, il caso Eni in Basilicata - N. 26 *Communitas* - luglio 2008

Nel 2011 dopo quattro anni in Calvello si sviluppano diverse iniziative: nasce il Co.s.t (Consorzio sviluppo turistico Calvello) creato dagli operatori turistici coinvolti nel Patto per lo Sviluppo della Camastra, l'Associazione Promozione Arte e Territorio per volontà delle giovani donne che avevano partecipato al progetto di formazione per figure professionali dei servizi turistici attivato dai Comuni di Calvello ed Abriola in collaborazione con FEEM, infine si crea il *Centro didattico Energia e Territorio* come museo dell'energia, sempre in collaborazione con Eni e FEEM.

Tutte queste nuove iniziative e progettualità dimostrano che la missione produce piccoli ma significativi risultati in direzione di un cambiamento *“della cultura di luogo”* che vede gli stessi soggetti locali diventare attori partecipi e consapevoli di un nuovo processo di sviluppo.

Nel 2017 alcune di queste iniziative si sono esaurite, altre si sono trasformate nell'arco degli anni e delle nuove sono nate, in particolare proprio quella più importante che riguarda la nascita dell'Unione dei Comuni Camastra Basento, protagonista della nostra ricerca.

Il processo avviato con la Missione di Comunità ha mobilitato il capitale sociale presente nella comunità. Molto resta ancora da fare in termini di trasferimento di *know-how*, come testimoniano ancora oggi gli attori dell'area che, a distanza di dieci anni, stanno cercando di porre al centro del percorso di sviluppo la sostenibilità quale driver di relazione con il mondo e i linguaggi della modernità.

Recandosi oggi in Camastra si nota subito che le valli del maestro itinerante, raccontate nell'opera letteraria *“La Masseria”*⁹ del Bufalari, sono molto cambiate sia dal punto di vista antropico sia antropologico. È evidente come sia in corso, attraverso la collaborazione fra istituzioni, mondo della ricerca e settore privato, un processo di accompagnamento allo sviluppo delle comunità, per passare dall'essere un'area marginale a modello di sviluppo centrato su comunità inclusive, responsabili e sostenibili, nel nuovo paradigma dell'economia circolare.

⁹ G. Bufalari *“La Masseria”* Ed. Hacca - 2016 cit. pag 33. L'autore, nei primi anni '50, racconta il suo arrivo a Calvello in una masseria lucana. Insegnante e assistente sociale, mandato qui dalla Cassa del Mezzogiorno per preparare la popolazione ai cambiamenti della Riforma Agraria, si trova a vivere la fine di quella società arcaica ed i profondi difficili mutamenti che verranno. Eugenio Montale sul *“Corriere della Sera* del 21/3/1961 scrive di *“La masseria”* di Giuseppe Bufalari. Un libro *“ch'è a mezza via tra il romanzo e il documentario» «un libro vivo (...).”*

Economia e sviluppo: l'estrazione petrolifera in Basilicata

Lo sviluppo locale ha come componente e motore importante le attività economiche del territorio. È bene ricordare come l'attività di estrazione petrolifera sia da tempo una componente caratterizzante il territorio. Il rinvenimento di idrocarburi in Basilicata, infatti, è attestato già nel XV secolo, come testimoniano le cronache che narrano del verificarsi del fenomeno delle "fiaccole", cioè lingue di fuoco, sui monti dell'Appennino, che indicano il bruciare di piccole riserve di metano. Un'attività di ricerca e di coltivazione vera e propria si può far coincidere con il 1902, anno in cui nella zona di Tramutola viene scavato il primo pozzo. In seguito lo sviluppo tecnologico e soprattutto il contesto storico, economico e geopolitico internazionale, hanno condizionato lo sfruttamento e gli investimenti per lo sviluppo dei giacimenti petroliferi lucani.

L'evoluzione del settore petrolifero nella Regione può articolarsi attraverso tre grandi fasi:

- 1. La fase pionieristica (1939-'59)** che inizia nel 1939 quando l'Agip esegue 47 pozzi dei quali 27 mineralizzati a petrolio, 6 a petrolio e gas, 2 a gas e 12 sterili, e termina nel 1959 con l'ultimo pozzo (sterile) scavato a Tramutola, per effetto del mutato scenario internazionale e della caduta dei prezzi del petrolio che rendevano antieconomico lo sfruttamento dei giacimenti indigeni. In questo ventennio si registra una produzione complessiva di 11.000 tonnellate di petrolio e 7 milioni di metri cubi di gas, che sostiene il rifornimento energetico del Paese soggetto ad embargo internazionale;
- 2. La fase dell'austerità (dal 1960 agli anni '80)**, caratterizzata dagli *shock* petroliferi degli anni '70, che inducono i vari Stati nazionali a riprendere la ricerca delle risorse energetiche tenendo conto del contesto geopolitico e della relativa "sicurezza" dei Paesi in cui vengono individuati nuovi giacimenti. In questo contesto anche in Basilicata riparte l'esplorazione petrolifera: dal 1975 al 1984 l'Agip ottiene 4 nuovi permessi di ricerca. L'attività esplorativa ha successo e porta all'individuazione di giacimenti petroliferi stimati fra i più grandi *onshore* in Europa;
- 3. La fase dello sviluppo**, dove è possibile mettere in evidenza i passi principali compiuti da Eni in Basilicata: nel 1981, a seguito di una nuova campagna di ricerche, viene scoperto da un consorzio di operatori in Val d'Agri il primo importante giacimento con il pozzo Costa Molina 1; nel 1984 viene avviata l'attività mineraria con l'ottenimento da parte di Agip, poi Fina e Lasmo, del permesso di ricerca e la concessione di coltivazione Costa Molina; nel 1988 viene scoperto il giacimento Monte Alpi che porta al rinvenimento di olio di buona qualità; negli anni '90 l'attività petrolifera si

sviluppa e vengono conferite dal Ministero dell'Industria le concessioni di coltivazione Grumento Nova, Caldarosa, Volturino; nel 1996 si costruisce a Viggiano il Centro Olio "Monte Alpi" con una linea di trattamento; nel 1998 viene sottoscritto tra la Regione Basilicata ed Eni un Protocollo di intenti che definisce gli impegni di Eni per operare nel rispetto dell'ambiente e contribuire allo sviluppo sostenibile; nel 1999 viene dato giudizio positivo di compatibilità ambientale (Decreto VIA n. 3560) per l'ampliamento dell'esistente "Centro Olio Monte Alpi" (denominato, a seguito dell'ampliamento, "Centro Olio Val d'Agri", COVA) per trattare in un unico centro gli idrocarburi provenienti dall'area della Val d'Agri. In considerazione dell'accresciuta rilevanza dell'area estrattiva, nel 2008 Eni trasferisce in Val d'Agri il centro direttivo delle sue attività di esplorazione e produzione dell'Italia Meridionale (Distretto Meridionale); nel 2011 viene realizzato il progetto di ammodernamento del COVA, con prima fermata generale del Centro Olio. Nel 2012 iniziano i lavori per la realizzazione della quinta linea di trattamento gas del COVA e continua la realizzazione delle reti di monitoraggio di tutte le matrici ambientali (aria, rumore, acqua, suolo, ecosistemi, biomonitoraggio, emissioni odorigene, microsismicità), installate in un'area di oltre 100 kmq. La realizzazione della rete di monitoraggio è terminata nel biennio successivo.

Il Distretto Meridionale rappresenta la maggiore realtà italiana per la produzione di idrocarburi. In Val d'Agri hanno luogo attività di perforazione e di produzione; in Val Basento, prevalentemente attività di *work-over*, ovvero interventi di manutenzione su pozzi esistenti già realizzati nel passato, al fine di ottimizzarne o ripristinarne la produzione. Il sistema produttivo realizzato ha potuto beneficiare dell'introduzione di tecnologie che hanno migliorato le performance operative e consentito di migliorare le condizioni di sicurezza e il rispetto dell'ambiente.



Il presente: dai comuni polvere alla *smart land* resiliente. L'esperienza dell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento

La narrazione dei luoghi presentata si lega a elementi di analisi del contesto, informazioni, dati, racconti e commenti delle persone coinvolte nella ricerca che vivono i luoghi e lo sviluppo.

Gli elementi culturali, della tradizione, del paesaggio, dell'economia, della comunità, delle risorse naturali sono caratteri decisivi per un processo di sviluppo sostenibile già in atto, messo in evidenza delle narrazioni raccolte.

A sud-est di Potenza, a pochi chilometri dalla città capoluogo nel cuore della Lucania si trovano la Val Camastra e la Val Basento, abbracciate da due polmoni verdi: il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri e Lagonestrese e il Parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane. Un'area di poco più di 500 Km², pari al 7,7% della superficie regionale occupata, tra gli altri, dai **7 comuni dell'Unione dei comuni Val Camastra Basento: Abriola, Albano Lucano, Anzi, Brindisi di Montagna, Calvello, Laurenzana e Trivigno**. Paesi, borghi suggestivi, che con il loro patrimonio architettonico e storico culturale (chiese, castelli, torri etc.) dall'alto dominano le valli e le pianure sottostanti. Le poche *rovine* presenti in questi minuscoli gioielli, oggi in fase di ristrutturazione e valorizzazione grazie ai flussi diretti ed indiretti delle *royalties* del petrolio e dei fondi strutturali erogati con il Programma Operativo Regionale rappresentano, per usare le parole alte di Georg Simmel "*l'architettura che utilizza e ripartisce precisamente il peso e la resistenza della materia in base ad un piano possibile solo per l'anima... la più sublime vittoria dello spirito*

sulla natura.”¹⁰.

L'identità idrografica caratterizzata dalla presenza del fiume Basento e del torrente Camastra segna fortemente il paesaggio delle valli che da questi prendono il nome. Il torrente Camastra formato dall'unione della fiumara d'Anzi con la fiumara la Terra è a sua volta l'affluente di destra del fiume Basento, il più lungo della Basilicata (149 chilometri), che sfocia nel Golfo di Taranto nei pressi di Metaponto. Lungo il suo tragitto il corso naturale del torrente viene convogliato nell'omonima diga della Camastra edificata tra il 1962 e il 1970 (alta 54 metri con una capacità di circa 32 milioni di metri cubi). Quest'opera ha modificato l'ambiente naturale dando vita al lago artificiale di Ponte Fontanelle o invaso della Camastra, suggestiva superficie azzurra incastonata tra il verde dei boschi, ed ha determinato un cambiamento nella vita sociale ed economica delle popolazioni locali grazie alla disponibilità ormai permanente della primaria risorsa "acqua". L'area del bacino idrico del Camastra, che interessa soprattutto i comuni di Anzi, Laurenzana e Trivigno, è per lo più collinare, con ampie zone a pascolo e colline verdeggianti.

Le montagne dell'Appennino lucano Pierfaone (1737 metri) Serra di Calvello (1.567 metri), Calvelluzzo (1.700 metri), Volturino (1.836 metri) e Viggiano (1.727 metri), insieme con le Dolomiti Lucane, disegnano l'orografia delle aree, in particolare i rilievi dei comuni di Calvello e Abriola, ricoperti da boschi di faggi, cerri, abeti e castagni. Boschi da attraversare e vivere nell'accezione di Henry Thoreau:¹¹ "... camminando ci dirigiamo naturalmente verso i campi e i boschi... Ma è inutile dirigersi verso i boschi se non sono i nostri stessi passi a condurci... Vorrei, nei miei vagabondaggi far ritorno a me stesso. Perché rimanere nei boschi se continuo a pensare a qualcosa di estraneo a quel che mi circonda?"

Va inoltre segnalata l'importante "Abetina di Laurenzana", dal 1988 riserva naturale con i suoi oltre 330 ettari di boschi, biotopo pregiatissimo per i magnifici esemplari di abeti bianchi.

"Abbiamo l'Abetina ed io sto cercando di ottenere il marchio di qualità." (Comune di Laurenzana)

Durante i mesi estivi il territorio rurale di Brindisi di Montagna diventa il palcoscenico naturale del primo parco storico rurale d'Italia "La Grancia" dove viene rappresentata "La storia bandita" con la forma espressiva del teatro popolare, che ripropone il fenomeno tutto meridionale del brigantaggio.

"Il parco ha avuto una vicissitudine, siamo passati attraverso la gestione di un

¹⁰ Georg Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito*, Armando Editore, 1996

¹¹ H. Thoreau, "Camminare" Ed. Saggezze Mondadori-2009 pag. 23

consorzio pubblico-privato. Dal 2015 è assegnato al Comune di Brindisi di Montagna. Su questi 50 ettari avevano immaginato di fare un parco rurale che doveva diventare il volano di sviluppo dell'area. Si fanno dai 10 ai 20 spettacoli nei fine settimana. Partiamo a luglio e finiamo settembre. Adesso con la nuova gestione comunale stiamo facendo un programma per tenere aperto il parco tutto l'anno". (Comune Brindisi di Montagna)

La conformazione geomorfologica del territorio ha inciso fortemente sulla storia, l'antropologia, gli stili di vita e l'identità delle piccole comunità locali.

"Questa valle, la Camastra, ha il peso e in alcuni casi i vantaggi della montagna, ha un'identità forte, un'identità positiva che è l'identità della montagna! Io la vivo molto anche nei sindaci, li senti, hanno quel modo pratico di fare che è il modo pratico delle persone abituate ad affrontare problemi, abituate alle difficoltà. Dall'altro lato diciamo che il percorso è un po' più agevole nel senso che hanno un territorio un po' più tranquillo. Trivigno ad esempio così come Laurenzana, avevano una popolazione di commercianti, gente abituata a viaggiare, a trattare, a conoscere gli altri e a porsi in maniera propositiva. Abriola, Anzi, ma la stessa Calvello avevano origini più agricole, più da aree interne." (Comune di Calvello)

Come tutta la Lucania queste valli nel corso dei secoli con la loro storia hanno attraversato le diverse fasi dello sviluppo italiano: il primo ciclo economico, caratterizzato dal passaggio dalla civiltà contadina alla prima rivoluzione industriale del Paese, che nel Sud ha significato l'insediamento dei poli industriali e l'intervento della Cassa del Mezzogiorno orientato alla sua modernizzazione; il passaggio storico della fine degli anni '50, poeticamente descritto dal Bufalari nel suo libro, in cui la diga della Camastra, così come ancora oggi, si eleva a simbolo della trasformazione socioeconomica del territorio. In questa nuova fase di passaggio dal primo post-fordismo del capitalismo molecolare, che nel Sud ha coinciso con la fine della Cassa del Mezzogiorno e la sperimentazione dei Patti Territoriali, al secondo post-fordismo dell'economia globale in rete, come ci dicono gli stessi intervistati, la diga ridiventa protagonista come *hub* di connessione, spazio simbolico di rappresentazione dell'unione comunitaria. In questo scenario la Lucania e le sue valli dall'essere *"Terre della magia"*, come descritta da Bufalari e De Martino¹², diventano *"Terre dell'energia"*. Del resto, come hanno ben spiegato gli stakeholder territoriali nel corso dell'indagine, per pensare il *come sarà* nel *com'è* bisogna avere il coraggio di fare i conti con il *com'era*.

¹² E. De Martino "Sud e Magia" Saggi Feltrinelli - 2016 pag.18

“Con il Gal (Gruppo di Azione Locale) Basento-Camastra abbiamo messo in piedi un’azione di recupero di una parte della nostra storia, l’inchiesta di De Martino degli anni ‘50 nella quale si parlava di magia. Abbiamo fatto i conti con questo pezzo della nostra storia che i cittadini di Albano avevano rimosso per evitare di ricordare il nome di “quel paese” Colobraro. E’ stata un’azione culturale ed abbiamo creato un evento che è ormai alla quarta edizione: Le notti della magia.” (Comune di Albano di Lucania)

E ciò non significa approcciare il passato in maniera nostalgica o repulsiva, ma affrontare nel presente una rilettura di ciò che è stato, per la rielaborazione possibile dell’esistente, quella in grado di costruire con creatività ed innovazione un *nuovo futuro sostenibile*. La *microcomunità dunque è ancora in cammino*, ma per proseguire dovrà far leva sugli uomini liberi¹³, sulle *avanguardie agenti* presenti nel tessuto sociale e nelle diverse organizzazioni che lo rappresentano.

“La memoria non è solo un mero ricordare, un commemorare, la memoria diventa anche affermazione del presente in vista della costruzione del futuro quindi rafforzamento di un’identità.” (Comune di Anzi)

Cos’è l’Unione dei Comuni

Nell’ottica di un processo di sviluppo sostenibile che investe tutte le dimensioni di una società, compresa quella delle politiche e delle normative, è bene specificare quali sono gli elementi ed i processi legislativi che possono essere utili e che devono essere tenuti in considerazione per uno sviluppo sostenibile, radicato sul territorio italiano, ed in particolare lucano. Gli strumenti normativi, infatti, rappresentano una delle vie percorribili per strutturare azioni di sviluppo effettive ed efficaci.

I piccoli comuni sotto i 5000 abitanti rappresentano quasi il 70% dei comuni italiani (5.566 su 7.981)¹⁴. In Basilicata i 101 piccoli comuni sono il 79,1% della totalità (131 comuni), superando così la percentuale nazionale. La popolazione residente nei comuni polvere è di 194.901 abitanti, pari al 34% della popolazione totale presente in Lucania.

¹³ H. Thoreau “Camminare” Ed. Saggezza Mondadori-2009

¹⁴ Fonte: elaborazione Ancitel su dati Istat (01/01/2016). Tratto da http://www.comuniverso.it/index.cfm?Piccoli_Comuni_sotto5000_ab&menu=590

Piccoli Comuni (≤5000 ab.)

Rappresentazione territoriale dei dati a livello nazionale



Fonte: elaborazione Ancitel su dati Istat (01/01/2017)

L'istituto giuridico dell'Unione dei Comuni nasce nel '90 con la Legge n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali". Nel testo legislativo questa forma giuridica veniva interpretata come propedeutica alla fusione di Comuni. A differenza della fusione, che comporta lo scioglimento dei Comuni in un unico ente locale, l'unione ne mantiene l'identità ed alcune prerogative di rappresentanza, proprio per questo, tra le due ipotesi, la via della fusione è sempre apparsa particolarmente difficile da mettere in pratica.

Con il Decreto Legislativo n. 267 del 2000 "*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali*" viene realizzata una svolta normativa svincolando le Unioni dalla fusione e ritenendo il percorso dell'unione un percorso meramente associativo.

Nel 2010 viene elaborata una legislazione emergenziale con il *Decreto Legge n. 78*, che si basa sul presupposto che le forme associative siano un mezzo per raggiungere soprattutto i necessari risparmi di spesa pubblica, trascurando, di fatto, l'aspetto ordinamentale ed organizzativo delle unioni¹⁵. I Comuni interessati avrebbero dovuto necessariamente individuare entro la fine del 2011 due delle sei funzioni fondamentali, mentre entro il 31 dicembre 2012¹⁶ le altre quattro.

Le funzioni fondamentali per i Comuni sono in questa fase:

- funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70% delle spese, come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della legge delega sul federalismo fiscale;
- funzioni di polizia locale;
- funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica;
- funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti di pertinenza comunale;
- funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato;
- funzioni nel settore dei servizi sociali alla persona

Successivamente la Legge n. 135 del 2012 di conversione del DL 95 del 2012, e in particolare l'art. 19, ha individuato le funzioni fondamentali e le modalità di esercizio associato delle stesse, individuandone dieci. Lo scadenziario temporale prevede inizialmente lo svolgimento di tre funzioni l'anno per tre anni, dopodiché l'obbligo è stato confermato solo per tre funzioni mentre le altre sono state posticipate fino al dicembre 2017.

L'ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani¹⁷ ha chiesto al Governo di riconsiderare la forma associativa prevista, dal momento che questa nasce come obbligo e non come libera scelta dei Comuni. L'associazione sta cercando di lavorare principalmente su due aspetti: la possibilità di migliorare l'individuazione delle funzioni

¹⁵ Il testo prevede l'obbligatorietà delle forme associative senza esplicitarne le funzioni, rinviando così ad una legge antecedente la *n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale*. Nel 2011 il quadro normativo in materia di esercizio associato di funzioni e servizi locali definito dall'art. 14 del D.L. 78/2010 e dall'art. 16 del D.L. 138/2011 obbliga i Comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti a gestire in forma associata tramite convenzione o unione le funzioni fondamentali di cui all'art. 21 comma 3 della legge n. 42/2009.

¹⁶ Mini- dossier Comuniverso "*Piccoli Comuni tra 1000 e 5000 abitanti*" n. 10 del 17 ottobre 2011 http://www.comuniverso.it/userfiles/file/Mini_Dossier_Comuniverso_Comuni_tra_1000_e_5000_ab.1.pdf

¹⁷ Per maggiori informazioni visitare il seguente link: <http://www.anci.it>

obbligatorie (allo stato attuale ad esempio la Cultura e lo Sviluppo Locale, che potrebbero essere meglio gestite in forma di Unione, non sono tra quelle funzioni che i Comuni hanno l'obbligo di realizzare in forma associata) e la capacità di stimolare i Comuni all'aggregazione cambiando la prospettiva che implica il passaggio dall'obbligatorietà all'opportunità e quindi allo stare insieme per costruire nuove identità territoriali sovracomunali.

Promemoria normativo - Gestioni associate obbligatorie - ANCI Area Piccoli Comuni 2017

Comma 107 (art. 1 Legge n. 56/2014) Limiti demografici C	Il limite demografico minimo delle unioni e delle convenzioni è fissato in 10.000 abitanti, ovvero in 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Il limite non si applica alle unioni di comuni già costituite.
---	---

Comma 1 (art. 14 DL n. 78/2010 e smi) Elenco funzioni fondamentali dei Comuni da gestire in Unione di Comuni o Convenzione

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale; b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica ((per la parte non attribuita alla competenza delle province)), organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- i-bis)** i servizi in materia statistica.

**Entro 31/12/2017
(comma 5, articolo 5, del
DL 244/2016)
Obbligo di esercizio
associato delle 10 funzioni
fondamentali.**

È importante rammentare, in questo breve excursus, la *proposta di Legge* (Realacci ed altri)¹⁸, ora in discussione al Senato, che la Camera ha approvato all'unanimità il 28 settembre 2016 *“Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali”*.

La Basilicata ha un'importante esperienza sulle gestioni associate. Le attuali Unioni di Comuni sostituiscono le vecchie Aree Programma di area vasta che, a loro volta, erano subentrate alle Comunità Montane, oggi in fase di liquidazione. A fronte della costituzione delle Aree Programma i Comuni hanno iniziato a confrontarsi con la dimensione sovracomunale e con aree territoriali molto differenti dalle loro. Tutto ciò ha coinciso con un approccio *“top down”* delle politiche che di fatto hanno imposto, con specifiche normative nazionali e regionali, le aggregazioni di Comuni. La Regione avrebbe dovuto legiferare sulle Unioni come previsto dalla legge n.135/2012 ma, al momento, non ha ancora concluso l'*iter*. Nonostante ciò, la Basilicata sta comunque attribuendo loro un ruolo importante in termini di attuazione delle *polices*. Sono già in fase attuativa le procedure di finanziamento dei servizi essenziali attraverso il fondo di coesione per i piccoli comuni ed è stata delineata una corsia privilegiata con specifiche misure in tutta la programmazione regionale. Non si deve dimenticare che in Basilicata dal 2003 è operativo il POVA (Piano Operativo Val d'Agri) attraverso cui la Regione destina a specifici progetti parte delle *royalties* provenienti dalle estrazioni petrolifere in Val d'Agri.

Il Programma ha l'obiettivo di realizzare progetti di sviluppo economico e produttivo nel comprensorio della Val d'Agri, ove rientra anche la Val Camastra, sostenendo la crescita delle attività economiche ed industriali e favorendo l'occupazione, nonché il miglioramento della qualità della vita.

“Nel nuovo Piano di Programmazione Regionale le Unioni hanno una premialità assoluta sui progetti, l'hanno messo nello Statuto. Noi siamo entrati di diritto con potere di voto nel Comitato di Sorveglianza dei Fondi FESR; in Basilicata ci sono 3 Unioni: una nel Vulture, noi e a Lauria.” (Unione di Comuni Val Camastra Basento)

“C'è stata un'imposizione dall'alto della legge e la Regione ci ha stimolati dicendo ‘fatela ora l'Unione’. Tutti i bandi regionali danno priorità all'Unione dei Comuni. Adesso stanno emanando un'altra misura e daranno un finanziamento alle Unioni di 750 mila euro, un finanziamento solo per le Unioni dei Comuni” (Comune di Abriola)

¹⁸ <http://www.camera.it/leg17/126?pdI=0065>

“La Regione Basilicata insieme all’Unione Europea per questo ciclo di programmazione 2014-2020 punterà molto sulle forme associative stabili, le Unioni dei Comuni, destinando finanziamenti a cui solo le Unioni potranno attingere, adesso so che anche altri territori si stanno costituendo in Unioni di Comuni.” (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

Le Unioni di Comuni in Basilicata sono, come detto, 3 e sono localizzate in provincia di Potenza: Val Camastra Basento, costituita da 7 comuni con una popolazione pari a 9.993 abitanti; Alto Bradano, a cui si sono associati 7 comuni con una popolazione totale di 21.178 abitanti; del Lagonegrese, nata dall’associazione di 9 comuni per un totale di 37.731 abitanti.

La legislazione nazionale avrebbe di fatto dovuto accompagnare i comuni polvere verso l’accorpamento dei servizi, valorizzando una residenzialità diffusa e preziosa nel territorio come espressione di democrazia di prossimità. Il problema rimane, invece, quello di *connettere* localmente i servizi dei comuni e le terre alte delle aree interne e montane con le terre basse delle città e delle aree urbanizzate. Un’eterna dialettica tutta italiana, da declinare oggi, come ci ricorda l’adagio braudelandiano¹⁹, sul continuum *città ricca-campagna florida* di interdipendenza tra *smart city* e *smart land*.

L’Unione comunitaria agente

La forma dell’Unione dei Comuni va tenuta in considerazione come traguardo raggiunto localmente ed allo stesso tempo come punto di partenza per uno sviluppo che sia inclusivo e che tenga in considerazione i caratteri e le potenziali del territorio.

L’Unione di Comuni Val Camastra Basento nel luglio del 2015 nasce, al di là della lungimiranza dei sindaci, in virtù di un obbligo di legge di associare le undici funzioni fondamentali previste dalla normativa. Nel caso specifico della Camastra Basento, tutto ciò si è concretizzato con la costituzione dell’Unione nel luglio del 2015, alla quale hanno inizialmente aderito 6 Comuni: 4 della Val Camastra (Calvello, Abriola, Anzi e Laurenzana) e 2 del Basento (Trivigno e Brindisi di Montagna), seguiti nel 2016 dal Comune di Albano di Lucania.

“C’è stata una battuta di arresto. Pur avendo avuto questo stop ho fatto maturare l’idea all’interno del mio comune ed abbiamo aderito all’Unione. Esiste già un legame forte con le altre amministrazioni e con i sindaci, anche perché abbiamo le stesse problematiche di viabilità, sviluppo del territorio. Prendo atto che dopo un anno,

¹⁹ F. Braudel (a cura di) Problemi di metodo storico_ Ed. Laterza-1982

nonostante il mio ritardo, l'Unione sta iniziando a fare i primi passi, i campanilismi sono superati." (Comune di Albano di Lucania)

Organi di indirizzo e di governo dell'Unione sono il Consiglio, la Giunta e il Presidente. Se un merito va assegnato alla legislazione d'urgenza, ancorché guidata da esigenze di riduzione della spesa pubblica, è forse quello di aver favorito l'apertura di un dibattito sulla forma associativa. I Sindaci, infatti, obbligati per legge a realizzare le funzioni associate, hanno iniziato a ragionare anche in ottica di opportunità territoriale per lo sviluppo²⁰.

"Ai 4 Comuni della nostra val Camastra si sono uniti in un primo momento Brindisi e Trivigno, perché l'idea è di coinvolgere anche gli altri comuni che stanno sul Basento e quindi fare una Unione a 10-12 comuni prendendo tutta questa area Basento-Camastra. L'abbiamo chiamata apposta così, perché gli altri si devono sentire già attratti, appartenenti a questa Unione." (Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

Pur essendoci stata, nella fase di avvio, una certa difficoltà da parte dei sindaci nell'abbandonare le logiche campanilistiche, il lungo percorso ha consentito, anche grazie al supporto tecnico di alcuni funzionari-facilitatori, di abbandonare le perplessità diffuse nelle singole comunità locali, accogliendo la sfida del pensare alle nuove istanze provenienti dal Comune-Unione. Il primo anno di vita dell'Unione è servito alla costruzione della coalizione politica e della struttura operativa di base, quest'ultima ancora in fase di realizzazione e da modellare sul piano sovra locale.

"Dobbiamo essere bravi a sfruttare tutto ciò che ci accomuna. Se qualcuno tira fuori qualche cosa dobbiamo fare un passo indietro, dobbiamo smussare tutto. Se questa cosa comportasse vantaggi solo per i 4 comuni della Camastra la dobbiamo comunque abbandonare, oppure dobbiamo contrapporgli qualcosa che avvantaggi solo l'altra zona per compensare." (Comune di Laurenzana)

"Questo è stato un lavorare l'argilla in maniera amorosa, nel senso del curare un territorio e cercare di modellare quelle che erano strutture grezze dal punto di vista della cultura sovra territoriale, sovra comunale." (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

Una prima sperimentazione del processo di condivisione culturale e gestionale i 4 Comuni della Camastra (Calvello, Abriola, Anzi e Laurenzana) l'avevano già avviato in precedenza dal 2007 al 2011 con la Missione di Comunità e poi nel 2013 con la costituzione della Centrale Unica di Committenza (CUC) soggetto pubblico che gestisce per conto dei singoli Comuni gli appalti al di sopra di una certa soglia. Per la CUC i Comuni non creano un soggetto giuridico autonomo ma si uniscono con

²⁰ Statuto dell'Unione di Comuni Val Camastra Basento- Articolo 2 *"Finalità e compiti dell'Unione"*

una convenzione delegando uno dei Comuni a svolgere il ruolo di capofila. Nel caso dei Comuni della Camastra questo ruolo è sempre stato assunto temporaneamente dal Comune di Calvello in un meccanismo di rotazione, anche se, per una questione di opportunità pratica e tecnico-amministrativa, di fatto sino ad oggi è sempre stato svolto dal Comune di Calvello.

“Abbiamo fatto già la CUC la Centrale Unica Comprensoriale tre anni fa quando ancora non era obbligatorio, credo che sia l'unica in Basilicata ma certamente tra le poche a livello nazionale, infatti siamo stati anche menzionati dal Sole 24 Ore come CUC di piccoli comuni perché non è che l'hanno fatta in tanti, in genere la realizzano solo le grandi realtà.” (Unione di Comuni Val Camastra Basento)

“Si cominciava a parlare di Stazione Unica Appaltante, di Centrale Unica di Committenza, di fare l'Unione, mettere in rete i comuni per affrontare lo spopolamento e cercare di fare squadra per sviluppare opportunità di lavoro. La prima cosa che abbiamo fatto dopo un anno di ragionamento con gli altri Comuni è stata costituire la Centrale Unica di Committenza e così gli appalti che facciamo sono centralizzati. Abbiamo indicato Comune capofila Calvello che era un po' più strutturato avendo maggiore disponibilità economica. Ora stiamo organizzando anche gli uffici dell'Unione e quindi porteremo la stazione appaltante nell'ambito dell'Unione. Abbiamo ragionato con i tecnici. Erano propensi ed in effetti con loro ci lavoriamo bene.” (Comune di Abriola)

Il processo di attuazione della CUC è servito non solo ai sindaci, ma anche e soprattutto alle strutture organizzative comunali che così sono state obbligate a sedersi intorno al tavolo avviando un processo di conoscenza e scambio di competenze reciproche. Lo stare insieme ha generato nel corso del tempo quel clima di fiducia che ha consentito di superare gli specifici problemi, anche grazie alle figure specializzate presenti nelle diverse municipalità.

“L'ingegnere che cura la Centrale Unica di Committenza si è specializzato sugli appalti ed adesso noto che i responsabili degli uffici tecnici dei comuni limitrofi si rivolgono a lui appunto perché lo vedono come una figura specializzata, una figura che è in grado di aiutarli nella risoluzione dei problemi.” (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

La convergenza di diversi fattori ha dunque facilitato la costituzione dell'Unione:

- 1) *la disponibilità mutualistica* del Comune di Calvello (dotato di maggiori risorse finanziarie)²¹ di mettere a disposizione dell'intera Unione una parte delle risorse

²¹ https://www.eni.com/eni-basilicata/territorio/gettito-delle-royalty/royalty-comuni/b_royalty-comuni.shtml

- provenienti dalle royalties del petrolio per supportare il processo di unione;
- 2) *la volontà politica dei diversi sindaci ad unirsi per far fronte alla "sopravvivenza" dei rispettivi comuni* fortemente minacciata dai molteplici problemi che attanagliano l'area: spopolamento, decremento demografico, invecchiamento della popolazione, *brain drain* o fuga dei cervelli, alti tassi di disoccupazione, emigrazione permanente, minore disponibilità di risorse economiche provenienti dallo Stato centrale, difficoltà nel garantire servizi essenziali di qualità e adeguata manutenzione territoriale a fronte di una maggiore responsabilità soggettiva, carenza di personale pubblico generata dal blocco delle assunzioni, limitato potere negoziale a livello istituzionale, impossibilità di accedere singolarmente alle tante opportunità offerte dagli specifici programmi europei.
 - 3) *il lungo e graduale percorso di avvicinamento culturale avviato negli anni dai Comuni della Camastra con la sperimentazione e realizzazione prima della Misione di Comunità e poi della Centrale Unica di Committenza;*
 - 4) *la particolare attenzione e sollecitazione della Regione Basilicata verso la costituzione delle forme aggregative unionali con apposite strategie di sostegno economico garantite da specifiche misure della programmazione regionale;*
 - 5) *la presenza di alcuni funzionari che hanno svolto il ruolo di mediatori-facilitatori nella delicata fase di costituzione dell'Unione, andando ben oltre la specifica funzione tecnico-amministrativa.*

Come affermato dai sindaci nel corso della ricerca la sfida politica è complessa. Lo sguardo non può e non deve essere rivolto solo ai servizi. Il ruolo della sfera politica è più articolato ed ambizioso, questo infatti, si sta orientando all'elaborazione della *vision* di sviluppo territoriale attraverso una programmazione comprensoriale in grado di declinare le condizioni di sostenibilità sociale, ambientale ed economica necessarie a contrastare nel futuro prossimo i fenomeni sopra elencati.

"Bisogna fare un ragionamento serio. Per sviluppare l'area dobbiamo capire cosa significa sviluppo perché molte volte si cerca di fare delle cose senza sapere dove si vuole arrivare, dobbiamo ragionare nel medio e lungo termine e la storia ci darà ragione. Dobbiamo fare le cose serie, ma per farle bisogna cozzare con le realtà, con il contesto culturale. I nostri territori hanno i segni di una politica ad personam e di tipo familistico, ma così non si va da nessuna parte, bisogna essere onesti con noi stessi. Allora il problema non è solo fare, ma fare bene. Si è partiti dal tema che bisogna unirsi per risparmiare ma questo è sbagliato, sbagliato perché la riduzione dei costi non c'è, ma noi dobbiamo unirci per avere una possibilità, un'opportunità di sviluppo come territorio." (Comune di Laurenzana)

L'Unione viene intesa dunque, come ente di area vasta che deve farsi carico dei problemi presenti nelle valli in una prospettiva comune. I Sindaci e i tecnici, pur se lentamente e con diverse difficoltà, stanno cercando di accompagnare le popolazioni locali verso il necessario cambiamento culturale anche nella direzione della Smart Land con esperienze da comunità inclusive e aperte. L'Unione non è ancora riuscita a redigere un Piano di sviluppo ma questo, come affermato dagli stessi intervistati, sarà il primo obiettivo da raggiungere insieme alla realizzazione delle prime 5 funzioni fondamentali.

“Io sono fortunato perché di recente ho partecipato ad un corso a Roma per il passaggio di grado da segretario comunale a segretario generale e tra i moduli ce n'era uno che parlava di sviluppo locale. Per noi è una materia aleatoria. Per fortuna nel corso abbiamo approfondito gli attrattori che possono esserci in un territorio, i concetti di smart city e nel nostro caso di smart land visto che di city qua non ce ne sono; quindi abbiamo iniziato a capire che anche noi dobbiamo essere attori dello sviluppo perché ne abbiamo tutte le capacità, il potere che non sappiamo di avere ma che abbiamo, lo sviluppo lo dobbiamo determinare noi nel nostro piccolo.” (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

L'operazione istituzionale e culturale avviata dai sindaci con il sostegno di alcuni stakeholder locali, anche se ancora in forma embrionale e sperimentale, va nella direzione di:

- 1) conservare, promuovere e valorizzare *l'identità storico-culturale dei singoli centri urbani*;
- 2) creare *una nuova identità da Smart Land* attraverso la conoscenza delle risorse e delle specificità territoriali;
- 3) *sperimentare l'erogazione congiunta di alcune politiche e servizi per lo sviluppo e la gestione sostenibile del territorio* come, ad esempio, la creazione di un'unica piattaforma digitale che consenta a tutti Comuni di avere a disposizione in rete i reciproci dati; l'erogazione di una formazione omogenea per il personale amministrativo e non, in modo da equiparare i livelli di efficienza dei servizi pubblici e privati nei differenti comuni; l'individuazione di una fiscalità omogenea d'area; la programmazione e realizzazione di interventi sostenibili per contrastare i limiti segnalati dai diversi indicatori socioeconomici dell'area.

“Dobbiamo mantenere la nostra storia e la nostra cultura ma dobbiamo pensare di fare un'operazione di sviluppo di natura comprensoriale. Anche la Regione va in questa direzione ad esempio con i bandi sul fondo europeo in agricoltura. È un processo molto lungo, a noi oggi spetta il compito di seminare, i frutti verranno raccolti

da chi verrà dopo di noi." (Comune di Albano di Lucania)

"È indispensabile avere un'idea di quello che può essere lo sviluppo da qui ad una decina di anni, bisogna capire dove va questo territorio. Questa è un'idea che deve darti chi questi processi li deve governare e qui in queste realtà il sindaco segna il percorso di una comunità in maniera davvero significativa." (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

Questa strategia basata sulla condivisione delle scelte e degli interventi, si è concretizzata inizialmente con l'attuazione di una regola comportamentale che non ha interessato tanto la sfera amministrativa quanto quella identitaria-culturale: *"l'operare insieme partecipando simbolicamente all'evento religioso più importante di ogni singolo comune, la processione del Santo Patrono"*. La presenza di tutti i sindaci nel percorso religioso ha trasferito alle popolazioni locali *l'esempio, il significato* del sentirsi valligiani. La ritualità legata al Santo patrono in forma comunitaria è oggi una pratica istituzionale e sociale dell'Unione che va ben al di là dei confini di ogni singolo comune.

"Ci siamo dati una regola noi quattro sindaci nel giugno del 2012, ci siamo detti: operiamo insieme e cominciamo a frequentare le processioni delle feste patronali una volta all'anno" il percorso religioso ci ha uniti. Il patrono rappresenta un po' l'identità del territorio. Questo modo di dialogare tra istituzioni, di interagire, di rappresentare alla comunità, al territorio, la collaborazione tra le istituzioni fa sì che anche i cittadini socializzino meglio." (Comune di Abriola)

Il processo di definizione delle azioni e degli interventi da avviare come Unione è stato allargato sia alle organizzazioni più significative sia agli operatori economici e ai singoli cittadini, stimolando così nuove forme di partecipazione collettiva.

La prima occasione è stata offerta da EXPO2015 come raccontano gli stessi intervistati. In questa occasione è stata sperimentata una prima collaborazione tra istituzioni e associazioni di volontariato (*Pro Loco*) per realizzare un racconto e una rappresentazione del territorio a livello nazionale e internazionale. Tutto ciò è stato reso possibile grazie a FEEM che con la sua *rete lunga* ha garantito il necessario supporto logistico e organizzativo sia nelle valli sia nella città di Milano. L'evento dal titolo *"Podolicando verso EXPO: Gastronomia ed energia nel futuro turistico della Val Camastra e Basento"* si è svolto nel mese di ottobre 2015. Durante l'evento i rappresentanti dell'Unione dei Comuni hanno dialogato, insieme a esperti e interessati al tema, sulle potenzialità di sviluppo turistico legate alla presenza della vacca di razza Podolica e ai suoi derivati, la carne e il caciocavallo e alle altre peculiarità di un territorio ancora tutto da scoprire. Le due sale allestite per l'evento all'interno

del Palazzo delle Stelline a Milano hanno accolto anche la degustazione di prodotti tipici ed esposizione dell'artigianato locale al fine di realizzare su un palcoscenico rilevante come quello di Milano un'azione di marketing territoriale.

Da questa prima esperienza di comunità è nato un processo di avvicinamento e consapevolezza anche tra le stesse associazioni che ha portato alla costituzione dell'Unione delle Pro Loco Val Camastra Basento.

“Abbiamo già avuto rapporti con la Fondazione Mattei per il fuori EXPO di Milano a ottobre dell'anno scorso e di sicuro è stato uno dei motori che ci ha permesso di costituirci e che ha contribuito alla stessa formazione e realizzazione dell'Unione delle Pro Loco.” (Unione delle Pro Loco Val Camastra Basento)

“Le idee vengono dal basso, da tutti i paesi, abbiamo fatto quel convegno ad Expo apposta, abbiamo portato le Pro Loco dei 6 Comuni con l'idea di fare l'Unione delle Pro Loco cosa che poi hanno fatto. Domenica scorsa abbiamo realizzato un convegno a Trivigno organizzato dall'Unione delle Pro Loco. Adesso, visto che ho imparato da voi con la Missione di Comunità, stiamo mettendo insieme anche gli operatori turistici dei 6 comuni.” (Unione di Comuni Val Camastra Basento)

A seguito di tale unione le Pro Loco hanno avviato alcune prime iniziative tra cui un convegno a Trivigno il 10 aprile 2016 ed il primo evento di valle *“L'Unione in vetrina”*.

Dopo questa prima *buona pratica* i sindaci hanno pensato di instaurare una relazione collaborativa anche con gli operatori economici delle valli. La *vision* condivisa sullo sviluppo turistico sostenibile quale *driver* strategico per la crescita futura li ha orientati in primis verso gli *operatori turistici*. Con questi hanno cercato di avviare un percorso di conoscenza reciproca e di primo ascolto, al fine di recepire le istanze e le proposte utili per potenziare e migliorare la capacità ricettiva e ristorativa complessiva, nonché le iniziative necessarie da intraprendere al fine di trasformare il comprensorio in una destinazione turistica capace di attrarre flussi di visitatori sempre più numerosi. *Il primo incontro tra i sindaci e gli operatori* si è svolto il 23 novembre 2015. Da questo è scaturito un gruppo di lavoro tra gli imprenditori che hanno realizzato numerosi incontri. Questi hanno nominato al loro interno un coordinatore ed hanno redatto un documento di sintesi: *“Proposte degli operatori delle strutture ricettive di ristorazione dell'Unione dei Comuni Camastra alto Basento”* che è stato consegnato all'Unione.

“Il gruppo di lavoro nasce dopo l'invito degli amministratori a mettere insieme le strutture e formulare una proposta, perché hanno individuato nel turismo una potenzialità per lo sviluppo economico e sociale di questo territorio. L'Unione dei Co-

muni è stata un'occasione molto importante perché abbiamo avuto una sorpresa positiva: l'interesse delle strutture a collaborare, cosa che non era affatto scontata. Ci siamo visti più volte ed abbiamo formulato una proposta sottoscritta da quasi la totalità delle strutture presenti nel territorio, circa una trentina. La proposta è stata protocollata e consegnata al Presidente e alla Giunta dell'Unione dei Comuni quindi è ufficiale, non fa altro che mettere insieme le proposte provenienti da tutte le strutture.” (Gruppo di lavoro Operatori Turistici Val Camastra Basento)

Il processo avviato è in fase sperimentale, ma può rappresentare una buona pratica da estendere anche agli altri settori economici. Questo metodo se riuscirà a superare la *logica divisionista ed individualista* tra gli attori e la *sfiducia nei confronti della sfera pubblica* potrà dispiegare importanti effetti nell'Unione in termini di collaborazione tra *partenariato socio economico* e *partenariato istituzionale*. Effetti di medio-lungo periodo che si realizzeranno solo a condizione che ognuno faccia la sua parte assumendosi specifiche competenze e responsabilità.

“Quello su cui bisogna lavorare è far capire che l'Unione è una risorsa di tutti, non è una risorsa solo per gli imprenditori e a vantaggio degli imprenditori. Il messaggio che è passato è: noi siamo a vostra disposizione, ma nella logica di una crescita del territorio. Quindi possiamo facilitare le vostre relazioni, possiamo convogliare in un unico contenitore quelle che sono le vostre offerte, le vostre proposte, possiamo cercare di tener conto delle vostre differenze per diversificare anche i pacchetti che offriamo, perché poi ognuno di voi sarà bravo in un settore piuttosto che in un altro, ma sappiate che ognuno deve fare, tra virgolette, il suo mestiere, noi facciamo la Pubblica Amministrazione e voi fate quelli che investono per professione nella vostra attività.” (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

La struttura, l'organismo di gestione e le prime funzioni associate dell'Unione

La *sede provvisoria* dell'Unione di Comuni si trova presso il Convento di S. Maria delle Piane, messo a disposizione dal Comune di Calvello. Si tratta di un bene architettonico appena ristrutturato e riaperto come incubatore culturale. La sede legale definitiva dell'Unione non è ancora stata ultimata, sono in corso i lavori di adeguamento della struttura localizzata nella zona P.I.P. di Anzi. Si tratta di un immobile dell'ex Comunità Montana. La scelta dei Sindaci è ricaduta su questo edificio poiché sufficientemente grande (400 mq) e in posizione centrale rispetto ai 7 comuni. La Comunità Montana è tenuta a sciogliersi e per questo ha redatto un verbale di consistenza dei suoi beni che è stato inviato all'Unione come da legge. L'Unione ha

chiesto al commissario liquidatore l'elenco dei beni che le verranno trasferiti tramite Decreto del Presidente della Regione, non essendo al momento ancora chiara la composizione del patrimonio che poi dovrà gestire. Tra i beni in questione c'è anche un mattatoio comprensoriale ancora in funzione. Il passaggio dell'immobile dalla Comunità Montana all'Unione sta generando non pochi ritardi ed è proprio per questo che il Comune di Calvello ha deciso di mettere momentaneamente a disposizione una sua struttura come sede provvisoria. Una delle sedi operative dell'Unione verrà ubicata presso la Casa Cantoniera sita lungo la Strada Provinciale n.32 della Camastra, sempre in territorio di Anzi. Nello Statuto l'Unione ha già previsto la possibilità di allocare ulteriori sedi operative nel territorio.

“Abbiamo scelto la Z.I. perché lì c'è già un immobile di 400 mq che era dell'ex Comunità Montana e poi perché è proprio al centro dell'Unione. All'inizio vogliamo fare un ufficio amministrativo e un ufficio tecnico per la progettualità.” (Unione di Comuni Val Camastra Basento)

Come in ogni Unione, la prima fase di avvio della struttura è la più complicata in termini di costi e livelli standard dei servizi associati e ciò anche per la mancanza di specifiche risorse aggiuntive che possano agevolare il trasferimento delle funzioni. Nella fase iniziale ognuno dei comuni ha già investito 15 mila euro e, come sottolineato dagli intervistati, ragionare solo in termini di costi e ricavi non è sufficiente quando si parla di servizi pubblici al cittadino. Senza dimenticare che l'uso efficiente delle risorse può comportare miglioramenti qualitativi nelle prestazioni delle singole amministrazioni e risparmi da reinvestire nella valorizzazione del territorio in chiave sostenibile. La preoccupazione dell'area politica e tecnica dell'Unione è non tanto quella di realizzare le funzioni fondamentali previste dalla legislazione vigente, quanto quella di far sì che quelle in procinto di attuazione vengano erogate secondo i migliori standard qualitativi possibili. In pratica non basta associare i servizi se poi l'effetto pratico del processo è la non efficienza, trasparenza ed efficacia dello stesso. Il grande problema della gestione delle risorse umane presenti nelle diverse strutture amministrative c'è ed è di difficile soluzione rispetto alla costituzione della struttura unionale. Gli attori sono consapevoli che questa operazione si potrà realizzare a condizione che ci sia la volontà e lo sforzo collettivo di *“investire sul personale con delle rinunce”*.

“Stiamo partendo ma non è facile, non abbiamo personale formato, le migliori risorse dobbiamo metterle a dirigere per questo ogni Comune ha fatto un database del personale e l'ha trasmesso al Segretario di Calvello che sta coordinando il tutto.” (Comune di Trivigno)

“Le persone che portiamo all'interno degli uffici comuni devono essere persone responsabili e professionali.” (Comune di Laurenzana)

In merito all'organizzazione degli uffici ogni Comune dovrebbe prestare il proprio personale, tecnicamente dirigerlo, per una parte del proprio orario lavorativo all'Unione di Comuni e questo in base alle risorse che il Comune ha a disposizione. Tutto ciò implica naturalmente uno studio dettagliato dell'organizzazione, delle mansioni e delle funzioni che l'Unione sta già facendo.

“Ad esempio c'è chi ha un maggiore potenziamento nell'ambito dell'ufficio tecnico ed allora può delegare un tecnico, chi ha un ragioniere delega in parte il ragioniere. Si dovrebbe iniziare così.” (Comune di Anzi)

Dopo la prima fase di conoscenza, i segretari comunali che amministrano le due valli (il segretario di Calvello che segue anche il Comune di Abriola e in maniera sistematica l'Unione di Comuni, il segretario di Laurenzana, quello di Anzi, il segretario di Trivigno e quello di Brindisi di Montagna) hanno avviato una prima fase di analisi dei dati studiando la situazione esistente nei diversi enti. Non va dimenticato che proprio la *ricostruzione dei singoli organigrammi, il bilancio delle rispettive mansioni e competenze ed il monitoraggio delle risorse strumentali* presenti nei singoli comuni rappresentano le fasi di quello studio preliminare che consente di decidere *come e se associare una determinata funzione*. Una volta che si concluderà questa prima analisi l'idea dell'Unione è quella di farsi affiancare da un soggetto terzo esterno in grado di facilitare per competenza ed esperienza l'organizzazione e l'operatività della nuova struttura attraverso un percorso di accompagnamento mirato alla conoscenza del territorio. Conoscenza propedeutica soprattutto alla definizione del *futuro Piano di Sviluppo Territoriale*.

“Terminata questa fase di ricerca, c'è la necessità che ci supporti qualcuno che abbia esperienza nello stare insieme, che abbia una visione per lavoro e professione più ampia della nostra. A noi serve innanzitutto conoscere il nostro territorio e ci occorre qualcuno che ci accompagni in questa conoscenza, che ci metta su un percorso di condivisione di queste conoscenze, il piano poi verrà da sé. Nel momento in cui avremo tutti gli elementi saremo in grado di scriverlo da soli” (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

L'Unione ha scelto di avviare 5 delle dieci funzioni fondamentali previste entro il 31 dicembre del 2017. Si tratta di 3 funzioni più o meno facilmente gestibili in misura associata: la Protezione Civile, il Catasto e i Servizi Sociali (per tutto quel che non riguarda la Legge Nazionale 328 del 2000 attinente i Piani Sociali di Zona); le altre 2 funzioni invece sono al vaglio con uno studio specifico e riguardano la gestione

associata della Polizia Municipale e dei Tributi. Partire con funzioni non particolarmente difficili per poi passare a quelle più complesse è una scelta tipica da start-up ma questa è una strategia che quasi tutti i Comuni adottano nelle fasi di avvio dell'Unione.

“Noi vorremmo partire dalla vigilanza, dai tributi, dal sociale e poi dopo dal turismo che viene da sé, lo potrebbero sviluppare direttamente con gli attori locali, le associazioni, le Pro Loco che ad esempio potrebbero creare una specie di APT dell'Unione.” (Unione di Comuni Val Camastra Basento)

Nella fase iniziale, l'Unione ha previsto la configurazione di 2 aree operative: l'area amministrativo-contabile per la ragioneria, i servizi sociali e l'area tecnica per la gestione delle opere pubbliche, l'edilizia privata etc. Al momento della ricerca sul campo entrambe le attività (amministrative e tecniche) venivano gestite da risorse messe a disposizione dell'Unione dal Comune di Calvello in forma gratuita, ma già dal 2017 si prevede che l'area amministrativa venga attribuita ad una risorsa *“a tempo pieno”*. Per particolari figure professionali l'Unione sta inoltre prevedendo la possibilità di rivolgersi a personale esterno con l'emanazione di specifici bandi.

“Si può iniziare anche prendendo un supporto dall'esterno soprattutto per quanto riguarda gli uffici tecnici, il sistema sarebbe in grado di autogestirsi man mano che arrivano i finanziamenti.” (Comune di Anzi)

I sindaci sono già mobilitati con l'area tecnica per ottenere dei *finanziamenti regionali*. L'Unione aveva già ottenuto un primo finanziamento da 500 mila euro nel novembre 2015 per l'acquisto di *una centrale a biomassa per la casa di riposo di Trivigno*, di strumentazione informatica utile all'infrastrutturazione digitale degli uffici (software, hardware etc.) e di 2 pulmini da utilizzare tra i 7 comuni per il trasporto degli studenti nel periodo scolastico e dei turisti in occasione di specifici eventi. Ha presentato alla Regione un progetto poi finanziato per la realizzazione della *“family card dell'Unione,”* una card già creata e sperimentata nel comune di Calvello. Con questa carta in sostanza si crea un circuito per cui, attraverso la spesa, il consumatore accumula un piccolo risparmio da reinvestire in acquisti nelle diverse attività economiche presenti nei diversi comuni dell'Unione. Per la realizzazione del circuito commerciale è necessario il coinvolgimento dei vari operatori del territorio che devono aderire all'iniziativa così come hanno già fatto i commercianti e gli artigiani di Calvello che hanno costituito una propria associazione.

“Abbiamo partecipato ad un bando regionale ed abbiamo preso i primi 500 mila euro, poi altri 50 mila euro per l'associazione delle funzioni poiché ci vuole qualcuno che ci accompagna e faccia lo studio. Noi qui a Calvello abbiamo poi fatto la card

family due anni fa ed ora la vogliamo realizzare anche come Unione, abbiamo fatto il progetto e ci è stato finanziato dalla Regione, questa potrebbe diventare il collante delle attività che devono avere il POS, una card che i cittadini possono usare in tutti i comuni dell'Unione, ora stiamo preparando la gara d'appalto." (Unione di Comuni Val Camastra Basento)

Durante l'indagine l'Unione stava anche predisponendo attraverso il Comune di Trivigno un progetto per il bando misura 7.4 "*Unione di Comuni - Investimenti per la creazione, modernizzazione ed estensione dei servizi di base per le popolazioni rurali*". Con questo progetto si vuole realizzare un intervento sulla diga Camastra predisponendo *una prima area attrezzata* da destinarsi con ulteriori fondi, alla realizzazione di un *bird park*. L'idea è quella di far vivere la diga come attrattore turistico territoriale.

"Ora abbiamo un grande attrattore: la diga della Camastra. Abbiamo 500 mila euro su un bando finanziato dalla Regione; è un bando che riguarda la misura la 7.4. Lì c'è un'area attrezzata. Su questa area sono stati spesi negli anni (circa 25 o 30 anni fa) un miliardo di vecchie lire. Erano state realizzate aree attrezzate ma adesso hanno distrutto tutto perché non è mai stata data in gestione. Cominceremo a fare le recinzioni e a riprendere le strutture esistenti, porteremo la risorsa idrica nelle campagne e sulla diga in modo che qualsiasi attività commerciale ed alberghiera possa fruirne. L'idea è di farne un attrattore, un bird park." (Comune di Trivigno)

Il piano di lavoro - un nuovo modello di sviluppo focalizzato su turismo sostenibile, qualità della vita, uso sostenibile delle risorse naturali

La Giunta dell'Unione si è mossa attivamente per far conoscere l'Unione nelle valli ed avviare relazioni con gli stakeholder del luogo, ma molto resta da fare soprattutto per aumentare la fiducia, la coscienza di luogo ed aprire il territorio a quelle reti lunghe che possono incrementare le occasioni di sviluppo per i vari settori economici in base ad un modello di sviluppo sostenibile.

Gli attori sia pubblici che privati hanno sottolineato nelle interviste la necessità che l'Unione non resti un soggetto *autoreferenziale*, *vocato* alla gestione della cosa pubblica e dei finanziamenti perché, se così fosse, verrebbe meno quella fiducia costruita negli anni. Fattività, praticità e risolutezza devono diventare le parole chiave ed in questa fase iniziale i Sindaci ne sono ben consapevoli.

Nell'era della globalizzazione, della digitalizzazione, dell'economia circolare, *i luoghi* devono necessariamente interfacciarsi con *i flussi* e con *i big player* presenti a livello locale.

Al momento anche FEEM è fortemente sollecitata sia dai sindaci che dagli operatori economici per il know-how, i saperi e la capacità di connettere le valli alle reti lunghe necessarie per incontrare il mondo e i molteplici mercati. Ciò che viene chiesto dagli intervistati, sindaci, giovani innovatori e operatori illuminati, non sono risorse economiche ma accompagnamento in termini di competenze e professionalità, *capitale immateriale di cui le aree interne hanno molto bisogno per la loro stessa sopravvivenza*. Quella ricchezza che consente lo sviluppo delle risorse umane con *processi formativi specifici ed evoluti*.

Un affiancamento *da partner dello sviluppo sostenibile* possibile, potrebbero e vorrebbero svolgerlo anche altri attori strategici come la BCC di Laurenzana e Nova Siri, che sta facendo di questa modalità operativa lo strumento per accompagnare lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

“In primis siamo partiti con il servizio di tesoreria, in quanto noi già lo svolgevamo per la maggioranza dei Comuni che si sono uniti, mentre invece, poi, abbiamo anche collaborato con l’Unione delle Pro Loco per quanto concerne lo sviluppo sotto il profilo turistico, culturale ed associativo che si è presentato sul territorio. Un mio intervento c’è stato l’inverno scorso su invito dell’Unione dei Comuni a Trivigno in occasione della premiazione di una mostra che ci vedeva presenti come banca e come sponsor. In quella occasione sollecitai il coinvolgimento della banca su progetti che non fossero solo quello dell’Unione delle Pro Loco, ma altri progetti che a mio avviso l’Unione di Comuni deve portare avanti e che riguardano la messa a fattor comune di attività, di interventi, che finora sono stati frammentati. Credo che se questi progetti fossero attuati dall’Unione dei Comuni avrebbero sicuramente maggiore successo” (BCC di Laurenzana e Nova Siri)

Ciò che colpisce nella fase di ascolto è la totale convergenza degli attori sia pubblici che privati sui settori da potenziare ai fini di un nuovo sviluppo sostenibile dell’area:

- 1) Il turismo sostenibile per lo sviluppo economico dell’area
- 2) Il “sociale” per il mantenimento e la sopravvivenza della stessa microcomunità
- 3) L’uso efficiente delle risorse naturali e delle fonti energetiche presenti nelle aree

La presenza delle attività petrolifere, che fanno della Basilicata la più grande piattaforma petrolifera d’Italia e d’Europa, non viene considerato un limite, tant’è che gli attori segnalano come determinanti nell’ultimo decennio per la crescita economica ed occupazionale dell’area proprio le compagnie petrolifere. Ciò che essi evidenziano è la necessità di migliorare il governo delle risorse economiche provenienti dalle *royalties* rispetto alle logiche di sviluppo e ciò nonostante sia stato istituito dalla Regione uno strumento specifico (POVA) per l’utilizzo indiretto delle stesse.

Ciò che rimarcano tutti gli stakeholder è una *distribuzione non equa delle royalties tra i comuni* che hanno nel loro territorio i pozzi petroliferi (che percepiscono anche le *royalties* dirette) e quelli che non ce l'hanno, anche perché di fatto i confini amministrativi non delimitano fisicamente gli effetti paesaggistici ed ambientali legati alla presenza dei pozzi.

“Ha avuto una certa incidenza sulla crescita dell’area sicuramente l’Eni con l’attività petrolifera e le relative royalties, anche se per il futuro rivedrei la loro destinazione, utilizzerai queste risorse economiche per un unico e duraturo progetto a favore del territorio.” (La Calvellese Pasta)

Essi sottolineano l’indispensabile azione di tutela e controllo che deve essere esercitata dall’ente regionale per garantire il mantenimento della *sostenibilità ambientale dell’area* e dunque per rassicurare le popolazioni locali sulla stessa chiedendo alle compagnie petrolifere, all’Eni in particolare, *una maggiore interazione con le comunità locali in termini sociali prima che economici*, tipica da *alleati dello sviluppo* per un nuovo modello economico basato sulla centralità del settore turistico.

“Noi la proposta l’abbiamo fatta all’Unione e stiamo continuando a lavorare insieme. Il passaggio importante a questo punto quale sarà: noi che investiamo su un territorio, diciamo così, non facile perché è un’area svantaggiata, guardiamo ai dati dello spopolamento e del sottosviluppo, delle infrastrutture, ma per il fatto stesso che qui c’è la Fondazione Eni Enrico Mattei riteniamo che quella delle estrazioni sia una opportunità. Facciamo parte di una comunità più grande che è quella nazionale, per cui il fatto che si estragga la risorsa e nel rispetto delle leggi non è un problema. Ma poi dobbiamo tener presente l’impatto ambientale ed economico, soprattutto per gli operatori del turismo, perché noi non siamo interessati all’estrazione in senso stretto. Più in generale siamo interessati al “dopo petrolio”, noi poniamo fiducia nell’Eni, nello Stato, ma siamo un’area sconosciuta e ci stanno scoprendo ora e non per il petrolio ma perché abbiamo altre risorse. Può essere che il petrolio, che è comunque una nostra risorsa, possa metterci nella condizione che il turismo da potenzialità diventi un fatto concreto? L’Eni stessa è famosa in altri paesi del mondo per aver interagito con le comunità locali e ne ha fatto, prima ancora che una questione economica, una questione sociale. Perché questo non tramutarlo in un fatto concreto anche qui in Basilicata?” (Gruppo di Lavoro Operatori Turistici Val Camastra Basento)

L’Unione ora deve assolutamente accelerare l’attuazione e la realizzazione delle svariate attività perché, come affermano i sindaci, i ritardi burocratici ed amministrativi stanno rischiando di allontanare i cittadini dall’importante processo iden-

titario avviato. Le popolazioni locali ormai sono consapevoli della necessità dello stare insieme per fare comunità.

“La comunità sta percependo l’Unione, le associazioni, i cittadini, gli operatori, anzi non ce l’hanno detto ancora ma ogni tanto ce lo fanno capire che forse siamo in ritardo, ormai la consapevolezza dello stare insieme c’è e meno si sta insieme e peggio è.” (Unione di Comuni Val Camastra e Basento)

Ormai l’Unione sta consolidando la sua soggettività negoziale ai vari livelli di *governance*, i singoli Comuni partecipano ai diversi tavoli regionali in maniera unificata e questo è già avvenuto per esempio per il progetto di costruzione di un depuratore nell’area Camastra.

L’Unione, per una regione come la Basilicata, rappresenta dunque l’unica possibilità di sopravvivenza per i comuni polvere come afferma lo stesso Presidente dell’Unione e questo perché non c’è oggi disposizione e/o procedura che non implichi per il mantenimento dei servizi essenziali un ambito territoriale sovracomunale.

“Siamo andati in Regione per il progetto di un possibile depuratore nell’area Camastra come se fossimo un corpo unico e loro ormai ci considerano l’Unione, anche tra noi sindaci quando ci incontriamo ora è come se fossimo un’unica cosa. Sono convinto che soprattutto in Basilicata se non si fa l’Unione si muore e tra dieci anni se le Unioni non funzioneranno moriremo tutti, compreso noi.” (Unione di Comuni Val Camastra e Basento).



Il futuro: dalla microcomunità alla comunità allargata ai microprogetti di sviluppo sostenibile. Una nuova identità territoriale delineata negli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile

I *Sustainable Development Goals*²² possono essere visti come il set di indicatori che la comunità globale ha scelto, grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, le priorità e gli obiettivi. Gli SDGs sono l'ultimo atto di un dibattito iniziato molti anni fa, di cui il BES (Benessere Equo e Sostenibile) è il capitolo italiano.

Proprio ripensando al rapporto tra l'idea di paesaggio e lo sviluppo rurale e praticando l'osservazione partecipata nella microarea Camastra Basento nell'era dell'economia circolare, non può non tornare alla memoria la *prima visione di paesaggio* coincidente con quello che fu lo sviluppo fordista partito negli anni '60 in Italia. Que-

²² Per maggiori informazioni vedi anche <http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/obiettivi-di-sviluppo-sostenibil>

sta visione nella realtà italiana considerava il paesaggio rurale elemento della tradizione più arcaica, espressione del non moderno o dell'anti-moderno, e dunque uno spazio da conquistare alla logica dello sviluppo industriale. Non si deve dimenticare tra l'altro che le aree dell'Appennino hanno spesso coinciso con quelle che Manlio Rossi Doria²³ ha definito le “*terre dell'osso*”, intendendo riferirsi a quei luoghi di marginalità socioeconomica presenti nel Paese ed analizzate in contrapposizione a quelle ricche costiere *della polpa*. Oggi, proprio in questo salto d'epoca, si apre la possibilità per una nuova fase: quella in cui il *paesaggio e il territorio* diventano non più solo tradizione o spazio estetizzato della dialettica tra sviluppo e protezione ambientale, ma spazio di un nuovo possibile sviluppo sostenibile che trova il suo epicentro nei concetti chiave di *limite, sostenibilità, ecologia, qualità della vita, benessere individuale e collettivo*.

Emblematico e significativo in tal senso il “caso Matera”, la città capoluogo lucana oggi diventata simbolo della modernità nella quale centrale è “la questione ambientale” come ci ricorda Papa Francesco²⁴. Non si può non tener presente infatti, che negli anni '50 proprio questa città venne indicata dalle personalità del Paese come “*la vergogna nazionale*” simbolo di arretratezza per le condizioni di vita dei suoi abitanti all'interno dei Sassi. Nel '54 venne emanata una legge per trasferire la popolazione materana in nuovi insediamenti abitativi ed Adriano Olivetti realizzò un progetto di riqualificazione urbana con la creazione del quartiere La Martella²⁵. Il trasferimento prevedeva che i Sassi fossero lasciati in proprietà al demanio e questa operazione mantenne gli stessi in una condizione di *integrità ed abbandono*. Tutto ciò fino al '93, anno in cui questo patrimonio rupestre viene riconosciuto Patrimonio dell'Umanità UNESCO, consentendo poi a Matera, nel 2014, di ottenere il riconoscimento di Capitale Europea della Cultura 2019.

Come affermano gli stessi intervistati, oggi si è creata una consapevolezza di un'appartenenza comune: questa città, come l'intera Basilicata, non rappresenta più il territorio della vergogna bensì quello del riscatto. Oggi il margine vuole farsi centro diventando un esempio per il Mezzogiorno e l'Italia intera.

La premessa concettuale dalla quale si è partiti per sviluppare la ricerca sul campo, dunque, è che il *paesaggio* ed il *territorio* diventino *bacini generativi di una nuova possibile economia sostenibile*, di nuove forme di impresa, di nuovi soggetti attivi sul concetto di valorizzazione e sul rapporto tra due altri concetti gemelli: *green eco-*

²³ Manlio Rossi Doria *La terra dell'osso*, Mephite, 2003

²⁴ Papa Francesco, *Laudato si'*, Piemme, 2015

²⁵ Federico Bilò, Ettore Vadini, *Matera e Adriano Olivetti*, Fondazione Adriano Olivetti, 2013

nomy e beni comuni. Quanto più l'applicazione della sostenibilità che attraversa le filiere produttive entrerà in relazione virtuosa con la tematica dei beni comuni, tanto più si riuscirà a fare modernizzazione e civilizzazione. L'agenda in formazione ci parla della possibilità di costruire quella che possiamo definire come una nuova economia leggera, che non è la semplice riproposizione del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura o dei servizi intesi come settori specifici da sostenere e incentivare. Si tratta di muoversi lungo una sperimentazione che lavora sull'integrazione e sulla convergenza dei settori nel comporre nuove filiere del valore complesse: agricoltura, turismo, artigianato, tipicità alimentari, creatività e eventi, servizi di comunicazione, politiche dell'imprenditorialità giovanile costituiscono sempre più *un unico settore di portata generale dal punto di vista dello sviluppo territoriale*. Queste logiche di intreccio si fondano tra l'altro proprio sui cambiamenti generali dei gusti, dei consumi e del turismo, settore importantissimo per le politiche di sviluppo attuali.

L'implementazione di *forme di gestione sostenibile del territorio e di vie green alla produzione* richiederà necessariamente investimenti privati e contributi delle imprese alla stessa produzione e manutenzione dei beni collettivi, sempre meno assicurabile dalle sole risorse pubbliche.

Oggi il tema dello sviluppo, anche alla scala di comunità locale, sempre più incrocia la complessità delle questioni (economiche, sociali e ambientali) e dei processi che le accompagnano.

L'Agenda 2030 rappresenta la cornice programmatica per uno sviluppo del territorio rispettoso delle persone e del patrimonio (materiale e immateriale) culturale e ambientale locale, fondato su quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

Oltre a rappresentare uno strumento per programmare lo sviluppo locale in maniera organica e coerente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Agenda 2030 si riferisce anche al processo che può favorirlo in una dimensione di sostenibilità, inclusa la cooperazione multilivello e multiterritoriale.

L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e i centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Di questo sono consapevoli le imprese eccellenti lucane come il Gruppo Intema Spa per la quale la sostenibilità diventa un obiettivo sociale ed economico. Le aziende per ruolo, esperienza e cultura possono conquistare un nuovo protagonismo rilanciando la loro funzione ed innescando processi e modelli virtuosi di relazione con

il territorio.

“Per un Gruppo Industriale che come il nostro, opera nel settore dei servizi avanzati, quindi con uno scarso impatto ambientale, la sostenibilità diventa un obiettivo essenzialmente sociale ed economico. Specie oggi, quando, in un mondo che diventa sempre più piccolo ed è nuovo ogni giorno, tra competitività e liberalizzazioni, tra flessibilità e cambiamenti, viviamo una fase di endemica incertezza difficile da interpretare. Un’insicurezza che sta spingendo alla chiusura e all’isolamento le persone e sta disorientando le istituzioni, specie quelle territoriali, nelle scelte di governance. Così assistiamo alla ricerca di soluzioni individuali e di corto respiro per risolvere problemi che invece sono di sistema. Sono proprio le imprese che oggi, per navigare nei mari tempestosi del mercato tra innovazione da incorporare e bisogni ed esigenze da individuare e soddisfare, vivono sulla “frontiera” e spesso la determinano anche. Così possono rappresentare una lente privilegiata attraverso cui interpretare e affrontare prima i cambiamenti in atto e aiutare a predisporre le azioni e le soluzioni capaci di supportare le scelte di governance in armonia con i tempi e con le dinamiche globali.” (Gruppo Intema Spa)

Di seguito si riportano alcune best practice emerse nel racconto degli intervistati, tracce di sostenibilità che presentano livelli di attuazione molto diversi fra loro: alcune sono idee e/o prime sperimentazioni, altre tracce sono ancora in fase di progettazione e/o già in via di realizzazione. Ciò che si vuole evidenziare con questa presentazione è il fermento messo in campo dai vari attori locali in direzione di un nuovo possibile modello di sviluppo sostenibile.

L’analisi riporta azioni o idee di sviluppo sostenibile presenti sul territorio riferendole ad alcuni SDGs che risultano caratterizzare in questo momento il territorio.

OBIETTIVO 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI – Assicurare un’istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

All’interno della complessa architettura degli SDGs le numerose interconnessioni tra i diversi obiettivi conferiscono all’obiettivo dedicato all’educazione un’evidente centralità. [...] L’articolazione dei target fa emergere alcune caratteristiche qualificanti questo obiettivo: nessuno risulta escluso dalla sfida educativa, la quale non riguarda solo aspetti formali (conseguimento di titoli) ma chiama in causa i risultati sostanziali dei processi educativi (apprendimenti efficaci, competenze spendibili etc.). Inoltre, vi è una forte enfasi sull’equità e l’inclusione al punto che il campo educativo si presenta come luogo privilegiato di contrasto alle diseguaglianze, in

quanto consente di prevenirle con largo anticipo, di fronteggiarle sul nascere (con la lotta alla dispersione) e di fornire le migliori assicurazioni contro i rischi di esclusione, anche sul lungo periodo (grazie alla costruzione di competenze)²⁶.

Obiettivo 4.7 prevede che “tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura lo sviluppo sostenibile (Allegato: Agenda 2030)”.

La Scuola, anima dei borghi sociali

Così come riportato nel rapporto BES 2016²⁷ sul Benessere Equo e Sostenibile permangono e in alcuni casi si accentuano significativi divari territoriali nella partecipazione al sistema formativo. Negli ultimi cinque anni si è allargata la forbice tra Nord e Mezzogiorno in termini sia di partecipazione che di performance, compresa l'acquisizione delle competenze di base. Il gap territoriale a sfavore del Mezzogiorno è particolarmente rilevante sia rispetto al tasso di uscita precoce dagli studi sia rispetto ai *neet*²⁸, due indicatori significativi per valutare la capacità del sistema scolastico di supportare gli studenti sino alla conclusione del percorso formativo. Nel 2015, il tasso di abbandono precoce dagli studi si attesta all'11,6% nel Centro-Nord e al 19,2% nel Mezzogiorno. Rispetto ai *neet*, fenomeno sul quale incidono sia la capacità del sistema di istruzione e formazione di essere efficacemente “inclusivo” sia la situazione del mercato del lavoro, il divario tra il Nord e il Mezzogiorno è ancora più marcato. Nel 2015, la quota di *neet* era pari al 18,4% nelle regioni settentrionali e quasi doppia nel Mezzogiorno (35,3%). Le differenze territoriali non cambiano se si considerano i tassi dei diplomati e dei laureati. In entrambi i casi il gap tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni del Paese non accenna a diminuire anzi, in alcune fasce di età si registra un lieve aumento. Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università è cresciuto in modo eterogeneo tra le ripartizioni del Paese e si è allargata la forbice tra il Mezzogiorno e il Centro (da 5,3 punti percentuali nell'A.A. 2014/15 a 6,3 nell'A.A. successivo) e tra il Mezzogiorno e il Nord (da 6 a 6,8 punti percentuali). Anche nella misurazione dei livelli di competenze funzionali che l'Invalsi effettua annualmente tra gli studenti della II classe

²⁶ Rapporto ASviS 2016 “L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”.

²⁷ Il benessere equo e sostenibile in Italia 2016, ISTAT, 2016

²⁸ Neet è l'acronimo inglese di “not (engaged) in education, employment or training”, sta a indicare persone, solitamente giovani, che non sono impegnate né nello studio né in attività lavorative.

delle scuole secondarie di II grado, emergono evidenti differenze territoriali. In linea con i risultati dell'anno precedente, nel 2016 i giovani delle regioni settentrionali ottengono punteggi medi superiori alla media italiana per entrambe le competenze. Nelle abilità alfabetiche il punteggio dei giovani del Nord è di oltre 10 punti superiore alla media nazionale, mentre quello dei giovani meridionali e delle regioni centrali risulta nettamente inferiore alla media (rispettivamente di 9 e 3 punti). Il migliore risultato si registra nella provincia autonoma di Trento; il peggiore in Basilicata. Le differenze territoriali riscontrate nelle competenze numeriche seguono una distribuzione analoga a quella delle competenze alfabetiche, anche se con intensità più marcate. Anche le competenze digitali sono più elevate tra i residenti nelle regioni del Centro-Nord (circa il 22%), e più basse tra chi vive nel Mezzogiorno (14,1%). Anche alla luce di questi dati la scuola è una grande priorità nel Mezzogiorno. Sia per gli attori pubblici che per quelli privati lucani intervistati, essa rappresenta “*l'anima*” dei piccoli borghi. Quel presidio che garantisce la sopravvivenza e la rigenerazione della comunità “*..nel momento in cui nei paesi togliamo le scuole, il paese è finito...*” e il collegamento grazie soprattutto alla digitalizzazione, con il resto del mondo.

La scuola infatti, così come sostengono gli stessi intervistati, spesso è l'unico centro dove i giovani possono incontrarsi e creare relazioni, vista la scarsità dei servizi presenti nei comuni periferici. Ma proprio per questo la scuola va riorganizzata divenendo non solo il luogo dell'istruzione, ma il necessario spazio di socializzazione, cultura, sport e svago in grado di contrastare il fenomeno del *disagio giovanile* con lo sviluppo di attività collaterali e complementari. La scuola deve investire molto di più sui laboratori didattici e sulla *didattica esperienziale* così come insegna David Kolb²⁹. L'apprendimento infatti, secondo Kolb, è circolare e da questo deriva il suo *learning cycle* che non solo delinea le fasi dell'apprendimento ma anche il modello di pratica formativa che si articola in 4 fasi sequenziali:

- esperienza concreta
- osservazione riflessiva,
- concettualizzazione astratta
- sperimentazione attiva

Sulla base di queste premesse contestuali e metodologiche, l'idea dell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento è quella di investire sulla creazione di un polo scola-

²⁹ A.D. Kolb, *Experiential Learning: experience as the source of learning and development*, Englewood Cliffs, NJ, Prentice Hall, 1984

stico unico per i 7 comuni e ciò per rispondere ad una triplice esigenza:

- 1) la composizione delle classi che per il calo demografico non si riescono più a costituire determinando in alcuni paesi, come Trivigno, la chiusura della scuola stessa;
- 2) la creazione di una nuova “identità comprensoriale” nelle future generazioni attraverso la partecipazione alla scuola unica;
- 3) l'elevazione degli standard formativi degli studenti con strutture attrezzate e qualificate e specifici percorsi specialistici

“L’idea è quella di fare una scuola unica, le scuole stanno chiudendo negli altri paesi, ma se fai una scuola unica al centro dell’area allora si che dopo vent’anni puoi dire che appartieni veramente alla stessa comunità! Perché i bambini crescono insieme, fai una squadra di calcio unica.” (Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

“Io credo che la scuola sia fondamentale in questa visione che abbiamo di ripresa del territorio, di potenziamento, e perché la scuola? Perché i ragazzi devono sentire di appartenere ad una valle comune e non più al comune. Dobbiamo iniziare a mettere insieme una scuola comune che sia anche magari di eccellenza, perché puntare tutti su una scuola comune significa poterla rafforzare, creare delle strutture sportive collegate perché lì nella Z.I. di Anzi c’è lo spazio per fare questo, quindi una piscina, una palestra dove i ragazzi possano entrare e trascorrere la gran parte della giornata anziché stare nei paesi” (Comune di Anzi)

La necessità dei territori lucani, è anche e soprattutto quella di dare possibilità concrete di occupazione ai giovani, in particolare a quelli più istruiti che nella gran parte dei casi vanno fuori regione per laurearsi e poi non tornano più. A fronte del grave fenomeno della *fuga dei cervelli*, secondo gli intervistati lo sviluppo territoriale deve essere finalizzato all’autoimprenditorialità ed anche per questo la scuola diventa la leva strategica sulla quale intervenire per far aumentare le possibilità occupazionali a livello locale in forma sia dipendente che autonoma.

Tale senso strategico potrebbe assumerlo per il territorio Camastra Basento **il liceo scientifico di Laurenzana** sezione distaccata del Pasolini di Potenza, unica scuola secondaria superiore presente nelle valli. Un liceo che, come affermano gli stessi attori, dovrebbe riconvertire i suoi percorsi formativi con indirizzi specialistici orientati a quei saperi fondamentali per l’occupazione nelle attività economiche prevalenti dell’area, come le attività estrattive e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Come ricordano gli stessi Sindaci, già il patto dei saperi della Missione di Comunità realizzata nel 2007-2008 aveva evidenziato l’importanza di investire nelle nuove conoscenze con le scuole locali per accompagnare quei ragazzi interessati alle fa-

coltà universitarie strettamente attinenti con i settori dell'energia e dell'ambiente. *“Io ho il liceo scientifico a Laurenzana, magari bisogna farlo diventare una scuola con un appeal diverso, di modo che gli studenti di Corleto, di Calvello, di Abriola scelgano Laurenzana e non Potenza, perché magari gli creiamo un pacchetto, visto che è un liceo scientifico ed ha l'indirizzo informatico, bisogna fare qualcosa anche attraverso le attività laboratoriali, così gli diamo qualcosa in più almeno nei saperi. Secondo me, se andiamo a riprendere lo studio che avete fatto nel passato, nei saperi ci potrebbe essere un volano. Tanti ragazzi si iscrivono all'Università avvicinandosi alla materia, a facoltà quali ingegneria meccanica, ingegneria ambientale ecc., magari offrendogli degli indirizzi più specifici già al liceo li agevoliamo anche nel loro cammino.”* (Comune di Laurenzana).

Questo oggi viene realizzato anche da FEEM con progetti di formazione e di divulgazione scientifica, alcuni dei quali ovviamente realizzati in partnership con le istituzioni private e pubbliche. Fra questi, uno dei più significativi, è il progetto “Il turismo scolastico nelle valli dell'energia”, giunto nel 2016 alla sua terza edizione e realizzato in collaborazione con Eni e con il Comune di Calvello. Il turismo scolastico è un'opportunità di promozione e sviluppo locale per il territorio, grazie anche all'innovativa offerta didattica associata a un'attenzione verso il mantenimento di costi accessibili per le famiglie. Gli studenti hanno approfondito il mondo dell'energia nell'ambito dell'unicità territoriale della Val d'Agri e della Val Camastra dove, accanto al tradizionale utilizzo delle fonti fossili, sono realizzati impianti per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili come sole, vento, biomasse e acqua. Un laboratorio a cielo aperto per le scuole italiane, in cui sperimentare e focalizzare tanti contenuti curricolari: la chimica, la biologia, le scienze della terra, la fisica. Le edizioni concluse hanno coinvolto un totale di 1.960 ragazzi, di cui 450 lucani e 1.510 da altre regioni italiane, tra cui Puglia, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia.

Il ruolo strategico della formazione imprenditoriale

La cultura di impresa e la formazione sono gli imprescindibili investimenti immateriali su cui l'Unione intende investire grazie alla collaborazione della Regione Basilicata e di *big players* presenti nell'area come la stessa FEEM. Questo ambito rappresenta un intervento strategico per contrastare la debolezza strutturale ed organizzativa che caratterizza le aree.

“La Fondazione Eni Enrico Mattei è importante per l'accompagnamento, la formazione, come nei corsi che abbiamo già fatto ai tempi della Missione di Comunità.

Loro portano le persone giuste perché hanno le conoscenze, la rete, loro devono mantenere la regia perché noi da soli non ci riusciamo.” (Unione di Comuni Val Camastra Basento).

La necessità di intervenire in questa direzione viene ulteriormente rimarcata dal gruppo degli imprenditori turistici che nel loro documento consegnato all’Unione suggeriscono azioni specifiche orientate al coinvolgimento di esperti nazionali ed internazionali per la realizzazione di una fase di accompagnamento e formazione centrata sulla conoscenza delle buone pratiche nazionali ed internazionali e su possibili scambi con operatori di altre aree. La formazione deve così riguardare sia gli stessi operatori che il personale impiegato nelle diverse strutture.

Si riportano di seguito i punti del documento redatto dal gruppo degli operatori turistici attinenti questa tematica:

punto 2

*Nel corso degli incontri è stato evidenziato il ruolo cruciale della **formazione continua** al personale operante nelle strutture al fine di innalzare gli standard dell’offerta e la qualità del servizio. Ambiti specifici da considerare sono anche l’insegnamento delle **lingue straniere**, **la digitalizzazione delle imprese** e le **mansioni relative ad attività di front e back office**, al fine di migliorare lo stile dell’accoglienza e l’organizzazione aziendale.*

punto 3.a

*“... Sarebbe utile il **coinvolgimento di esperti in grado di replicare nel comprensorio dell’unione le buone pratiche utilizzate con successo in altri contesti**, con l’impegno di redigere la programmazione e di **curare la fase di implementazione, formando ed accompagnando chi opera direttamente sul territorio**”.*

punto 3.e

***Formazione di guide di interpreti specializzate**, con l’obiettivo di assicurare agli stessi una concreta opportunità di lavoro di lungo periodo, anche attraverso il sostegno al reddito, in modo da non disperdere competenze risorse investite.*

*Al fine di far acquisire nuove competenze, si possono promuovere **scambi con altre realtà nazionali ed europee** ed utilizzare il supporto di agenzie specializzate alla formazione di profili dedicati all’accoglienza, all’animazione culturale, alla guida degli itinerari turistici ed alla preparazione, cura ed aggiornamento di strumenti ed azioni mirate alla promozione turistica.*

Un ruolo di primaria importanza possono e devono dunque svolgerlo, le istituzioni

locali e regionali, le imprese illuminate, le agenzie formative ed educative, le scuole, l'Università, i centri di ricerca, i Parchi e gli stessi Istituti di Credito presenti nell'area come la BCC di Laurenzana e Nova Siri e ciò al fine di avviare con l'Unione progetti ed attività congiunte orientate a percorsi formativi mirati in grado di stimolare quei pochi giovani restanti e microimprenditori ancora presente nelle due valli.

OBIETTIVO 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target 7.2 Notevole aumento della quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

Target 7.3 Raddoppio del tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica [...] Non viene indicato un target sulla percentuale di energia rinnovabile al 2030, come sarebbe stato opportuno, ma il Target 7.3 è molto forte perché impone per il 2030 il raddoppio del tasso di crescita dell'efficienza energetica. [...]

Basilicata, terra dell'energia

In Basilicata può apparire più evidente il conflitto tra *hard economy* e *green economy* per la presenza dell'industria petrolifera e di importanti impianti e tecnologie legate alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Non si deve dimenticare che proprio la Basilicata, con un mix di eolico, fotovoltaico e bioenergie, rappresenta *la regione più green d'Italia* con il 90% di produzione di energia da rinnovabili. Al 2014 erano presenti ben 7.363 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui oltre 7.000 impianti fotovoltaici. La produzione lorda complessiva pari a 1.835 GWh/anno è raddoppiata in soli 5 anni.

L'acqua, risorsa scarsa che nel dopoguerra condannava l'allora civiltà contadina ad una situazione di costante precarietà e sottosviluppo, oggi è diventata una risorsa abbondante alla quale si guarda insieme al petrolio per costruire nel presente la nuova identità sostenibile del futuro. Gli attori delle valli Camastra e Basento individuano proprio nella *diga della Camastra l'hub di interconnessione sostenibile delle comunità locali delle due valli*. Questo è il racconto del presente.

Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale della Regione Basilicata³⁰ è stato pubblicato sul BUR n. 2 del 16 gennaio 2010. Questo contiene la strategia energetica della Regione da attuarsi fino al 2020. L'intera programmazione ruota intorno a 4 macro-obiettivi:

³⁰ Consiglio Regione di Basilicata, Piano di indirizzo energetico ambientale regionale, 2010

- 1) Riduzione dei consumi e della bolletta energetica;
- 2) Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- 3) Incremento dell'energia termica da fonti rinnovabili;
- 4) Creazione di un distretto in Val D'agri.

La Basilicata ha un ruolo importante nel panorama nazionale energetico poiché contribuisce significativamente sia nel settore delle fonti fossili sia in quello delle rinnovabili.

Nel 2015 il petrolio e gas naturale estratti in Basilicata hanno rappresentato rispettivamente il 69% e il 22% della produzione nazionale. La presenza sul territorio di grandi multinazionali del settore: Eni, Total e Shell, ha favorito lo sviluppo di imprenditorialità collegata alle attività estrattive principalmente nei settori dei trasporti, ambientale, degli studi di ingegneria, dei collaudi e delle analisi tecniche.

Le specializzazioni regionali

Dotazione del territorio lucano:

- 1) una *grande quantità di risorse naturali* condizione ottimale questa per aumentare la propria quota di produzione di energia da fonti rinnovabili progettando un mix energetico che comprende quasi tutte le FER quali: l'eolico, l'idroelettrico, il solare e le biomasse di seconda generazione;
- 2) la presenza di *grandi giacimenti petroliferi* che costituisce un elemento di caratterizzazione delle dinamiche imprenditoriali del settore energetico lucano;
- 3) *l'attività di grandi player pubblici che operano nel settore della ricerca ed innovazione* in ambito nazionale ed internazionale (FEEM, ENEA, CNR, Università).

Questi 3 elementi rafforzano il ruolo strategico nazionale della regione nel settore dell'energia.

I comuni e royalties del petrolio:

In base al Decreto Legislativo 96/625, gli enti locali, sul cui suolo sono effettuate attività di estrazione, sono beneficiari - a titolo di compensazione - del 15% della quota delle *royalties* calcolate sulla produzione petrolifera. Le somme così percepite non hanno alcun limite di destinazione.

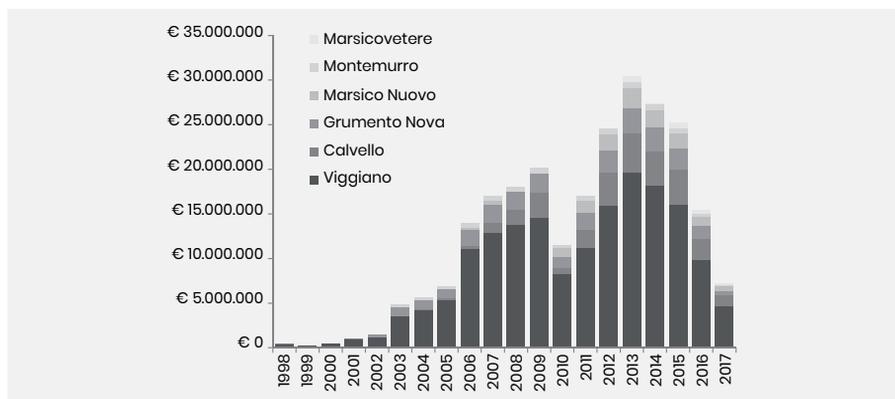
Tra i 35 Comuni del POVA (Piano Operativo Val d'Agri), sono 6 quelli in cui avviene fisicamente l'estrazione del petrolio o la re-iniezione dell'acqua di strato a esso associata, ai quali la legge destina direttamente le *royalties*: Calvello, Grumento Nova, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Montemurro e Viggiano. A partire dal 1998, con l'espansione delle

attività, la ricchezza trasferita ai territori locali sotto forma di *royalties* ha registrato un aumento progressivo quasi costante. In totale, tra il 1998 e il 2014 i Comuni petroliferi hanno percepito oltre 200 milioni di euro, la maggior parte dei quali, 142 milioni di euro, destinati a Viggiano, seguito in ordine decrescente da Grumento Nova (22,7 milioni di euro), Calvello (20,8 milioni di euro), Marsico Nuovo (9 milioni di euro), Montemurro, (5,6 milioni di euro) e Marsicovetere (0,7 milioni di euro). Rapportando tali valori alla popolazione residente nel 2014 emerge che, in 17 anni, nell'area sono stati versati oltre 11 mila euro per residente.

Comuni (Concessione Val d'Agri)	Anno 2012 (€) per produzione anno 2011	Anno 2013 (€) per produzione anno 2012	Anno 2014 (€) per produzione anno 2013	Anno 2015 (€) per produzione anno 2014	Anno 2016 (€) per produzione anno 2015	Anno 2017 (€) per produzione anno 2016	Totale per comune
Viggiano	15.985.893	19.686.907	18.108.914	15.984.802	9.801.223	4.696.712	84.264.451
Calvello	3.689.051	4.334.731	3.951.036	4.032.202	2.472.380	1.195.527	19.674.927
Grumento Nova	2.459.367	2.889.821	2.634.023	2.304.116	1.412.789	512.369	12.212.484
Marsico Nuovo	1.844.525	2.167.365	1.975.518	1.728.087	1.059.591	512.369	9.287.455
Montemurro	614.841	722.455	658.505	576.029	353.197	170.790	3.095.817
Marsicovetere*	0	583.680	74.824	576.029	353.197	170.790	1.758.520
Totale anno	24.593.677	30.384.959	27.402.820	25.201.264	15.452.378	7.258.555	130.293.653

*I versamenti relativi alla produzione 2013 al comune di Marsicovetere sono stati anticipati nello stesso anno, cosicché nel gettito 2013 risulta un versamento a Marsicovetere di 352.382,88 euro Eni, 231.298,08 euro Shell (valori aggiornati rispetto a quanto pubblicato nel Local Report 2013).

Royalties annue percepite dai comuni della Val d'Agri e da Calvello dal 1998 al 2017



Fonte: elaborazione FEEM su dati UNMIG.

Approfondimento: utilizzo delle royalties da parte del comune di Calvello

In base all'elaborato della Corte dei Conti sull'utilizzo specifico delle *royalties* nei bilanci delle amministrazioni comunali³¹, si può analizzare in modo più dettagliato l'utilizzo di tali risorse da parte dell'amministrazione del comune di Calvello:

Anni	Totale royalties incassate	Spese in C/ Capitale Impegni	% impegni spese in conto capitale su entrate utilizzate	Spese correnti Impegni	% impegni spese correnti su entrate utilizzate
2000	€ 0	€ 0	0%	€ 0	0%
2001	€ 107.028,00	€ 0	0%	€ 107.028	100%
2002	€ 0	€ 0	0%	€ 0	0%
2003	€ 0	€ 0	0%	€ 0	0%
2004	€ 92.988	€ 0	0%	€ 92.988	100%
2005	€ 237.881	€ 0	0%	€ 237.881	100%
2006	€ 374.563	€ 42.000	11,21%	€ 332.564	88,79%
2007	€ 1.007.804	€ 648.866	64,38%	€ 358.938	35,62%
2008	€ 1.608.320	€ 743.035	46,2%	€ 865.285	53,8%
2009	€ 2.774.617	€ 1.597.657	57,58%	€ 1.176.961	42,42%
2010	€ 654.040	€ 568.000	86,84%	€ 86.040	13,16%
2011	€ 2.081.897	€ 2.160.013	67,89%	€ 1.021.650	32,11%
2012	€ 3.689.052	€ 2.940.597	63,25%	€ 1.708.901	36,75%
Totale	€ 12.628.191	€ 8.700.167	59,23%	€ 5.988.235	40,77%
2013	€ 4.334.732,09	€ 2.567.461,81	59,23%	€ 1.767.270,27	40,77%
2014	€ 3.951.036,18	€ 2.340.198,72	59,23%	€ 1.610.837,45	40,77%
2015	€ 4.032.202,28	€ 2.388.273,41	59,23%	€ 1.643.928,86	40,77%
2016	€ 2.472.380,11	€ 1.464.390,73	59,23%	€ 1.007.989,37	40,77%
Totale 2013-2016		€ 8.760.324,69		€ 6.030.025,96	

La tabella mostra l'andamento delle *royalties* ricevute dal comune di Calvello tra il 2000 e il 2016.

Negli anni tra il 2000 e il 2012 l'ammontare annuo delle *royalties* ha registrato in generale una costante crescita, subendo una forte diminuzione nel 2010, ma

³¹ "Indagine sull'utilizzo delle risorse generate dall'estrazione petrolifera" Programma di controllo sulla gestione 2009-2014.

Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Basilicata- Potenza.

riprendendo poi a crescere, sino a mantenere un valore più stabile prossimo ai 4 milioni di euro tra il 2012 e il 2016.

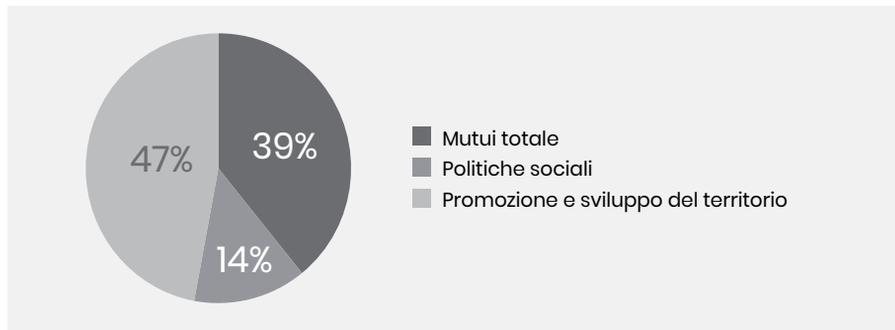
È possibile inoltre osservare, per gli anni che vanno dal 2000 al 2012, in che percentuali le *royalties* incassate siano state utilizzate in “spesa in conto capitale” e “spesa corrente”.

Prendendo in considerazione l’andamento degli ultimi 12 anni, è possibile dedurre che, in media, il 59,33% della spesa finanziata con le *royalties* è impiegata in spesa in conto capitale, e il 40,77% in spesa corrente.

Assumendo che negli anni successivi al 2012, la spesa finanziata dalle *royalties* sia stata suddivisa nelle medesime percentuali (mantenendo quindi costante le quote di spesa), la proiezione FEEM (evidenziata in azzurro nella tabella) mostra che, nel 2015, un ammontare pari a € 2.388.273,41 sia stato utilizzato per la spesa in conto capitale, e la restante parte € 1.643.928,87 per spesa corrente.

Prendendo in considerazione la scomposizione percentuale tra le voci di spesa in conto capitale e le voci di spesa corrente, si può dedurre in maniera più dettagliata come le risorse derivanti dall’attività estrattiva siano state impiegate sul territorio municipale. Per quanto riguarda la spesa corrente, il 47% è stata rendicontata sotto la voce “Promozione e sviluppo del territorio”; il 39% in “mutui accesi per far fronte ad alcune tipologie di spesa”, come ad esempio il rimborso degli interessi passivi su mutui pregressi; ed infine il 14% per voci di costo riconducibili alle Politiche sociali.

Calvello: *royalties* destinata in spesa corrente



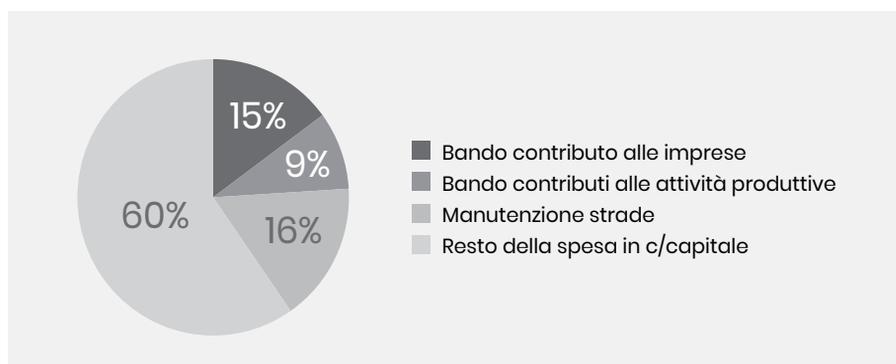
Fonte: elaborazione FEEM su dati della Corte dei Conti

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, cioè quella tipologia di spesa che viene impiegata per fini produttivi, la scomposizione è più disaggregata. Le voci di costo più significative risultano essere le seguenti:

- Bando contribuito alle imprese, per un importo in media che si aggira intorno al 15% annuo;
- Bando contribuito per le attività produttive, con una quota pari al 10% circa;
- Manutenzione stradale con un importo pari al 16%.

Le restanti voci di spesa non superano ciascuna in media l'1% delle risorse derivanti dalle royalties, che aggregate formano circa il 60% del totale.

Calvello: royalties destinata in spesa c/capitale



Fonte: elaborazione FEEM su dati della Corte dei Conti

Impatto economico e occupazionale delle attività di estrazione in Val d'Agri

Allo stato attuale la Basilicata copre circa il 6% del fabbisogno energetico nazionale, mantenendo un potenziale notevole in grado di rispondere alla crescente domanda di energia espressa dall'Italia.

L'attività estrattiva, nelle sue diverse fasi, genera valore aggiunto per la Regione e per i comuni interessati attraverso gli investimenti industriali e non industriali effettuati, la creazione di occupazione e il pagamento di royalties a titolo di compensazione economica. In proposito, le compensazioni economiche percepite dalla Regione Basilicata al 2015

ammontano a circa 143 milioni di euro (€ 142.807.164,76). Per quanto riguarda i comuni direttamente interessati dalle estrazioni petrolifere, l'importo complessivo al 2015 è di circa 25 milioni di euro (€ 25.201.264,20), il 16% circa del quale destinato al solo comune di Calvello (€ 4.032.202,28)³²

Le attività svolte nel settore estrattivo sono molto complesse in termini di attori e settori economici coinvolti. Infatti, la filiera che viene attivata sul territorio coinvolge, in termini di investimenti, diversi settori economici i quali producono, con pesi diversi, un impatto occupazionale sul territorio.

Per stimare questi benefici monetari e occupazionali attivati dall'attività estrattiva in Basilicata, dal 2011 e con cadenza annuale, la FEEM produce, in collaborazione con Eni, un report sul monitoraggio occupazionale dell'indotto Eni in Val d'Agri.

La rilevazione è assimilabile ad una rilevazione censuaria che ha lo scopo di avere un'istantanea completa dell'indotto generato dal Distretto Meridionale Eni nell'ambito delle sue attività in Basilicata.

Dall'ultima rilevazione condotta (2015) emerge che le aziende impegnate in attività del Distretto Meridionale risultano essere 113 per un totale di 3.192 unità lavorative su commesse Eni, che rappresentano in media il 27% dei propri dipendenti totali.

L'indagine inoltre ha evidenziato una tendenza positiva delle aziende dell'indotto ad avere una sede periferica sul territorio lucano. Questo avviene nel 33% dei casi, il 14% delle sedi è situato proprio in Val d'Agri.

Le unità lavorative direttamente impiegate in attività del Distretto Meridionale sono per il 57% residenti in Basilicata. Tra questi circa il 72% è residente in Val d'Agri, emerge dal rapporto FEEM.

Totale addetti censimento 2015	Numero
Dipendenti addetti catena di fornitura	3192
- residenti in regioni italiane	1368
- residenti in Basilicata	1824

Nello studio FEEM viene data anche una stima dell'indotto generato da Eni, ovvero il valore monetario e occupazionale generato a cascata dai contratti di fornitura con le aziende del territorio. L'investimento sul territorio, secondo l'ultimo rapporto ammonta a circa 260 milioni di euro di cui 195 destinati alla Basilicata. Grazie a questo investimento nel sistema economico lucano viene generato un impatto monetario di circa 298 milioni di euro.

³² Fonte Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG)

Questo significa che ogni euro destinato alla Basilicata ne genera 1,52 (297 mln EUR/195 mln EUR). In termini occupazionali questo corrisponderebbe a una stima di altre 2.300 ULA (Unità Lavorative Anno) che sommate alle altre unità lavorative considerate precedentemente fa salire il totale di unità lavorative riconducibili al settore oil&gas a circa 5.800.

L'incremento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Il settore energetico della Basilicata si caratterizza principalmente per bassi livelli di consumo e relativamente al sistema elettrico, per una condizione di deficit di produzione rispetto ai fabbisogni interni. La produzione elettrica regionale, già dai primi anni '70, è notevolmente inferiore rispetto al suo fabbisogno; tale tendenza ha registrato una crescita costante fino ai primi anni 90 attestandosi tra il 40% ed il 50%. Nel 2005 il differenziale fra consumi e produzione è stato pari a 1490,7 GWh/anno equivalente a circa il 48%. Per invertire questa tendenza la Regione Basilicata con il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR) approvato con la legge regionale 19 gennaio 2010 n. 1, ha rimodulato la propria strategia energetica al 2020 *con la finalità di garantire un adeguato supporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale attraverso una razionalizzazione dell'intero comparto energetico sempre accompagnata da una gestione sostenibile delle risorse territoriali e nel rispetto delle peculiarità e delle potenzialità del proprio territorio*. I recenti dati statistici disponibili evidenziano lo sforzo che la Regione Basilicata sta compiendo per raggiungere questo obiettivo della propria strategia energetica regionale.

Nell'anno 2014 in Basilicata erano presenti complessivamente 7.363 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, di cui oltre 7.000 impianti fotovoltaici. La produzione lorda complessiva era pari a 1.835,4 GWh/anno di cui 825,6 GWh/anno da fonte eolica.

Il confronto di questi dati con quelli analoghi del 2009, quando erano presenti in Basilicata 418 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che producevano circa 950 GWh/anno, dimostra l'impegno della Regione Basilicata per il perseguimento della propria strategia energetica regionale. L'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili perseguito ha consentito di dimezzare il deficit fra produzione di energia elettrica e consumi fino ai 674,7 GWh/anno registrato nel 2014, pari a circa il 24%.

Il Patto dei sindaci per il clima e l'energia

Nel 2009 nasce il Patto dei Sindaci, “la più vasta iniziativa urbana su clima ed energia al mondo” il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate su base volontaria ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori.

Della regione Basilicata aderiscono 63 Comuni tra cui proprio 5 Comuni dell'Unione dei Comuni Val Camastra e Basento: Abriola, Anzi, Calvello, Laurenzana e Trivigno.

Attraverso il loro impegno i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ entro il 2020.

Le azioni principali che i firmatari del Patto intendono avviare sono molteplici:

- il risparmio energetico;
- la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione;
- un ambiente e una qualità della vita più sani;
- un'accresciuta competitività economica
- una maggiore indipendenza energetica.

Nell'estate del 2015 la Commissione europea e il Patto dei Sindaci hanno avviato un processo di consultazione con il sostegno del Comitato Europeo delle Regioni volto a raccogliere le opinioni degli stakeholder sul futuro del Patto dei Sindaci.

La risposta è stata unanime:

- il 97% ha chiesto di andare oltre gli obiettivi stabiliti per il 2020 e l'80% ha sostenuto una prospettiva di più lungo termine;
- la maggior parte delle autorità ha approvato gli obiettivi di riduzione minima del 40% delle emissioni di CO₂ e di gas climalteranti entro il 2030 e si è dichiarata a favore dell'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici sotto un “ombrello” comune.

Il nuovo Patto dei Sindaci integrato per l'energia e il clima è stato presentato dalla Commissione europea il 15 ottobre 2015 durante una cerimonia tenutasi presso il Parlamento europeo a Bruxelles.

In quella sede sono stati simbolicamente avallati i 3 pilastri del Patto rafforzato:

- mitigazione,
- adattamento
- energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti

Nel corso della ricerca sul campo tutti i Sindaci dell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento hanno messo in rilievo la strategicità delle risorse naturali e delle fonti energetiche presenti nella loro area. Nei progetti futuri dell'Unione c'è la priorità di intervenire per

massimizzare gli effetti positivi a favore delle valli provenienti dall'estrazione petrolifera e dall'utilizzo delle varie risorse naturali come l'acqua, il sole, il vento, gli scarti legnosi provenienti dalla pulizia e manutenzione delle aree comunali boschive che possono diventare così in futuro quelle fonti di reddito strategiche per generare una nuova economia sostenibile.

Il ruolo strategico del *big player*- Enea centro di ricerche di Trisaia

Lo sviluppo della bioenergia

L'Enea e la Regione Basilicata fanno parte del *Cluster* chimica verde (SPRING).

Le biomasse sono una fonte energetica programmabile con previsioni di sviluppo importanti in termini assoluti e relativi e il loro utilizzo a fini energetici, è nel nostro Paese una realtà diffusa. Le attività dell'ENEA nel settore energetico rispondono all'esigenza di supportare l'industria nazionale nel fornire risposte adeguate alla necessità di innovazione tecnologica e di sistema nel campo della produzione di elettricità e calore in impianti di piccola taglia (filieri agro-energetiche locali) e in prospettiva, dei biocarburanti di seconda generazione.

Le iniziative attualmente in corso presso il Centro di Ricerche Enea Trisaia in Basilicata riguardano l'uso ottimale delle risorse di biomassa a livello territoriale e lo sviluppo, dimostrazione e qualificazione di processi, tecnologie e componenti innovativi per la produzione combinata di elettricità, calore e/o biocombustibili a livello locale. Nel Centro si svolge attività di ricerca e sviluppo tecnologico sulla produzione di biocarburanti di seconda generazione. In particolare, riguardano sia i possibili processi di conversione termochimici e biochimici di materiali lignocellulosici quali, rispettivamente, la gassificazione in idrogeno e ossido di carbonio e la fermentazione dei carboidrati a etanolo, sia la produzione di idrogeno per via fermentativa da biomasse umide e di biocombustibili.

Lo sviluppo del solare termico a bassa e media temperatura

Presso il Centro di Ricerche Trisaia è attiva una stazione per la qualificazione di collettori e sistemi solari che svolge attività di ricerca sulle applicazioni del solare termico a bassa e media temperatura, in particolare sullo sviluppo di prototipi piani o a concentrazione (sistemi CPC, sistemi parabolici lineari e puntuali, sistemi a lenti di Fresnel) destinati alla produzione di calore sia per alimentare processi termici per applicazioni civili ed industriali, sia da utilizzare nella realizzazione di sistemi

innovativi di climatizzazione elio assistita mediante l'accoppiamento a macchine termiche a ciclo chiuso (*chiller* ad assorbimento) o a ciclo aperto (sistemi DEC utilizzanti essiccanti solidi o liquidi).

Le attività, riguardano:

- l'analisi e l'ottimizzazione energetica dei sistemi solari a bassa e media temperatura;
- lo sviluppo di modelli termo-fluidodinamici ed ottici per l'analisi e l'ottimizzazione energetica di collettori solari destinati ad applicazioni a media temperatura; la valutazione ed ottimizzazione componenti solari tecnico-economica di impianti di *solarcooling*;
- la caratterizzazione energetica di collettori a concentrazione per applicazioni a media temperatura attraverso l'utilizzo di *facility* sperimentali in grado di analizzare dal punto di vista termico tali componenti con temperatura di lavoro sino a 300 °C.

Il laboratorio è accreditato per eseguire le prove previste dalla normativa europea ed internazionale di settore, sia per quanto attiene i test su collettori solari (EN 12975-2 ed ISO 9806) sia per quanto riguarda i sistemi solari per la produzione di acqua calda sanitaria (EN 12976-2 ed ISO 9459-2).

Il laboratorio sui materiali

Nel Centro di Ricerche Trisaia il laboratorio materiali svolge attività di ricerca e sviluppo di materiali ed applicazioni innovativi e sostenibili per il miglioramento dell'efficienza energetica nei settori edilizio e dei trasporti. Il laboratorio ha in chiusura il 1° progetto MATEFF finanziato dal FESR 2007/2013 Regione Basilicata. Da diversi anni l'Enea è impegnata nella ricerca sui materiali innovativi per lo sviluppo e la realizzazione di nuove componenti ed applicazioni nel settore del patrimonio edilizio per il risparmio energetico e lo sviluppo economico sostenibile. Per le potenzialità dei nuovi materiali, l'Enea svolge attività sullo studio della fibra di basalto che presenta notevoli caratteristiche fisico-chimiche ed un elevato grado di biocompatibilità. Nel marzo 2010 l'Enea ed HG GBF, leader mondiale nella produzione di fibra di basalto, hanno sottoscritto un accordo – “Progetto Basalto” – per studiare le potenzialità della fibra di basalto e le sue numerose applicazioni nei settori dell'edilizia, dell'*automotive* e della nautica.

OBIETTIVO 8: BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA – Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target 8.3 [...] Dal punto di vista qualitativo il tema è declinato in termini di politiche che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favoriscano la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari. [...]

Target 8.5 per quanto riguarda il lavoro, i target quantitativi tendono alla piena occupazione, alla dignità del lavoro e alla parità di retribuzione per il medesimo lavoro erogato.

Target 8.6 nonché alla riduzione del numero di giovani che non studiano e non lavorano neet

Target 8.7 dal punto di vista qualitativo invece si pone l'accento sull'eliminazione delle forme di sfruttamento della forza lavoro. Per quanto riguarda il contesto occupazionale in cui vivono i giovani, ci troviamo davanti a uno scenario altamente drammatico, nonostante l'aumento dell'auto imprenditorialità giovanile. In relazione al target 8.6 e 8b si evidenzia un forte aumento di neet (18-29) a partire dal 2007. Inoltre il reddito pro capite degli under 34 è fortemente diminuito rispetto alla fascia di età 55-64 anni, mentre è aumentato il rischio di povertà.

Target 8.9 “Elementi di contesto utili a raggiungere le caratteristiche quali-quantitative dello sviluppo economico e dell'occupazione individuate nei precedenti target sono: la promozione del turismo sostenibile”.

[...] L'Italia ha progressivamente maturato un gap significativo nella capacità di crescita del suo sistema produttivo... In questo contesto i divari territoriali si sono allargate con tassi di crescita del PIL pro capite nelle regioni del Sud significativamente inferiori a quelli registrati nella parte più dinamica del paese [...]

La filiera del turismo *slow, green, food, open air, responsible, experiential*: capitale materiale e immateriale da mettere a valore

Come riportato nel rapporto della Banca d'Italia 2016 sull'economia della regione Basilicata, tra il 2008 e il 2015 il turismo regionale è cresciuto, in particolare grazie all'apporto della città di Matera le cui presenze nello stesso periodo si sono quasi triplicate. In base ai dati dell'Istat e dell'Agenzia di Promozione Turistica (APT) tra il 2008 e il 2015 nella regione il numero delle *presenze turistiche* è aumentato di circa un quarto mentre nel Mezzogiorno tra il 2008 e il 2014 (ultimo anno per il quale è disponibile il dato) le presenze sono risultate sostanzialmente stabili. Nello

stesso periodo alla crescita delle presenze si è però associato in regione solo un debole incremento dei posti letto (2,9 per cento) riconducibile soprattutto all'andamento registrato a Matera dove i posti letto sono quasi raddoppiati. Per effetto di tali dinamiche nel periodo considerato è significativamente aumentato il contributo al settore turistico regionale del comune: dal 6,8% al 15,3% in termini di presenze e dal 5,0% al 9,1% in termini di offerta.

Anche nel 2015, sempre secondo i dati dell'APT della Basilicata, l'andamento dei flussi turistici verso la regione si è rafforzato. Il numero di *arrivi di turisti* è ulteriormente cresciuto (16,5% su base annua), mentre l'incremento delle presenze è stato più contenuto (9,8%), determinando una riduzione del tempo di permanenza medio da 3,6 a 3,4 giorni. *Le presenze di visitatori nazionali sono cresciute del 10,1% mentre quelle degli stranieri del 6,6%*. L'incremento dei flussi turistici nel 2015 è riconducibile soprattutto alla provincia di Matera e in particolare alla città capoluogo, dove gli arrivi e le presenze sono aumentati di oltre il 40%. La crescita si è rafforzata anche nelle altre principali aree di interesse turistico della regione. Secondo l'ultimo Censimento Industria e Servizi del 2011 nei 7 comuni dell'Unione sono attive 530 imprese, per un totale di 1.280 occupati (2,4 addetti per impresa). Il 77,5% degli occupati è impiegato nei servizi. In questo settore significativa è la quota di addetti nel settore alloggio e ristorazione 11,1% superiore a quella del manifatturiero 10,1%.

Nel racconto dei vari interlocutori pubblici e privati "*turismo*" è la parola magica per realizzare l'alchimia corrispondente alla trasformazione delle materie prime esistenti nella base del modello di sviluppo sostenibile. La comunità tutta condivide tale visione in parte rafforzata anche dal recente ruolo che la città di Matera si sta giocando con il riconoscimento di *Capitale della Cultura Europea 2019*. Per le valli ci sarà un futuro solo a condizione che si punti su questo settore come *driver* in grado di sviluppare una filiera centrata sul patrimonio naturale, umano, sul capitale materiale e immateriale che incorpora al suo interno una rete del valore imperniata sulla connessione strategica tra agricoltura e artigianato di qualità, attrattori naturali e culturali, eventi, festival, manifestazioni, tradizioni religiose e folkloristiche insomma sul *com'era* e sul *com'è* sedimentato nell'antropologia del territorio in vista di un possibile *come sarà*.

La trasmissione delle conoscenze e dei saperi della tradizione trasmessi e rielaborati in veste moderna (dagli agricoltori, dai nuovi artigiani, dagli operatori turistici), l'impegno reiterato nel tempo, l'esperienza maturata, le nuove sensibilità ambientali, la nuova cultura del consumo rispetto ad un mondo più ecosostenibile, creano le

condizioni per lo sviluppo di piccole aziende turistiche, agricole e laboratori artigianali impegnati nella realizzazione dei prodotti di qualità. Prodotti che non sono più solo da consumare ma che promettono di generare emozioni ed esperienze legate alle specificità dell'area di cui sono espressione.

“Il mio oggetto per essere acquistato deve trasmettere un'emozione e quindi lo devi raccontare. Per la mia produzione non ho mai voluto accettare il compromesso, cioè la maggior parte dei laboratori il semilavorato di argilla o lo comprano esternamente o lo realizzano con stampi, una lavorazione molto più veloce di quella fatta a mano. Allo stesso modo comprano i colori, gli smalti etc. Io invece l'intero processo della lavorazione lo faccio nel mio laboratorio. La base la realizzo sul tornio, i colori li faccio io avendo un piccolo mulino, mi realizzo gli smalti e la pittura. Quello che faccio e farò sempre, sarà un prodotto realizzato interamente a mano”. (La bottega della Faenza)

“Altra bella esperienza che ha portato molte soddisfazioni a mia sorella, che ha un'esperienza ventennale nel settore della pasticceria, è stata la proposta di partecipare al Guinness World Record per realizzare la torta più grande del mondo. Il primato era dell'Inghilterra. Un'associazione di cake design ha creato questa manifestazione che si è svolta all'Expo di Milano il 4 ottobre del 2015. Della Basilicata erano 2 squadre, una di Potenza e una di Matera, con molta soddisfazione ha vinto Potenza. Un paio di mesi prima c'è stata la prima selezione delle regioni. Quindi la Basilicata si proponeva con 2 squadre, la Puglia con 3, il Molise con 4, per fare 1 squadra per ogni regione. In quell'occasione per la Basilicata la squadra di Potenza ha portato la sua idea su come realizzare la propria regione, la squadra di Matera la sua. In quell'occasione ha vinto Potenza che ha partecipato con 300 pasticceri il 4 ottobre. Hanno realizzato questa torta in 4 giorni, una torta enorme che rappresentava l'Italia, una torta di 4 quintali, lunga 16 metri. La squadra ha rappresentato sulla torta i luoghi che rappresentavano la Basilicata: Matera, Maratea, Metaponto, mia sorella ci teneva ad inserire Abriola con San Valentino. Quindi hanno realizzato questo grande cuore con una coppia di innamorati che è il nostro prodotto, ma non abbiamo voluto farlo di cioccolato per non peccare di presunzione. Noi ci teniamo a promuovere il territorio. Questa è promozione del territorio gratuita. Noi lo facciamo per un valore affettivo, perché amiamo le nostre radici.” (La Cioccolateria)

Qualità è la parola magica ripetuta sia dai piccoli operatori economici presenti nei vari settori produttivi che dalle aziende lucane eccellenti alle quali oggi viene riconosciuto un ruolo di leadership responsabile com'è successo al **Di Leo Pietro Spa**. *“Noi siamo produttori di biscotti, oggi ci è stato riconosciuto il ruolo di leadership*

responsabile. Di solito un'azienda leader condiziona il settore in cui opera. Noi già da anni, da quando ci siamo insediati 25 anni fa, avevamo già una linea di biscotti che produceva senza l'utilizzo dell'olio di palma, per offrire un prodotto diverso più leggero e sostenibile. Forti di questa esperienza abbiamo lanciato una sfida sul mercato, comunicando ed evidenziando sulle confezioni che il nostro prodotto era senza olio di palma. Noi siamo partiti sottolineando l'aspetto ambientale, la deforestazione per realizzare le colture di palma da olio, poi è emerso anche l'aspetto salustico, quando è uscito il discorso che l'olio di palma aumenta il colesterolo. Nell'arco di due anni e mezzo tutto il settore ha dovuto adeguarsi, noi siamo stati i primi.” (Di Leo Pietro Spa)

I prodotti devono essere strettamente legati al territorio e alle sue tradizioni, spesso riscoperte e recuperate dai giovani per essere valorizzate a fini sociali ed economici. La narrazione delle diverse fasi di produzione e lavorazione diventa, per questi artigiani ed agricoltori, la condizione necessaria per la vendita.

“E' stato un inizio casuale, poi invece pensando alle macchine, facendo un discorso legato alle tradizioni dei nostri luoghi, al fatto che le persone anziane diminuiscono sempre di più e quindi ci sono sempre meno persone in grado di fare la pasta artigianale, abbiamo pensato di investire su quelle tradizioni e quindi di fare un prodotto basato soprattutto sulla qualità ... penso che le peculiarità del territorio possano rappresentare dei valori sui quali costruire qualcosa di concreto e positivo. Il nostro punto di forza è l'artigianalità, noi facciamo 70 - 80 kg al giorno di prodotto a mano, imbustato e asciugato a mano, il punto di forza sta nell'andare a scegliere le uova, la farina di qualità. La nostra materia prima è tutta italiana” (La Calvellese Pasta)

Occorre, per prodotti di qualità e di nicchia, una comunicazione ed un marketing digitale mirato, orientato ad un target di consumatori in grado di comprenderne il valore. Un segmento che alcuni di essi stanno già cercando di intercettare grazie al supporto di società specializzate a livello nazionale nel settore dei servizi e a reti lunghe già esistenti a livello nazionale come *Slow Food per il comparto agricolo ed enogastronomico*.

Interessante il caso dell'**Azienda Agricola Zootecnica Pessolani** di Abriola che produce caciocavallo podolico, prodotti caseari e carne. Nel suo racconto il giovane imprenditore rammenta come proprio nel 2000, anno in cui è scoppiato il caso della mucca pazza, la sua azienda ha saputo cogliere positivamente l'opportunità di rivolgersi alle piccole aziende e al prodotto genuino di nicchia. Nella regione Basilicata c'è sempre stata una ricca tradizione di produzione di *caciocavallo podolico* ma sempre solo per un uso familiare o come piccola integrazione. L'azienda all'epoca

non ha solo intensificato la vendita delle carni ma si è anche affacciata sul mercato nazionale con la vendita di prodotti lattiero caseari come, appunto, il caciocavallo podolico. La sua grande svolta in termini di inserimento nel mercato nazionale è stata generata dall'incontro di SLOW FOOD nel primo anno di attività.

“Nel 2001 ho conosciuto, tramite un’associazione, Carlo Petrini il Presidente di SLOW FOOD e siamo stati invitati a Torino... lui ci consigliò di portare il caciocavallo a prezzi altissimi. Pensammo che o era una esagerazione o che sarebbe stata una grande intuizione e si è rivelata una cosa positiva; lui ci fece capire che il prodotto deve essere buono, pulito e giusto ed è stata questa scelta la chiave vincente; non ci siamo più mossi da quei prezzi e da questa cultura; la vendita è cresciuta sempre più ed oggi arriviamo a produrre circa 80, 90 quintali all’anno.” (Azienda Agricola Zootecnica Pessolani)

Lo studio e l'individuazione delle diverse tipologie di target, la costruzione di una rete distributiva focalizzata su *rivenditori-cultori* dello specifico settore e prodotto, la logistica efficiente, la creazione del *marchio aziendale* e di un *brand d'area*, l'utilizzo delle tecnologie informatiche e dei nuovi canali di comunicazione digitale (sito, social network, l'inserimento in piattaforme promozionali tematiche etc.) la valorizzazione del territorio e delle produzioni locali, la promozione mirata e dunque la *personalizzazione* e la *specializzazione produttiva* diventano il processo e la strategia cruciale per l'inserimento nel mercato nazionale e globale di questi *prodotti di nicchia orientati ad un target medio alto*.

Alcuni imprenditori lucani stanno attivando dei processi virtuosi di filiera e di marketing territoriale per valorizzare i prodotti lucani e sostenere i piccoli produttori regionali con operazioni che cercano di incidere sulla sostenibilità economica senza intaccare la qualità delle produzioni.

“Un’operazione importante per valorizzare il nostro territorio è l’aver fatto un contratto di filiera con la Coldiretti che vedrà quest’anno da noi la prima raccolta di un grano tenero, che tradizionalmente si coltiva al Nord, mentre qui si coltiva un grano duro. La sfida è doppia: portare qui un prodotto tradizionalmente coltivato al nord e trasformarlo in prodotto lucano. È un esperimento, però è importante perché ci si lega al territorio e si va a distribuire ricchezza a livello locale, il prezzo già concordato consente all’agricoltore di non essere sotto la mannaia dell’importazione a prezzi molto bassi. Siamo la prima azienda che ha fatto un accordo di filiera sul grano tenero... Un’altra operazione importante è che tra un mese usciremo con un prodotto che oltre al grano lucano, avrà anche il latte fresco di produzione lucana da vacche di allevamenti delle nostre colline del Vulture. Anche questa è un’ope-

razione di marketing territoriale e di responsabilità sociale d'impresa. Io sono da sempre convinto che la competitività delle nostre imprese è strettamente legata alla competitività dei nostri territori. Se abbiamo territori forti, avremo imprese forti. Il territorio solo così può essere un trampolino di lancio, anche sui mercati globali.”
(Di Leo Pietro Spa)

Alcune realtà locali, proprio grazie a queste strategie commerciali, non hanno risentito più di tanto della crisi ed al contrario stanno cercando di sviluppare ulteriormente le proprie possibilità, pur con tutti i limiti che un territorio interno non ben collegato può presentare.

“Da circa sei anni sto facendo un piano di marketing attraverso un’agenzia qualificata di Trieste. Mi sono rivolto a loro perché tramite una mia ricerca su internet ho visto che erano tra i pochi ad essere certificati con l’Asso Comunicazioni. Mi stanno creando un percorso pubblicitario al di fuori della regione Basilicata, oggi il mio mercato per il 90% è ancora lucano per questo sto cercando dei rivenditori che espongano i miei prodotti e ne comprendano il valore. Questi, rispetto a quelli semi-industriali, hanno una differenza di prezzo di circa il 60/70% per la lavorazione che c’è dietro” (La bottega della Faenza)

“Gli investimenti ci vogliono, lo chiede il mercato, abbiamo visto che il prodotto va, ma con queste dimensioni del laboratorio non riusciamo a soddisfare tutte le richieste che già ci sono, quindi dobbiamo pensare di incrementare la produzione mantenendo sempre la qualità del prodotto” (La Calvellese Pasta)

Non bisogna dimenticare che la Basilicata è terra di migranti e proprio i lucani presenti nel resto del mondo diventano i primi *promoter* di questi prodotti. L’orgoglio dell’appartenenza comunitaria, le origini radicate nella memoria, fanno sì che questi mantengano un legame continuo con i locali. Sono proprio essi che infatti spesso alimentano possibilità ed occasioni di promozione dei prodotti delle valli e dunque l’accompagnamento di questi prodotti di nicchia nei mercati nazionali ed esteri. Da questo punto di vista è strategico per gli agricoltori, le aziende zootecniche ed agroalimentari di piccole dimensioni il supporto della rete già attivata dei ristoratori lucani e le associazioni dei migranti che promuovono le tradizioni gli usi e i costumi nel territorio nazionale e all’estero. L’emigrato diventa il *valorizzatore* primario dei prodotti, del paniere delle eccellenze lucane e del territorio in generale. *“I miei clienti sono soprattutto negozi medio piccoli che vendono prodotti artigianali ma forniamo anche centri commerciali più grandi sulla zona di Potenza, invece per la parte estera sono tutti ristoranti che cucinano i nostri prodotti, la pasta artigianale. La cosa è nata da sé, ho ricevuto chiamate tramite il sito e il passaparola, mi*

hanno chiamato dicendomi che il prodotto piaceva, all'inizio abbiamo mandato piccole quantità e poi pian piano la cosa si è allargata, così con gli anni siamo riusciti a soddisfare anche questo tipo di clienti. I ristoratori sono di Zurigo, Berlino e poi Nord Italia con Bologna, Milano, ma sono ristoratori che hanno origini lucane, del sud, che sono emigrati e vogliono portare la loro tradizione con sé per farla conoscere, propongono strascinati con peperoni cruschi.” (La Calvellese Pasta)

Si ripropone anche per questi settori ciò che accade normalmente per i *flussi turistici alimentati da questi emigranti che tornano* nei periodi estivi nei rispettivi borghi d'origine generando un *turismo di ritorno*³³. Recentemente molti anziani stanno facendo rinascere alcuni borghi lucani venendo a vivere in questi o ritornandoci dopo una vita lavorativa vissuta all'estero. Emblematico in tal senso il caso di Irsina che sta diventando il nuovo “paradiso” dei pensionati stranieri³⁴.

Gli operatori agricoli, artigianali e turistici presenti nelle valli, ancora troppo legati ad una *produzione di autoconsumo*, stanno provando a realizzare un'importante scommessa, quella di intercettare nuovi mercati e flussi nazionali ed internazionali da continuare ad alimentare nel futuro. Di fatto per diversi di essi il mercato principale continua ancora ad essere quello regionale. Questo si renderà possibile se i piccoli operatori delle due valli metteranno in atto processi di aggregazione e connessione. Un processo di *aggregazione* come quello realizzato dai produttori dell'*Agnello delle Dolomiti Lucane* prodotto tipico della Basilicata e dell'area Camastra Basento con la **Società Cooperativa Agricola Edere Lucanum** esempio che dovrebbe fungere da stimolo anche per gli altri prodotti e comparti produttivi.

Un processo di connessione a progetti strategici regionali e nazionali come **Green Road Basilicata**(GRB) realizzato da FEEM o quello della **“Via Herculia: tra storia e sapori”** realizzato dall'Alsia, Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura e dalla Provincia di Potenza che partendo dalla ricostruzione storica di un'antica strada romana cerca di valorizzare le produzioni agroalimentari tipiche lucane e un sistema integrato di sviluppo rurale e promozione turistica del territorio.

Tutto ciò sarà possibile se l'Unione, i Comuni capoluogo e la Regione collaboreranno in maniera sistematica e duratura con altri *big players dalle reti lunghe* come FEEM, SLOW FOOD, l'Università della Basilicata, le CCAA, la BCC di Laurenzana e

³³ Si definisce “turismo di ritorno” quella tipologia di viaggio finalizzata al ritorno nel paese di origine per ritrovare legami di parentela e rivivere usanze e costumi del territorio

³⁴ Come per tanti piccoli centri dell'entroterra lucano, il centro storico di questo antico comune ha visto, negli ultimi cinquant'anni, un progressivo spopolamento. Da una decina di anni si assiste a un'inversione di tendenza dovuta al grande numero di stranieri che decidono di stabilirsi qui. Sono in gran parte pensionati provenienti da tutto il mondo attratti dalla tranquillità del borgo, dai prezzi accessibili e dalla vicinanza all'aeroporto di Bari.

Nova Siri, e le imprese lucane leader nei diversi settori che stanno facendo del fare impresa responsabile un obiettivo sempre più esplicito.

“Ci siamo sforzati di costruire, condividere e, soprattutto, coltivare una cultura aziendale attenta all’etica del fare impresa e al rispetto del lavoro e dei lavoratori cercando di creare valore economico ed opportunità nella comunità e nel territorio. Diversi sono stati gli interventi che, come Gruppo Industriale, abbiamo messo in campo: dalla realizzazione (ormai quasi 10 anni fa) di un asilo nido aziendale interno ad una serie di misure integrative e aggiuntive rispetto al contratto nazionale in materia di welfare. Abbiamo partecipato insieme ai lavoratori a diverse campagne di raccolta fondi con finalità sociali verso paesi bisognosi.” (Gruppo Intema Spa)

Il gruppo di lavoro degli Operatori Turistici

In queste valli, così come in tutta la Basilicata, ci sono tutte le potenzialità per sviluppare le forme di turismo più in voga negli ultimi decenni: il turismo *slow, green, food, open air, outdoor, responsible, experiential*. Il processo avviato continua a dispiegare i suoi effetti che però non potranno che essere di medio lungo periodo. Per perseguire la visione condivisa sia dagli operatori pubblici che da quelli privati dello sviluppo turistico sostenibile, i Sindaci hanno pensato di instaurare una relazione collaborativa con gli operatori economici, in primis quelli *turistici*. Con questi hanno cercato di avviare un *percorso di primo ascolto* per raccogliere suggerimenti e realizzare azioni congiunte utili a migliorare l’attrattività turistica dell’area potenziando la capacità ricettiva e ristorativa complessiva. Il primo incontro si è svolto il 23 novembre 2015.

“Abbiamo realizzato l’incontro prima di tutto per far capire che l’Unione non deve essere solo un’unione di comuni dal punto di vista politico, amministrativo o associativo; questa deve rappresentare una filiera completa. Ad esempio, se realizziamo la sagra delle castagne non deve partecipare solo l’Hotel Pietrapanna ma tutti gli operatori, se facciamo un percorso enogastronomico lo facciamo su tutti i comuni e dunque tutti gli operatori devono esserci attivamente e così hai a disposizione non più 100 posti letto ma 500.” (Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

L’invito e la sollecitazione dell’Unione ha spinto gli operatori ad incontrarsi numerose volte (circa 10-15) senza ancora strutturarsi in una specifica organizzazione quale poteva essere un’associazione o un consorzio, ma scegliendo la formula più leggera e flessibile del gruppo di lavoro perché, come affermato nelle interviste, l’obiettivo era innanzitutto formulare una proposta concreta, lavorando principalmente sui contenuti. Questa metodologia è stata vincente dal momento che tutte le

strutture ricettive l'hanno apprezzata e condivisa.

“Il gruppo di lavoro è un gruppo di lavoro aperto a tutte le strutture, lavora in maniera concreta e anche la metodologia è stata vincente perché ogni volta che si è arrivati ad una conclusione questa è stata sottoposta a tutte le strutture che nella quasi totalità l'hanno firmata, per cui in realtà si è proceduto in maniera virtuosa. Se un domani si dovesse parlare di una struttura, allora queste saranno funzionali alla possibilità concreta di portare avanti questo tipo di iniziativa.” (Gruppo di Lavoro Operatori Turistici Val Camastra Basento)

La proposta con le diverse azioni di intervento è stata sintetizzata in un documento *“Proposte degli operatori delle strutture ricettive di ristorazione dell'Unione dei Comuni Val Camastra alto Basento”* che è stato consegnato all'Unione. In questo si evidenzia che le valli presentano quelle caratteristiche tipiche per una naturale vocazione turistica, il cui potenziale rappresenta la più importante opportunità per lo sviluppo socioeconomico e per l'incremento dell'occupazione nell'area.

“Secondo noi esiste un potenziale concreto e non lo diciamo noi, ma sono gli stessi clienti che ce lo raccontano. Noi, in sostanza, non abbiamo fatto altro che raccogliere le esperienze dei clienti presso le nostre strutture per capire come nel concreto si può migliorare l'offerta a 360 gradi. Siamo partiti dal fatto che c'è stata una risposta importante da parte del turista che è venuto in questo territorio, e che nell'unione dei comuni vede un interesse concreto perché la zona offre sul piano dell'ospitalità, sul piano degli attrattori, sul piano gastronomico, sul piano ambientale, naturalistico, storico un potenziale concreto enorme.” (Gruppo di Lavoro Operatori Turistici Val Camastra Basento)

Per gli operatori fare fronte comune con gli amministratori dell'Unione rappresenta una priorità. Essi sentono l'esigenza di avviare un approccio nuovo e costruttivo soprattutto a fronte di alcune emergenze territoriali legate alla manutenzione del territorio e alla viabilità e fruibilità dello stesso. Richiedono con urgenza interventi ai vari livelli istituzionali per il completamento e la sistemazione delle arterie stradali di accesso all'area e i collegamenti nel comprensorio. Essi chiedono all'Unione una puntuale collaborazione ed un'attiva partecipazione ai tavoli territoriali.

“Noi non vogliamo sostituirci a nessuno e riconosciamo tutte le competenze altrui, le criticità le conosciamo. Noi chiediamo un incontro in cui dobbiamo avere lo stato dell'arte di questo, e poi è giusto che ci cominciamo ad assumere degli impegni, altrimenti non serve fare la proposta; bisogna procedere insieme su cose concrete, allora noi abbiamo la priorità di queste istanze” (Gruppo di Lavoro Operatori Turistici Val Camastra Basento)

Nel documento vengono elencate *le strade più urgenti* da completare e *l'adeguamento della segnaletica* ad oggi ancora carente il tutto per consentire ai turisti il raggiungimento delle strutture e l'accessibilità ai vari servizi e risorse presenti nel territorio (piste, boschi, centri storici, chiese, etc.). Una particolare emergenza viene sottolineata rispetto al *tratto stradale Diga Camastra-Bivio di Camastra* i cui lavori sono stati sospesi da più di un anno a causa di un contenzioso tra la direzione dei lavori e l'impresa costruttrice. Quest'opera è particolarmente rilevante per l'accesso all'area da parte della clientela pugliese che garantisce i principali flussi turistici. Non si deve dimenticare infatti che la Basentana (SS 407) rappresenta la principale via di comunicazione regionale che collega le valli Camastra e Basento a Matera, alle strutture del Metapontino, agli attrattori turistici, nonché agli stessi comuni del Basento presenti nell'Unione.

Secondo gli operatori la prima risorsa è la rete, quello che di fatto loro stanno cercando di realizzare anche attraverso la proposta avanzata all'Unione. Il passaggio successivo come da loro evidenziato dovrà essere l'attuazione della proposta.

“Nonostante abbiamo avuto numerosi incontri, non è stato difficile formulare la proposta in quanto sui contenuti c'è stato un accordo pressoché unanime e soprattutto la volontà di superare ogni individualismo e fare rete. Abbiamo formulato la nostra proposta subito condivisa da tutti e questo è già per noi è un fatto importante, adesso la sfida vera sarà quella di capire come metterla in pratica.” (Gruppo di Lavoro Operatori Turistici Val Camastra Basento)

Le risorse turistiche della Val Camastra Basento

Dalla fase di ricerca sul campo emerge che, secondo gli intervistati, l'Unione deve darsi come priorità quella di realizzare un *progetto integrato di valorizzazione sistemica delle risorse locali e degli attrattori a fini turistici*.

“Ho sentito parlare dell'Unione dei Comuni, è una bella cosa trovarsi insieme, so che si è costituita e che è stato eletto il presidente. È una bellissima cosa anche per confrontarsi, trovare punti in comune e decidere come investire insieme le risorse economiche, magari anche con l'aiuto di altri enti. Io punterei soprattutto sul turismo, sull'artigianato, sulla valorizzazione di quello che abbiamo, ad esempio il castello.... c'è l'artigianato e le tradizioni, quindi io punterei su quello perché in Basilicata questo dobbiamo fare, bisogna puntare su quelle cose che sappiamo fare.” (La Calvellese Pasta)

Il turismo sostenibile è sempre stato considerato da FEEM un *driver* di sviluppo locale. Attualmente si sta analizzando il quadro delle risorse per consolidare gli at-

trattori già esistenti, potenziare quelli non ancora adeguatamente valorizzati e fruiti e individuare nuovi prodotti turistici in linea con le mutevoli esigenze del mercato. Il fine è incrementare, come affermano gli stessi operatori del settore, i flussi turistici, quelli del turismo scolastico, del turismo organizzato per gruppi e quelli delle famiglie provenienti dalle regioni limitrofe (*in primis* la Puglia), attratte soprattutto dall'enogastronomia e dal contesto ambientale.

“Siamo deboli sulla pubblicità e sui collegamenti per arrivare nell'area, lo dico sempre: se il nostro Planetario si fosse trovato a Milano probabilmente avremmo avuto 50 volte il numero di visitatori. In percentuale qui abbiamo un 50% di scolaresche, del restante 50% il 10% sono visitatori che passano e visitano la struttura per caso o su prenotazione, un 20% sono famiglie organizzate ed il resto gruppi.” (Soc. Coop. EINCA Service)

Sulla valutazione del ruolo svolto dal cinema e dall'audiovisivo in termini di comunicazione e marketing territoriale si concentra l'attività di ricerca sul cineturismo condotta da FEEM dal 2011. Partendo da *Basilicata Coast to Coast*, opera prima di Rocco Papaleo, e proseguendo lo studio con l'analisi altre pellicole girate in Basilicata (tra cui *Ben Hur*, *Un Paese Quasi Perfetto* e altre produzioni che hanno ricevuto anche un contributo economico attraverso bando regionale) la FEEM è arrivata a stimare che per ogni euro speso in Basilicata, grazie a un effetto moltiplicatore, se ne generano sette nel tessuto economico locale. Ma l'impatto analizzato non è meramente economico: *Basilicata Coast to Coast*, in particolare può essere considerato un'efficace azione di marketing territoriale che ha rafforzato la notorietà della regione sulla scena turistica nazionale. L'indagine sul film svolta in due momenti temporali differenti mostra infatti come le *location* utilizzate dalla produzione abbiano goduto di un buon impatto turistico anche negli anni successivi all'uscita del film. Naturalmente non basta investire nella promozione se non si crea il prodotto e l'offerta territoriale in termini di accoglienza ed ospitalità. I vari attori sia pubblici che privati hanno coscienza che il limite è ancora la mancanza di un prodotto turistico sviluppato come sistema integrato territoriale, essi iniziano a parlare della necessità di realizzare pacchetti differenziati per i vari target in modo da avere la capacità anche di intercettare i flussi turistici orientati a Matera Capitale Europea della Cultura 2019. La connessione con la capitale culturale non esiste se non attraverso gli itinerari stimolati dalle piccole imprese turistiche locali collegate ai tour operator. *“Il pacchetto turistico va ancora creato, ma per questo occorre un maggiore investimento nel territorio in termini di servizi legati all'ospitalità e all'accoglienza posti letto, servizi di accompagnamento.”* (Comune di Abriola)

Schema riepiogativo del patrimonio naturalistico, progetti ed itinerari presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni Val Camestra Basento

Negli schemi sintetici sottostanti, elaborati da Aaster e da FEEM sulla base delle informazioni acquisite anche dall'Agenzia Regionale del Turismo (APT) Basilicata, sono riportati i grandi attrattori turistici riconosciuti come tali dalla Regione Basilicata, altri attrattori significativi e gli eventi più importanti realizzati nei diversi comuni.

	Abriola	Albano di Lucania	Anzi	Brindisi di Montagna	Calvello	Laurenzana	Trivigno	Pietrapertosa Castelmezzano Campomaggiore
Grandi attrattori turistici Lucani			Planetario <i>Unico attrattore fruibile tutto l'anno</i>	Parco della Grancia Cinespettacolo "La storia Bandita" <i>da giugno a ottobre settimana</i>				Volo dell'Angelo <i>da maggio a novembre</i> Percorso delle Sette Pietre <i>da giugno a ottobre</i> La città dell'Utopia <i>meze di agosto / fine settimana</i>
Altri attrattori	Parco avventura		Presepe Polisencio Stabile		Centro Didattico Energia e Territorio/ Museo		Diga della Camestra	
Eventi	Assalto al Castello di Abriola Agosto	Le notti della magia <i>ultimo fine settimana di agosto</i>	Giomata della Memoria Anzese Agosto Notte Bianca dell'Apollo 11 / luglio Le notti delle Stelle Agosto La notte della Luna ottobre	Le giornate Medievali <i>ultimo fine settimana di ottobre</i>	Festa della Castagna e dei prodotti del sottobosco ottobre La Festa dell'Emigrante agosto La Festa di Carnevale	Carnevale estivo agosto		Sulle tracce degli Arabi 10 agosto Rito Arboreo U' Masc 1-17-18 giugno Sapori di Autunno

Schema riepilogativo degli eventi religiosi presenti nel territorio dell'Unione di Comuni Camastra Basento

	Abriola	Albano di Lucania	Anzi	Brindisi di Montagna	Calvello	Laurenzana	Trivigno	Pietrapertosa Castelmezzano
Feste Patronali e religiose	Festa di San Valentino 14 febbraio Pellegri maggio al Santuario di Monteforte 1° domenica di giugno	Festa di San Vito martire 15 giugno	Fuochi di ginestre e salto delle guglie 12 giugno	Festa di San Nicola di Bari 6 dicembre	Pellegri maggio al Santuario del Monte saraceno 2° domenica di maggio Madonna del Monte saraceno 7-8-9 settembre	Festa del beato Eglio maggio -Festa della Madonna del Carmelo 16 luglio	Fuochi di Sant'Antonio Abate 17 gennaio Festa di Sant'Antonio di Padova 13 giugno Santo Antonio di Padova 3-4 settembre	San Rocco (festa patronale) 19 agosto

Schema riepilogativo del patrimonio storico-culturale presente nel territorio dell'Unione di Comuni Camastra Basento

	Abriola	Albano di Lucania	Anzi	Brindisi di Montagna	Calvello	Laurenzana	Trivigno	Pietrapertosa Castelmezzano Campomaggiore
Musei		Museo del Gioco di Strada e del Giocattolo Povero	Museo dei Dinosauri nel bosco di Anzi		Museo/Centro Didattico "Energia e Territorio" -Museo della Ceramica -Museo della Canzone Napoletana			
Borghi, Palazzi Chiese e Castelli	Borgo, chiese e mura del Castello	Borgo e chiese	Borgo, chiese e Palazzi	Borgo, chiese e Castello	Borgo, chiese, palazzi e Castello	Borgo, chiese, Palazzi e Castello	Antichi palazzi	I borghi di questi 2 paesi sono nella rete Borghi più belli d'Italia

Schema riepilogativo del patrimonio naturalistico, progetti ed itinerari presenti nel territorio dell'Unione di Comuni Camastra Basento

Anche se nessun comune (nel caso del Parco Gallipoli Cognato) o solo una parte dei comuni (nel caso del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e Progetto Green Road Basilicata) sono coinvolti/ interessati dai Parchi/ progetti, questi rappresentano comunque degli attrattori naturalistici in chiave turistica per l'intera Unione dei Comuni Val Camastra Basento.

	Abriola	Albano di Lucania	Anzi	Brindisi di Montagna	Calvello	Laurenzana	Trivigno	Pietrapertosa Castelezzano Campomaggiore
Parchi/ Aree naturalistiche/ Comprensori sciistici	Comprensorio sciistico il Sellata-Arioso Riserva Naturale "La faggeta di Pierfione"	Bosco	La casa nel Bosco il Parco dei Dinosauri	Il Parco della Grancia	Il Castagneto, Riserva Naturale "Serra di Calvello"	Riserva Naturale "L'Abetina di Laurenzana"	Lago della Camastra	Dolomiti Lucane
Parco³⁵ Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'agri e Lagonegrese I sentieri Festival Naturarte⁴⁷	Comune presente nell'area del Parco		Comune presente nell'area del Parco		Comune presente nell'area del Parco	Comune presente nell'area del Parco		
Parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane³⁶ I sentieri				Comune presente nell'area del Parco				Comune presente nell'area del Parco
Progetto "Green Road Basilicata" La terra di mezzo tra luci e colori³⁷	Comune presente nell'area del progetto Riserva Naturale "La faggeta di Pierfione"				Comune presente nell'area del progetto Riserva Naturale "Serra di Calvello"	Comune presente nell'area del progetto Riserva Naturale "L'Abetina di Laurenzana"		

³⁵ Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese è un'area naturale protetta situata in Basilicata. Comprende 29 comuni ed è, in ordine cronologico, il penultimo parco nazionale italiano ad essere stato istituito.

³⁶ Il Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane è un parco naturale della Basilicata, istituito nel 1997, che si estende a cavallo delle province di Matera e di Potenza

³⁷ Green Road Basilicata - Dal mare alla montagna, Rapporto di ricerca FEEM, 2013

Schema riepilogativo degli itinerari turistici presente nel territorio dell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento

	Abriola	Albano di Lucania	Anzi	Brindisi di Montagna	Calvello	Laurenzana	Trivigno	Ippovia dell'Unione Tratturo della transumanza
Itinerari naturalistici	Seliata-Petra del Tasso-Pierdione-Maddalena		L'anello Casone Capriara	Parco della Grancia	Il castagneto il sentiero delle Serre	Riserva naturale dell'abetina Sentieri del sentire con percorso ad anello Abetina	Percorso Transumanza da "Ala di Ciccio" a Vallone dell'Inferno	
Itinerari tra castelli e palazzi	Visita le mura del castello di Abriola e di Castel glorioso		Visita al palazzo baronale di Anzi	Visita al castello di Brindisi di montagna	Visita al Castello di Calvello	Visita al castello di Laurenzana	Antichi palazzi di Trivigno	
Itinerario dell'energia e dell'astronomia			Planetario osservatorio astronomico		Bogio dell'energia			
Energia da Vivere- Alla scoperta delle fonti e dell'energia da vivere³⁸					Nel Bosco di Cacciatze il Centro Didattico Energia e territorio			

³⁸ AA. VV., *La valorizzazione delle risorse energetiche per fini turistiche: il progetto enerAGRIa*, in Mariaester Cassinelli, Livio Chiarullo (a cura di), *Il turismo come risorsa: le nuove frontiere nello scenario di sviluppo della Basilicata*, Il Mulino, 2014

Schema riepilogativo dei laboratori e percorsi didattici fruibili rivolti al turismo scolastico nel territorio dell'Unione di Comuni Carnastra Basento

Abriola	Albano di Lucania	Anzi	Brindisi di Montagna	Calvello	Laurenzana	Trivigno	Pietrapertosa Castelmezzano Campomaggiore
<p>Laboratori didattici rivolti alle scuole primarie e secondarie di primo grado organizzati presso il planetario osservatorio astronomico Varie visite ed itinerari didattici</p> <p>Progetto "Turismo scolastico nelle valli dell'energia"</p>		<p>In viaggio per l'universo L'universo e i suoi misteri profondi il nostro viaggio e le scoperte di oggi viaggio di istruzione di un giorno: Immersi nella natura</p>	<p>viaggio di istruzione di più giorni "Dolomiti Lucane"</p>	<p>Turismo scolastico nelle valli dell'energia</p> <p>Nei Bosco di Cacciatozze il Centro Didattico Energia e Territorio, visita alla fabbrica di Pellet naturale e alla centrale a Biomassa</p>	<p>viaggio di istruzione di più giorni "Naturalmente Lucano"</p>		

La stella dei 5 grandi attrattori turistici

In Val Camastra e Basento si trovano ben 5 dei 9 grandi attrattori turistici presenti in Basilicata, 2 nel territorio dell'Unione: il Planetario di Anzi e il Parco della Grancia cinespettacolo "La Storia bandita" di Brindisi di Montagna, mentre 3 (Il volo dell'angelo sulle Dolomiti Lucane, Il Percorso delle Sette Pietre e la Città dell'Utopia) sono localizzati tra Pietrapertosa, Castelmezzano e Campomaggione, comuni che non fanno parte dell'Unione ma che a questa sono molto vicini.

Dei 5 attrattori, 4 presentano un limite di stagionalità in quanto fruibili solo in alcuni mesi (da maggio a novembre) come nel caso del *Volo dell'Angelo* e del *Percorso delle Sette Pietre* a Pietrapertosa e Castelmezzano e in alcuni casi per un periodo ancora più ristretto, trattandosi di eventi/spettacoli: *La storia Bandita* e la *Città dell'Utopia*, che si svolgono solo in specifiche date nei mesi estivi. L'unico grande attrattore fruibile tutto l'anno è il Planetario osservatorio astronomico, grazie alla gestione garantita dai giovani della Soc. Coop. EINCA Service che, con le loro attività di ricerca, divulgazione ed informazione, stanno contribuendo ad intensificare nelle valli Camastra Basento la presenza del *turismo scolastico*.

Il Planetario-Osservatorio Astronomico di Anzi

È tra le strutture più significative in Italia per la divulgazione scientifica ed astronomica. In questo si realizzano laboratori didattici e numerosi eventi di interesse nazionale ed internazionale. Alle diverse attività hanno partecipato importanti astronauti italiani come Paolo Nespoli, Umberto Guidoni e Luca Parmitano, diversi docenti universitari ed astrofisici delle maggiori agenzie internazionali spaziali. Molto fitto e differenziato il calendario delle diverse iniziative rivolte non solo a scolaresche ma anche a famiglie e turisti individuali.

Planetario

Nella Cupola dal diametro di 12 metri del Planetario, attraverso un sofisticato gioco di luci, è possibile ammirare le meraviglie di tutta la volta celeste. Nella cupola si possono vedere circa 4500 Stelle del Cielo Boreale, dalla costellazione di Cassiopea fino alle affascinanti costellazioni dello Zodiaco. Il Planetario consente di vedere una riproduzione della Galassia, l'esplosione di una Supernova, la formazione di una Nebulosa e la nascita delle Stelle.

Osservatorio

L'Osservatorio Astronomico possiede un telescopio riflettore tra i più avanzati del sud Italia (di 420mm di diametro di specchio primario e focale F8 di 1,5 metri di montatura equatoriale a forcella modello Ritchey-Chrétien) in grado di osservare diversi oggetti celesti visibili in notturna. In dotazione l'Osservatorio possiede altri telescopi per poter effettuare osservazioni in esterna su prenotazione per vari eventi. L'Osservatorio possiede un telescopio Solare Lunt con filtro H-Alfa per l'osservazione diretta della stella.

Il planetario è un attrattore strategico per lo sviluppo del turismo sostenibile dell'Unione Camastra Basento. Con esso si osservano le stelle ma di fatto in termini turistici questo rappresenta *la stella da far brillare* nelle valli Camastra Basento. Questo attrattore è inserito *nell'itinerario dell'energia e dell'astronomia*, la Soc. Coop. EINCA Service ha predisposto degli specifici itinerari e pacchetti che al momento sono fruiti soprattutto dal turismo di prossimità proveniente dalle regioni limitrofe (Puglia in primis) *ma questi primi risultati necessitano di una strategia promozionale più articolata e dunque di specifici investimenti* che i giovani gestori da soli ancora non sono in grado di sostenere, occorre predisporre uno specifico *piano di marketing* che esalti soprattutto l'unicità dell'esperienza connessa con il resto degli attrattori e delle risorse presenti nell'area dell'Unione. I giovani gestori stanno avviando iniziative per la sua fruizione notturna, creando eventi ad hoc tematici orientati a diversi target turistici, ma rispetto alle sue potenzialità la fruizione non ha ancora raggiunto quei livelli tali da garantire la piena sostenibilità economica. Come affermato un po' da tutti gli intervistati sarebbe *necessario un maggiore raccordo sistemico tra le istituzioni preposte alla promozione e valorizzazione del territorio e gli operatori privati dell'area*. Questa mancanza infatti depotenzia le ricadute in termini turistici degli attrattori e delle diverse risorse presenti.

“Siamo deboli sulla pubblicità e sui collegamenti per arrivare nell'area. Io dico sempre se il nostro planetario si fosse trovato a Milano probabilmente avremmo avuto 50 volte il numero di visitatori che abbiamo..... La pubblicità, perché alla fine siamo 4 ragazzi e i soldi che possiamo investire sono i nostri,..... zero fondi pubblici... solo biglietteria, c'è poi da fare tutta la manutenzione che ha dei costi, perché solo la manutenzione straordinaria non spetta a noi ma al Comune. Noi diciamo, comunichiamo... al parco andiamo a fare riunioni, ma poi alla fine quando davvero si deve andare a spingere sulla promozione su quella cosa sono un po' bloccati..... la Basilicata funziona così, più dici che il Planetario funziona, che è sempre aperto, che i visitatori aumentano... e però questo non basta. La nostra crescita è stata

veramente elevata da quando eravamo associazione, il primo anno avevamo intorno ai 1000, 1500 visitatori l'anno, ora siamo arrivati agli 8000 dell'anno scorso e quest'anno a metà luglio siamo sullo stesso numero, contiamo di arrivare a 12 mila per fine anno, ma solo con i nostri mezzi e con la nostra pubblicità. Si potrebbe arrivare a 24 mila, a 50 mila visitatori se la pubblicità venisse fatta bene da tutti in Basilicata, dall'APT, dal Parco, dalla Fondazione.” (Soc. Coop. EINCA Service e Associazione Teerum Valgemon Aesai)

Parco della Grancia “La Storia bandita”

“La storia bandita” nasce 16 anni fa per volontà di un Gruppo di Azione Locale che ha importato dalla Francia questa forma di spettacolo. Si tratta di una grande rappresentazione di teatro popolare, che ha come figura centrale quella di Carmine Crocco il “*generale dei briganti*”. Attraverso il racconto della sua vicenda umana e della rivolta sociale e politica di cui egli fu protagonista si dà voce al riscatto sociale dei *cafoni*, il popolo contadino meridionale, rappresentando la fase storica del *Mezzogiorno postunitario* caratterizzata dal fenomeno del *brigantaggio*. Lo spettacolo viene realizzato da centinaia di comparse nel suggestivo Parco della Grancia. Il Parco ad oggi non è ancora fruibile tutto l'anno. Le vicissitudini nella gestione dell'evento da parte di un consorzio pubblico privato nato nel 1999 hanno condizionato lo sviluppo e la fruibilità della foresta nell'arco dell'intero anno. Con il passaggio della gestione al Comune di Brindisi di Montagna, avvenuto nel 2012, si sta cercando di realizzare una nuova conduzione di tipo “*commissariale*”, realizzando un processo di riorganizzazione e riconversione dell'intero sistema. Con la gestione comunale inizialmente è nato il *Gruppo Grancia* che si è sciolto dopo due anni, da questo polo di associazioni si è poi costituita *Grancia Sviluppo* e *Spazio Grancia* composta da cittadini di Brindisi, Potenza e paesi limitrofi. Spazio Grancia ha funzionato per due anni. Nel 2016 infine, il Comune ha emanato un bando per soggetti privati. Il nuovo orientamento, così come raccontato nel corso della ricerca, va verso *una fruizione del patrimonio naturale non più limitata nel tempo*. Ancora oggi è valorizzato e vissuto lo spettacolo ma non la foresta, ecco perché proprio la sua valorizzazione sarà la grande scommessa che il Comune e l'Unione dovranno vincere nell'immediato futuro. Il “*volano Grancia*” di fatto ha già generato un certo sviluppo turistico, come dimostra la mappa degli agriturismi e degli affittacamere della Provincia di Potenza che evidenzia come il 30% di questi si concentri nel raggio di 30 km dal Parco con un numero consistente di affittacamere anche nel comune di Brindisi dove adesso un gruppo di giovani, così come

ad Anzi, vorrebbe sviluppare l'albergo diffuso³⁹.

“Il GAL ha utilizzato fondi tramite il PIT, PIOT, PSR e il PO Val d'Agri per la manutenzione di alcune strutture. L'idea è nata in Francia, a Puy du Fou in Normandia. La città è Les Epesses in Vandea dove hanno riprodotto la storia della rivoluzione francese; dopo averlo creato non si è pensato a costituire contemporaneamente l'apparato per reggere il sistema. I francesi hanno scelto la località, qui a Brindisi di Montagna, hanno imposto la location, il comune, essendo debole e piccolo, non ha condiviso la scelta, i cittadini di Brindisi allora non partecipavano allo spettacolo... adesso da 4 anni lo fa il Comune e la gran parte delle comparse - circa 150 - sono volontari di Brindisi. Nel 2016 ho fatto un bando per i privati ed ha risposto un consorzio formato da soggetti del territorio; questo è stato il primo anno che abbiamo chiuso in pareggio... abbiamo ridotto il costo del singolo spettacolo. Siamo passati da circa 40 mila euro a 16 mila euro. Con questa gestione commissariale abbiamo cercato di far capire che i costi si possono abbassare con una gestione equilibrata facendo capire che si possono mantenere gli stessi livelli di spettacoli con una riduzione del 60% della spesa. Abbiamo iniziato a pensare che se utilizziamo il parco tutto l'anno, forse possiamo farcela.” (Comune di Brindisi di Montagna)

Gli altri 3 attrattori non sono presenti nell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento ma in 3 Comuni dell'area Basento adiacenti al territorio dell'Unione

1) Il volo dell'Angelo

Il volo dell'Angelo è un innovativo attrattore, unico in Italia. Un tuffo tra cielo e terra nel paesaggio delle Dolomiti Lucane tra le vette dei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano. Si tratta di un cavo d'acciaio di 1 km e mezzo sospeso a 400 m di altezza, lo si percorre alla velocità di 120 km/h. Questo attrattore è fruibile da parte dei turisti tra maggio e novembre. Questo è uno dei principali attrattori inseriti negli itinerari promossi dalla regione per il turismo scolastico e non solo. Così come affermano gli intervistati questo è uno degli attrattori sui quali puntare per lo sviluppo turistico della Basilicata e dell'area dell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento.

“Castelmezzano e Pietrapertosa sono partiti con una politica illuminata che ha fatto i passaggi giusti, io mando i miei turisti in questi paesi; li ho a soli 16 km” (Gruppo operatori turistici Val Camastra Basento)

³⁹ G. Dall'Ara, uno degli ideatori del concetto di Albergo Diffuso, lo definisce come un'impresa ricettiva alberghiera situata in un unico centro abitato, formata da più stabili vicini fra loro, con gestione unitaria e in grado di fornire servizi di standard alberghiero a tutti gli ospiti. Giancarlo Dall'Ara, Manuale dell'Albergo Diffuso, Franco Angeli Editore, 2011.

2) Il percorso delle sette Pietre

Questo attrattore è un antico sentiero contadino da percorrere in circa 90 minuti; si può attraversare da giugno ad ottobre e congiunge i comuni di Pietraperfosa e Castelmezzano. Il percorso è un viaggio nella fantasia, nella tradizione e si snoda in 7 tappe, recuperando una storia tratta dal testo: “Vito ballava con le streghe” del giornalista lucano Mimmo Sammartino. Vengono tradotte in forme visive, sonore ed evocative i temi e le immagini della narrazione. Ogni tappa prevede uno spazio allestito e propone una parola chiave che restituisce il senso del racconto. Nella tappa principale, quella delle streghe, il visitatore comprende l'intera storia.

3) La città dell'Utopia

Questo attrattore è uno spettacolo che si svolge a Campo Maggiore Vecchio tutti i fine settimana di agosto. È una fiaba storica in cui la narrazione dei fatti realmente accaduti si intreccia con l'onirico e il fantastico. Prende spunto dalla frana che nel 1885 distrusse il Comune di Campo Maggiore e costrinse i suoi abitanti ad abbandonare le loro abitazioni. È la storia di un soldato che, tornato da una guerra inutile, non trova più niente del suo paese perché tutto è stato distrutto.

L'offerta turistica nelle valli, così come riportato dalla stessa Unione di Comuni nei suoi materiali promozionali, è ancora molto limitata: 22 strutture per circa 400 posti letto. Si tratta prevalentemente di strutture extra alberghiere B&B (12) ed agriturismi (6) con limitati posti letto a struttura, idonei soprattutto per il turismo individuale e di famiglia ma non per quello organizzato, mancando anche un servizio logistico a supporto delle stesse. Gli hotel nell'area sono 4 con alcuni che oggi hanno una destinazione diversa rispetto a quella iniziale dedicata al turismo sciistico. Per sviluppare il turismo scolastico e di gruppo. I pochi giovani che si occupano dell'accoglienza nelle valli utilizzano prevalentemente l'hotel Pietrapanna di Calvello o l'hotel Giubileo di Pignola e ciò sicuramente è un limite per lo sviluppo turistico futuro, anche per questo alcuni di loro vorrebbero sviluppare sia ad Anzi che a Brindisi di Montagna l'albergo diffuso che, come analizzato anche da uno studio svolto dalla FEEM nel 2014, risulta un innovativo sistema di ricettività turistica. Una forma di accoglienza che grazie al suo carattere fortemente identitario, rappresentativo del territorio e del suo assetto urbanistico e architettonico, costituisce spesso anche l'attrazione e la motivazione stessa del viaggio.

“Se arriva una scolaresca la collochiamo o al Pietrapanna di Calvello o al Giubileo. Fino a 50 persone riusciamo a farli stare al Pietrapanna per un numero superiore

diventa un problema. Qui ad Anzi i proprietari di case vuote le hanno affidate a noi come associazione e noi le mettiamo a disposizione dei turisti che ci contattano come Planetario, per la casa non c'è un prezzo fisso ma un contributo volontario, ancora non è un albergo diffuso, per questo siamo appena all'inizio; i proprietari sono riluttanti, forse per paura, ma è una situazione che supereremo.” (Soc. Coop. EINCA Service e Associazione Teerum Valgemon Aesai)

Nel territorio dell'Unione è fondamentale il flusso del turismo scolastico, che già ora è quello più significativo soprattutto nei comuni di Calvello ed Anzi grazie alla presenza del Planetario, del Museo del Territorio e dell'Energia.

La stessa Regione Basilicata sta promuovendo il turismo scolastico anche attraverso i suoi specifici canali gestiti dall'Agenzia di Promozione Turistica regionale, come il sito *Basilicata Bella Scoperta-pagina Turismo scolastico in Basilicata*. La cosa che meraviglia è che gli unici comuni dell'Unione interessati dai viaggi d'istruzione promossi nell'opuscolo regionale *“Basilicata Viaggi di istruzione in una regione da scoprire!”* sono Anzi, con il Planetario viaggio di istruzione di un giorno: “Immersi nella natura”, Laurenzana, con l'Abetina nel viaggio di istruzione di più giorni “Naturalmente Lucano” e Brindisi di Montagna, con il Parco della Grancia nel viaggio di istruzione di più giorni “Dolomiti Lucane”, insieme a Pietrapertosa e Castelmezzano. Ci sono attrattori come il Volo dell'Angelo che, al contrario, sono inseriti in più viaggi di istruzione e ciò non fa che valorizzare sempre più i comuni in cui è presente. Il volo dell'Angelo viene molto valorizzato anche nel “Club di Prodotto Vacanza attiva” dalla Regione Basilicata, insieme al Parco Nazionale della Val d'Agri e al Parco Regionale di Gallipoli Cognato. Il territorio dell'Unione dunque, *circondato* da questo attrattore e dai due parchi, potrebbe e dovrebbe puntare su questo Club di Prodotto. Il problema, come affermano gli stessi intervistati, è che i Parchi, pur avendo avviato diversi progetti attinenti la *definizione dei sentieri*, ancora non riescono a garantire in tutta l'area la fruizione autonoma degli stessi da parte degli escursionisti. La stessa Abetina ancora oggi può essere percorsa solo con una guida, perché i sentieri oltre ad essere tracciati, ripristinati, segnalati e attrezzati hanno necessità di essere curati costantemente, ma non lo sono.

Prodotti tradizionali, tipici, marchi, progetti e parchi

Nell'area dell'Unione Camastra e Basento si producono alcuni tra i prodotti tipici che rappresentano il paniere dei saperi e sapori della tradizione lucana. Una cucina povera in cui la semplicità è diventata ricchezza per un'alimentazione sana e buona.

Nel suo paniere ritroviamo le carni e i prodotti caseari derivanti dalle Podoliche, come il caciocavallo podolico e vari altri prodotti provenienti dai diversi allevamenti zootecnici del territorio, come il tipico agnello delle Dolomiti Lucane. Ancora i tipici peperoni cruschi, le paste tipiche, i prodotti da forno come il pane di Abriola e prodotti del sottobosco quali funghi e tartufi.

Di seguito alcuni dei progetti realizzati dagli attori operanti sul territorio.

Il marchio collettivo d'area “Agnello delle Dolomiti Lucane”

Nasce per iniziativa del GAL Basento - Camastra, l'APA di concerto con le OPA, Dipartimento Agricoltura, Università degli Studi di Basilicata, Comunità Montana Alto Basento, Camastra Alto Sauro e CCIAA di Potenza, che hanno siglato un protocollo di intesa per un progetto di valorizzazione dell'agnello riservato esclusivamente agli agnelli nati e allevati nei territori dei Comuni montani e da pecore ed arieti di razza merinizzata.

Per permetterne l'utilizzo è stata creata la società cooperativa agricola EDERE LUCANUM, unica detentrica del marchio con sede operativa a Brindisi Montagna. La cooperativa agricola è costituita ad oggi da circa cinquanta allevatori sia della provincia di Potenza che di quella di Matera. Dal Marzo del 2010 l'Agnello delle Dolomiti Lucane fa parte dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Basilicata. Inoltre, per valorizzarne ulteriormente la qualità, ha aderito al marchio ItaliAlleva, uno strumento dell'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) ulteriore garanzia per il consumatore.

Il caciocavallo podolico della Basilicata - Presidio Slow Food

Il caciocavallo podolico si produce tutto l'anno nei comuni dell'Appennino Lucano e della Collina Materana. Il Presidio del Caciocavallo podolico della Basilicata nasce per opera dell'Anfosc, l'associazione che riunisce i produttori di formaggio che allevano gli animali al pascolo e che opera da anni per la riattivazione di tutta la filiera produttiva legata ai formaggi di podolica. Lo scopo è favorire l'allevamento della podolica in Basilicata come razza dalla doppia attitudine, carne e latte, incrementando il numero degli allevatori-produttori dotati di caseifici e strutture per stagionare i caciocavalli. Per fare tutto questo occorre un presupposto fondamentale: le Podoliche devono ottenere le quote latte necessarie per mettere a norma la produzione e la commercializzazione del caciocavallo. L'auspicio è che altri produttori riescano ad emergere da questa situazione affiancando l'unico che ancora oggi riesce a

garantire una filiera completa della produzione.

Il progetto “Via Herculia: tra storia e sapori”

“Via Herculia: tra storia e sapori” è stato realizzato dall’Alsia, Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura, e dalla Provincia di Potenza che hanno coinvolto in maniera corale enti locali, istituti di ricerca, consorzi di tutela, organizzazioni di produttori e aziende agricole. Partendo dalla ricostruzione storica dell’antica strada romana si cerca di valorizzare le produzioni agroalimentari tipiche lucane e un sistema integrato di sviluppo rurale e promozione turistica del territorio. Un’azione collettiva che vuole lanciare un nuovo attrattore turistico che abbia come destinazione i prodotti a marchio Dop e Igp, le relative aziende produttrici e le strutture di ricettività rurale che si trovano lungo il tracciato della Via Herculia. Un percorso che anticamente collegava da nord a sud la Basilicata e che oggi, pur essendo solo una rievocazione storica, vuole essere il pretesto per far conoscere al moderno “viandante” le tipicità rurali ed enogastronomiche della Basilicata. Il progetto quindi si inserisce nel più ampio ventaglio di attività volte a valorizzare e promuovere le eccellenze agroalimentari e territoriali della Regione che, come emerge da una recente indagine svolta dalla FEEM, non sono sempre adeguatamente fruibili e valorizzate. In particolare, la ricerca, che ha analizzato sia i 14 prodotti enogastronomici della Basilicata a marchio geografico sia i principali eventi associati a essi, ha fatto emergere il ruolo ancora marginale che il settore agroalimentare ha sulle aree produttive. I prodotti a marchio della Basilicata, hanno una notorietà molto limitata e non possono essere ancora considerati come il *main driver* in grado di giustificare uno spostamento nei territori di produzione. Il progetto “Via Herculia: tra storia e sapori” cerca quindi di mettere a sistema tutto il comparto enogastronomico della provincia di Potenza proprio per valorizzarne, partendo dalle potenzialità già espresse dell’area del Vulture (l’unica con un buon *ranking* all’interno della mappa di posizionamento turistico dello studio FEEM), anche da un punto di vista turistico, le tipicità enogastronomiche e territoriali.

Podolicandando verso Expo 2015

Il progetto Podolicandando finanziato nell’ambito del Bando per la “Valorizzazione della Podolica” inserito nel Piano di Sviluppo Locale del GAL Basento Camastra è stato finalizzato alla riscoperta e valorizzazione delle tradizioni legate alla transumanza e dei prodotti agroalimentari che da tale tipologia di allevamento derivano. Un progetto, quindi, che, puntando alla reintroduzione di tecniche agricole e di alle-

vamento a basso impatto ambientale, mira anche a promuovere la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e di una crescita responsabile del territorio.

L'evento è stato organizzato nell'ottobre 2015, grazie alla collaborazione fra l'Unione dei Comuni di Val Camastra e Basento, le Pro Loco dell'area, e della FEEM. I rappresentanti dei 6 Comuni hanno discusso delle potenzialità di sviluppo turistico legate alla presenza della vacca di razza Podolica e ai suoi derivati, la carne e il caciocavallo e alle altre peculiarità del territorio. Durante la manifestazione i Comuni hanno esplicitato gli obiettivi dell'Unione, e soprattutto hanno promosso il proprio territorio tra i visitatori grazie alla degustazione di prodotti tipici, esposizione dell'artigianato locale e alla diffusione del materiale promozionale.

Sorprendente Basilicata, l'esperienza lucana ad Eataly

“Sorprendente Basilicata” è un’iniziativa avviata nel 2016 nell’ambito del progetto Eataly Bari- Porta del Sud, frutto della collaborazione tra FEEM ed Eataly, e finalizzata alla valorizzazione del territorio lucano attraverso la promozione delle sue eccellenze agroalimentari, presentate come testimonial dei luoghi di origine. In particolare il progetto ha permesso di dare visibilità e rilevanza a produzioni “minori” (e quindi non presenti nella grande distribuzione) e a piccoli produttori della Basilicata presentati in un’area espositiva, “La Piazza dei Produttori”, appositamente allestita all’interno dello store di Bari che ha accolto 15 aziende lucane di qualità. Nei 30 giorni di permanenza presso lo store di Eataly Bari, circa 30.000 persone hanno avuto la possibilità di conoscere, gustare e fare esperienza di alcune tipicità lucane. Otto delle 15 aziende presenti nella Piazza dei Produttori sono entrate nel circuito di vendita (non solo nazionale) di Eataly.

Il turismo rurale in Basilicata: la mappatura dell’offerta

Sempre in coerenza con la vocazione rurale della Basilicata, la FEEM ha avviato un’attività di ricerca sulle potenzialità di sviluppo legate al turismo rurale. L’obiettivo principale è quello di individuare e creare strumenti operativi e strategici a supporto di questa tipologia di turismo. L’output finale di questo progetto è rappresentato dalla costruzione di un webGIS legato al territorio del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese. Il webGIS rappresenta un importante strumento informativo adeguato ai bisogni del turista, ma utile anche alla popolazione, ai decisori pubblici e agli attori privati per favorire la conoscenza delle risorse naturalistiche, culturali, sociali del territorio. Sono 11 le categorie georeferenziate: sentieri, risorse enogastronomiche, ospitalità, fattorie didattiche e CEAS, servizi di ristora-

zione, agenzie di viaggio, risorse naturali (zone SIC e ZPS), eventi, risorse religiose, risorse storico culturali. Il webGIS con le relative informazioni al momento esistenti rappresenta il punto iniziale di un percorso che dovrà portare all'aumento delle informazioni in esso contenute attraverso il coinvolgimento e il contributo di tutti coloro che sono interessati alla valorizzazione del territorio ai fini turistici avviando un processo di *crowdmapping* (mappe prodotte da utenti e cittadini).

Il progetto Green Road Basilicata-Natura. La terra di mezzo tra luci e colori

Il progetto è stato realizzato da FEEM e propone un'innovativa integrazione tra "mare e montagna" attraverso la realizzazione di itinerari non tradizionali che prevedono, attività e iniziative sviluppate nel rispetto dello sviluppo sostenibile locale. Con questo progetto la FEEM ha costruito un viaggio tra le diverse peculiarità paesaggistiche che la Basilicata offre, proponendo un modello che, convogliando verso l'entroterra i flussi che affollano la costa della Basilicata, favorisca uno sviluppo turistico sostenibile e meno invasivo delle destinazioni di accoglienza. La Green Road, definita anche grazie a un'indagine che ha coinvolto circa 500 turisti intercettati in vacanza in Basilicata, segue il tragitto della SS 598 in una suggestiva alternanza di ambienti e paesaggi. L'itinerario parte dalla costa ionica, attraversa il paesaggio dei "Calanchi Lucani" (descritti da Carlo Levi in "Cristo si è fermato ad Eboli"), prosegue nell'entroterra valdagrino e da qui, attraversando le alte vette della Val d'Agri, giunge nell'arcadica Valle della Camastra, che ospita la Riserva Naturale Regionale dell'Abetina di Laurenzana e le riserve naturali di Serra di Calvello, la Faggeta di Pierfaone, garantendo la sopravvivenza di diversi habitat naturali.

I parchi

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e il Parco Regionale di Gallipoli Cognato cingono l'Unione dei Comuni. Essi oggi rappresentano quelle *autonomie funzionali* in grado di influenzare e indirizzare lo sviluppo turistico dell'area Camastra Basento e dell'intera regione in forma sostenibile.

L'interesse verso il turismo nelle aree protette è costantemente in crescita. In Basilicata le aree protette coprono circa un quarto del territorio lucano, nonostante ciò i flussi di turismo-natura risultano ancora marginali rispetto alla movimentazione clienti dell'intera Regione. La constatazione di questa grande opportunità non ancora messa a valore ha spinto FEEM ad avviare, dal 2008, un percorso di ricerca per analizzare lo stato di questo segmento turistico e valutarne le opportunità di sviluppo, i punti di forza, le carenze. L'obiettivo è quello di supportare la definizione

di nuove strategie di sviluppo e di promozione del turismo in Basilicata.

Gli studi fino ad ora svolti hanno messo in evidenza l'esistenza, tra i Parchi della Basilicata, di sensibili differenze in termini di notorietà, di qualità dei servizi offerti e quindi di competitività. Il Parco Nazionale del Pollino, il più longevo tra le aree protette lucane, è quello dotato di una connotazione maggiormente definita nell'immaginario degli ecoturisti, tuttavia negli ultimi anni ha visto una sostanziale decrescita dei flussi e in parallelo dei servizi per la fruizione, fenomeni che hanno fortemente indebolito il suo peso nelle dinamiche turistiche regionali.

Al contrario il Parco dell'Appennino Lucano, il più giovane per costituzione, non ha ancora un *brand* riconoscibile, soprattutto per il mercato eco-turistico, ma si nutre di una domanda piuttosto costante, frutto prevalentemente dei flussi *business* legati alle attività di lavorazione del greggio della Val d'Agri. Un bacino che, pur non essendo derivato da una motivazione prettamente turistica, alimenta anche il mercato del *leisure* e permette il mantenimento e/o la crescita dell'industria turistica e delle economie indotte sul territorio.

Ad essere maggiormente competitivi sono i due parchi Regionali. Il Parco della Murgia Materana, trainato dalla fortuna turistica di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, E il Parco del Gallipoli Cognato, entità territoriale di modeste dimensioni che però ha saputo ritagliarsi un posto di rilievo nella strategia turistica lucana.

Le analisi fino ad ora svolte permettono di ipotizzare che la fortuna dei parchi lucani potrebbe derivare da politiche di coesione tra le aree protette, con l'immissione di un prodotto natura integrato, e da un suo potenziamento attraverso "prodotti spalla": *in primis* l'enogastronomico che, considerate le risorse presenti nei territori e le spinte del mercato, si presenta come il prodotto a maggiore potenziale di crescita, seguito dal prodotto culturale e sportivo.

L'Unione, insieme con gli altri soggetti che operano sul territorio per lo sviluppo delle aree rurali, pensiamo ad esempio ai Gruppi di Azione Locale finanziati dai Programmi Leader, dovrà dunque fare della relazione con e tra i Parchi una priorità strategica per lo sviluppo dei diversi settori sociali ed economici. Ciò con azioni, attività e progettualità orientate soprattutto alla fruizione di quegli spazi e di quei luoghi strategici che di fatto ad oggi non possono ancora esser messi a valore per la mancanza di un'adeguata infrastrutturazione e manutenzione, pensiamo alla riconversione in chiave turistica delle tante strade poderali e dei tanti sentieri di montagna. L'Unione sta iniziando ad interloquire con Il Parco di Val d'Agri che ha anche presentato uno specifico Programma di Azione Locale per ottenere i nuovi finanziamenti destinati dal Programma d'iniziativa comunitaria Leader 2014-2020

ai Gruppi di Azione Locale. Il rapporto con i Parchi come Unione è ancora in una fase iniziale, di fatto pur essendoci delle relazioni tra le amministrazioni comunali e i Parchi queste risultano ancora poco strutturate, ma su questo si dovrà lavorare in futuro per convertire questo rapporto in una relazione comunitaria da Unione di Comuni.

“Stiamo cominciando a ragionare anche con il Parco Val d’Agri e pensavamo che ci fosse stato uno sviluppo determinato dalla creazione dei nuovi GAL.” (Comune di Laurenzana)

Con questa strategia si dovranno raccordare e connettere i parchi soprattutto alle avanguardie agenti e agli operatori turistici ed agricoli presenti nelle valli. Alcuni progetti, soprattutto del Parco Nazionale della Val d’Agri, si stanno sviluppando nell’area dell’Unione seppure ad uno stadio embrionale. Un po’ tutti gli intervistati appaiono consapevoli dell’importanza strategica che i parchi rivestono come attori dello sviluppo territoriale. Si sente l’urgenza di realizzare dei percorsi attrezzati da rendere fruibili in maniera autonoma, indipendente e in totale sicurezza agli escursionisti e ai turisti. Esiste una domanda potenziale interessata all’area non ancora soddisfatta per la carenza di itinerari e di documentazione attinente. Il turista di natura, così come riportato nel XII Rapporto Ecotur⁴⁰ 2015, sceglie questa vacanza principalmente per vivere a contatto con la natura e praticare sport ed attività all’aria aperta. Se questi principali bisogni del turismo outdoor non possono essere soddisfatti per assenza di servizi e di quella necessaria infrastrutturazione territoriale della montagna, è chiaro che l’area non potrà beneficiare in termini turistici.

“Il Vallone Inferno è praticamente a ridosso della diga Camastra. Un’associazione che vuole fare esperienze in luoghi ancora inesplorati mi ha fatto una richiesta perché vogliono andarci, ma là non c’è niente, nel senso che è proprio abbandonato. Se invece si creassero all’interno anche dei percorsi, visto che c’è una richiesta specifica del turista, sarebbe diverso.” (Comune di Anzi)

Nel corso della ricerca gli intervistati, consapevoli dei cambiamenti che stanno interessando il turismo montano e dell’importanza che le escursioni ricoprono per gli amanti della montagna, hanno raccontato della possibilità di collegare i 7 comuni dell’Unione dei Comuni Val Camastra Basento con percorsi di montagna e di fondo valle per un escursionismo di più lunga durata. Una rete di sentieri che collegherebbe non solo le vette ma anche gli stessi borghi. Per far questo però, deve essere realizzata a monte una selezione dei percorsi più rilevanti da attrezzare e ciò per

⁴⁰ Osservatorio permanente sul turismo natura (a cura di), *XII Rapporto Ecotur sul turismo Natura, 2015*

evitare una dispersione di risorse ed energie. Poiché si tratterebbe di un progetto di medio-lungo periodo, nel breve si potrebbe garantire almeno la fruibilità di alcuni sentieri strategici già presenti nell'area come: Sentieri del sentire, con percorso ad anello nella Riserva naturale dell'Abetina di Laurenzana, il Percorso Transumanza da "Aia di Ciccio" a Vallone dell'Inferno e nuovi itinerari lungo il lago Camastra nel comune di Trivigno, l'anello Casone Caprara e Anzi, il percorso Sellata-Pietra del Tasso-Pierfaone-Maddalena nel territorio di Abriola, il castagneto ed il sentiero delle Serre di Calvello, nonché la foresta della Grancia.

"La sentieristica è stata sviluppata ma non è completamente fruibile, è frammentaria. Vediamo le cose sempre nell'ottica dell'Unione, dobbiamo ragionare con dei sentieri che devono collegare il territorio, allora nel bosco c'è stato un progettino sono state realizzate le panchine, l'area picnic ecc. ma niente di finalizzato verso la fruizione. Con gli altri sindaci pensavamo che, siccome il nostro territorio è collegato anche dai boschi, per esempio Anzi si collega a Brindisi, si collega a Trivigno, bisogna cercare un percorso che attraversi tutti i comuni. Questa è l'idea. Se non sbaglio un progetto proprio fermo al Parco su cui stiamo lavorando tende a valorizzare la ex strada ferrata sul fiume e questo abbraccerebbe i comuni di Abriola, Anzi, Laurenzana, proprio nell'ottica della valorizzazione turistica." (Comune di Anzi)

I Sindaci cercano strade per sviluppare specifici progetti nelle aree boschive comunali, come ad esempio nell'Abetina di Laurenzana dove il Comune sta realizzando delle specifiche strutture (ristorante, bungalow, area attrezzata per camper ed un sentiero che unisce l'abetina tra il lago del Prosciutto e il lago della Pietra) e il progetto "La passeggiata sugli alberi" con l'APT e il Parco Val d'Agri per la realizzazione di una struttura che consenta di passeggiare nel bosco "dall'alto".

"La passeggiata sugli alberi è una struttura che si alza alla loro altezza fruibile da tutti, non è un ponte tibetano, è una camminata, ce n'è solo una in Europa, abbiamo già il progetto; manca il finanziamento che possiamo prendere solo come APT, Parco e Comune; la convenzione l'abbiamo fatta noi tre per candidarlo a livello europeo attraverso l'APT." (Comune di Laurenzana)

Per far tutto questo, l'Unione deve investire su questi interventi garantendo nel tempo la necessaria manutenzione e salvaguardia della specifica sentieristica, utilizzando con appalti adeguati le stesse società che oggi si occupano della pulizia delle aree boschive. Non si deve dimenticare, come segnalano gli stessi intervistati, che la risorsa bosco con un'adeguata manutenzione e con il piano forestale regionale può essere utilizzata per sviluppare l'intera filiera del legno e numerose altre produzioni.

“La forestazione in generale è improduttiva, nel senso che qui la forestazione è vista semplicemente come pulizia; il passo successivo sarebbe quello di dire: “ma io di questi scarti che ne faccio? Non è che possono essere una risorsa!” (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

“La foresta della Grancia sarà 5 o 6 km quadrati, il comune ha un piano di forestazione, ma solo per la parte del bosco comunale sono i 50 ettari del Parco della Grancia della Regione Basilicata dati in concessione al Comune per 15 anni, ci sarebbe l'opzione dato che le foreste sono state affidate dallo Stato alle Regioni ed esisteva la possibilità che le regioni le dessero agli enti intermedi, che l'Unione possa intercedere per fare richiesta e chiedere l'utilizzo della foresta della Grancia. Sommando la Grancia, con i boschi di Anzi, Laurenzana Calvello avremmo un bel numero di ettari per fare produzione dal bosco, altri comuni hanno boschi con querce.” (Comune di Brindisi di Montagna)

Il piano di valorizzazione turistica delle valli implica la necessità di mettere in atto policy locali orientate all'integrazione delle azioni e degli interventi dei diversi operatori pubblici e privati affinché ognuno, con le proprie competenze e responsabilità, operi in maniera convergente sulle diverse *leve del marketing turistico* (prodotto, prezzo, distribuzione, promozione, persona etc.) dando vita ad un nuovo racconto, ad una nuova rappresentazione utile a generare quell'attrattività territoriale di cui l'area ha bisogno. Strategica in tal senso diventa la creazione anche della *rete locale* come affermano sia i soggetti pubblici che quelli privati.

Oggi che si parla tanto di *turismo esperienziale* non si può sottovalutare la portata in termini didattici ma non solo, di alcuni ulteriori potenziali risorse come il *Centro Ambientale -Museo dell'Energia*, nato da una collaborazione tra il Comune di Calvello, Eni e FEEM inserito nel *percorso turistico-didattico della Val d'Agri che consente di conoscere molte delle declinazioni possibili della parola “Energia”*. Un percorso che inizia a produrre frutti in termini di flussi scolastici. Il Museo non è però ancora entrato “a regime” in termini di valorizzazione e fruizione rispetto alle sue potenzialità, anche per la mancanza di una gestione integrata con gli altri musei presenti nell'area. Lo stesso *Museo digitale della Ceramica*, situato nel castello appena restaurato, come segnala il Sindaco, è stato aperto solo nel mese di agosto 2016, ma per sviluppare le potenzialità dei beni museali insieme con l'intero patrimonio architettonico (centri storici etc.) ci sarebbe comunque bisogno di *una gestione integrata degli stessi*, che ne garantisca la fruibilità in forma continuativa con l'erogazione di attività didattiche già previste e di servizi di accompagnamento e guida. Al momento le guide locali infatti, svolgono tale attività in forma occasionale e solo

su prenotazione. Non si deve dimenticare che ad Albano di Lucania è presente il *Museo del Giocattolo povero e dei giochi di strada*, unico in Italia, volto a recuperare e tramandare il patrimonio ludico tradizionale e il Museo “a cielo aperto” dei dinosauri nel bosco di Anzi.

L'Unione sta iniziando a focalizzare l'attenzione sull'esigenza di integrare questo patrimonio culturale con quello naturalistico dall'Abetina di Laurenzana, la Sellata di Abriola, il Castagneto di Calvello, il Parco della Grancia, la suggestiva Diga della Camastra etc. Ma di queste “risorse potenziali” bisogna garantire la fruibilità non occasionale con servizi adeguati, organizzati e ben strutturati e, di conseguenza, sviluppare un'adeguata promozione degli stessi attraverso una rete commerciale che distribuisca e venda i pacchetti turistici e gli itinerari.

Per realizzare tutto ciò è strategico il ruolo dell'Unione come afferma il gruppo di lavoro degli operatori turistici che propone già delle specifiche azioni nel proprio documento al punto 3: *“È inoltre emerso che, con la costituzione dell'Unione dei comuni, si sono finalmente create le condizioni per trasformare il comprensorio in una destinazione turistica capace di attrarre flussi di visitatori via via crescenti, lavorando sui seguenti punti: (se ne riportano alcuni)*

a) *Censimento delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storiche presenti nell'area, per realizzare un inventario ed una catalogazione. L'obiettivo è quello di organizzare in modo sistematico l'offerta turistica del comprensorio dell'unione, definendo e rendendo fruibili gli itinerari religiosi, naturalistici, paesaggistici, culturali e storici, di cui è dotato il territorio con la prospettiva di farli diventare parti di mete, percorsi e circuiti regionali ed extraregionali già affermati come Matera, Castelmezzano e la cosiddetta via Francigena del Sud. In questo ambito si punta a valorizzare il lago Camastra, realizzare percorsi di walking, trekking e piste ciclabili lungo sentieri dei boschi e delle foreste, rendere fruibili le piste da sci di Sellata e Vulturino, quest'ultima ormai in disuso. È fondamentale inoltre impegnarsi per la fruizione delle altre emergenze turistiche presenti nella zona. Bisogna intervenire nei confronti dei soggetti preposti alla gestione di tale patrimonio, per fare in modo che venga garantita la loro fruizione a fini turistici e che venga stilato un calendario di apertura di tali strutture. È cruciale una seria assunzione di responsabilità e un chiarimento dei compiti di ciascun attore interessato. Occorre impegnarsi, insieme agli altri soggetti preposti alla gestione, a garantire la manutenzione delle attrazioni che offre il comprensorio e ad intraprendere azioni volte a preservare il territorio nel suo complesso da atti che ne minano l'integrità.*

- b) *Elaborazione di un brand territoriale in grado di comunicare l'offerta nel suo insieme. Questo obiettivo va perseguito di pari passo alla valorizzazione delle singole emergenze presenti e nella realizzazione degli itinerari tematici, attraverso l'ausilio di esperti e l'introduzione di un disciplinare che deve entrare in vigore in tutto il comprensorio. Il fine è quello di elevare gli standard di offerta e di garantire un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti coloro in grado di contribuire al raggiungimento di tali obiettivi.*
- c) *I contenuti dell'offerta aggregata delle strutture ricettive della ristorazione, insieme a quelli relativi alle emergenze turistiche presenti nel comprensorio, devono essere raccolti in un unico sito Web dell'unione dei Comuni.*
- d) *Promozione di un coordinamento con le Pro loco, i comitati feste, le parrocchie, le associazioni culturali e gli altri soggetti preposti all'organizzazione di eventi, in modo da evitare sovrapposizioni tra i calendari stilati per ciascun comune del comprensorio. Le manifestazioni non devono essere concentrate solo in determinati periodi dell'anno e bisogna garantire un invio tempestivo dei programmi di ciascun comune a tutte le strutture ricettive di ristorazione.*
- e) *Incentivi e sostegno per la partecipazione in forma associata degli operatori turistici a fiere ed eventi promozionali*

Occorre investire dunque, su una strategia di marketing *per promuovere l'intera valle in chiave di turismo sostenibile* con un brand territoriale, un accompagnamento formativo in termini di cultura d'impresa anche alle stesse realtà economiche esistenti che devono sempre più strutturarsi come un'offerta turistica affidabile, strutturata e fruibile. Dal lato dell'offerta il territorio che non ha in passato sviluppato una vocazione turistica, ha necessità di esercitare l'attività turistica *non più come forma complementare e integrativa* ad un altro reddito prevalente, ma come attività economica principale producendo quella necessaria sostenibilità economica di cui hanno bisogno gli stessi operatori turistici.

Si rende necessario lavorare su una visione d'insieme, su un approccio sistemico ed integrato in grado di far "esplosione" le potenzialità intrinseche degli attrattori e delle risorse esistenti nelle valli. Come affermano gli operatori turistici *"c'è bisogno di un turismo che deve essere tale non solo per gli impatti ambientali sociali ma anche per quelli economici di cui l'area, così come l'intera regione Basilicata, ha bisogno per contrastare quei fenomeni negativi che l'attanagliano primi fra tutti la disoccupazione giovanile e la fuga dei cervelli, giovani con competenze e conoscenze che diventano il primo capitale utile per il rilancio dell'area"*.

A tutto ciò soggetti come la Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri,

possono dare un grande contributo all'Unione, questa infatti è già disponibile con la sua rete lunga.

“Proprio utilizzando i nostri canali che sono efficaci, essendo noi presenti in molti comuni della Basilicata sia in termini di base sociale che di attività bancaria, possiamo attivare canali e reti lunghe mettendole a disposizione dell'Unione qualora dovesse puntare ad esempio sullo sviluppo del turismo.” (BCC di Laurenzana e Nova Siri)

Tracce di un'avanguardia agente

Per la *nuova coscienza di luogo* determinante è stato in passato ma ancora più oggi, lo stimolo culturale e le diverse sollecitazioni attivate da quei pochi ma *rivoluzionari* giovani restanti e ritornanti che si possono definire *innovatori sociali* e fragili *avanguardie agenti*. Questi, pur esprimendo un forte attaccamento alla terra, manifestano l'esigenza di un cambiamento culturale a livello sociale ed economico. Il loro percorso trova realizzazione sia attraverso la concretizzazione nell'impegno civile nelle variegate associazioni culturali, turistico-ambientali, sportive e di promozione sociale esistenti, sia nella creazione di piccole attività imprenditoriali e cooperative che diventano sbocco per le esperienze di volontariato. Ciò al fine di valorizzare i saperi accumulati in termini occupazionali ed economici.

Emblematica in tal senso è l'esperienza dell'Associazione *Teerum Valgemon Aesai* (nome in lingua osca originariamente parlata in Lucania, nel Sannio e in Abruzzo), fondata da un gruppo di giovani nel 2008. Il nome, che tradotto significa *“Terra il miglior rifugio”*, sintetizza la filosofia del gruppo espressa nella presentazione *“...lo stare con i piedi per terra, comprendere le problematiche sociali e culturali ed agire, un prendere di petto le situazioni senza rifugiarsi nella cecità degli scrigni o enclavi culturali...”* con la finalità di attivare nuovi processi ed iniziative culturali per una rinascita centrata sull'innovazione, l'inclusione sociale e la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale. La voglia di protagonismo, il loro attivismo, ha visto il raggiungimento di un primo concreto traguardo sette anni dopo la loro nascita nel 2014, quando alcuni di essi hanno fondato la *Soc. Coop. EINCA Service* che oggi gestisce 1 dei 9 grandi attrattori lucani, il *Planetario*. Presente nel comune di Anzi, questo ha la particolarità di essere l'unico attrattore turistico regionale fruibile tutto l'anno. Due dei quattro soci che hanno un'età media di 33 anni, sono operatori di planetario riconosciuti a livello nazionale. Ci sono circa una quindicina di giovani presenti nei vari comuni dell'Unione che collaborano con la cooperativa, tra cui un'astrofisica di Laurenzana e un chimico che opera tra Anzi e Zurigo.

“A livello nazionale siamo una trentina gli operatori di planetario riconosciuti, ci sono stati dei corsi e dei test presso l’Agenzia Spaziale Europea fatti con il MIUR, la stessa Agenzia Spaziale Europea insieme con l’Unione Astrofili Italiani ha creato la figura di operatori di planetario che prima non era riconosciuta come figura professionale.” (Soc. Coop. EINCA Service)

La cooperativa oggi ha una sua “rete lunga” con la quale interagisce per la realizzazione di diversi progetti. Tra i vari interlocutori ci sono: l’Agenzia Spaziale Europea, Nasa Radio Giove, il centro di Geodesia spaziale di Matera, l’Unione Astrofili Italiani (i giovani di Anzi hanno costituito delegazione UAI Potenza), altri planetari e diverse università come la Federico II di Napoli. In questo momento la cooperativa collabora a tre progetti con attività di ricerca legate allo spazio, un progetto sulla ricerca degli asteroidi per la catalogazione dei cosiddetti bolidi con l’Unione Astrofili Italiani che a sua volta collabora con l’Agenzia Spaziale; il progetto NASA Radio Giove sulla raccolta dati delle frequenze radio di Giove ed infine con il centro di Geodesia spaziale di Matera operano per analizzare la distanza terra - luna. Come viene sottolineato dagli stessi giovani, il Planetario non viene utilizzato solo per le attività scientifiche ma anche e soprattutto per quelle divulgative e turistiche che sono poi quelle che garantiscono una minima autonomia finanziaria. Il loro impegno a livello divulgativo si è concretizzato soprattutto attraverso l’Associazione Teerum Valgemon Aesai di cui essi stessi fanno parte, e ciò attraverso l’organizzazione di eventi, convegni, incontri e con il *Festival delle Stelle del Mediterraneo* partito nel 2010⁴¹. La loro intensa attività didattica con le scuole regionali ed extraregionali ha consentito negli anni di intensificare il flusso del turismo scolastico arrivato nella valle. Proprio grazie al loro intenso e appassionato operato questi giovani oggi rappresentano una buona pratica, un esempio riconosciuto come tale sia dall’amministrazione comunale, che con fiducia ha affidato la gestione di questo bene a costo zero, che dalla comunità tutta.

“Bisogna puntare sui giovani che ancora ci sono e bisogna fare in modo di non farli andare via. I ragazzi del Planetario sono un esempio al riguardo. Sicuramente possono essere considerati degli innovatori social; il loro ruolo è riconosciuto da tutti i sindaci ma anche dalle altre categorie socio economiche del territorio. Io ho adottato una politica con i ragazzi: quella di lasciarli fare, ho dato loro fiducia ed ho detto ragazzi: questa è una risorsa che il comune ha e che è nelle vostre mani, voi avete dimostrato sensibilità e siete stati in grado.” (Comune di Anzi)

⁴¹ Il Festival, unico nel suo genere, si svolge ad Anzi (Pz) e rappresenta un momento di riflessione e di approfondimento sulle diverse tematiche che riguardano i nuovi studi e le prospettive dell’astronomia

La cooperativa sta, inoltre, gestendo le abitazioni che la popolazione locale sta mettendo a disposizione dei turisti *in forma spontanea*, un patrimonio immobiliare non ancora organizzato in forma imprenditoriale come *albergo diffuso*, ma tale progetto per questi giovani è la prossima sfida.

Un'altra significativa testimonianza incontrata nella fase di ascolto è quella della società **Territorio Emotions Srl S** fondata da due giovani soci di Brindisi di Montagna che hanno sviluppato la loro piccola idea imprenditoriale a seguito dell'importante esperienza associativa vissuta presso il Parco della Grancia, un altro importante attrattore turistico presente nel territorio Camastra Basento.

“Un anno e mezzo fa siamo partiti con questa attività rilevando questo bar nel quale stiamo inserendo i prodotti della Basilicata, per farne una vetrina per i turisti che arrivano qui in Basilicata, ma l'idea è quella di costruire un albergo diffuso qui a Brindisi di Montagna.” (Territorio Emotions Srl S)

I pochi giovani restanti e quelli ritornati si riaffacciano nei vari settori in forma imprenditoriale o autonoma; costituiscono, rilevano o proseguono l'attività dei genitori, come nel caso dei giovani dell'Hotel Pietrapanna di Calvello, ormai divenuto punto di riferimento per il flusso del turismo scolastico che arriva nelle valli grazie sia alla presenza del Planetario che del percorso didattico dell'Energia attivato negli anni passati dal Comune di Calvello con Eni e FEEM (vedi nota 64).

Altri giovani provano ad investire nell'agricoltura e nell'artigianato, come testimoniano le esperienze dell'Azienda Agricola Zootechnica Pessolani e della Cioccolateria, presenti in Abriola, o della Calvellese Pasta e della Bottega della Faenza di Calvello, realtà oggi significative e di valore.

“Allora fin dagli anni Settanta la nostra famiglia è stata al servizio di questa comunità; mio padre proprio in questi locali aveva un bar dall'altro lato e in questa zona c'era la sala discoteca; adesso noi l'abbiamo divisa in due per una questione di spazi: di là magazzino, di qua punto vendita. Questo fino al 2001. Poi c'è stata una pausa; noi figli lavoravamo a Potenza, mia sorella ha un'esperienza quasi ventennale nel settore della pasticceria con alle spalle una formazione alberghiera. Poi abbiamo voluto cambiare questa situazione e cercare di fare qualcosa che ad Abriola non c'era.. ti parlo del 2006, quando ci è venuta in mente l'idea del cioccolato. Abbiamo pensato di fare qualcosa. Noi di Abriola alla festa del Santo Patrono San Valentino teniamo tanto, quindi volevamo creare qualcosa legato a questa festività che non rappresentasse solo il 14 febbraio, ma che comunque portasse alto il nome del Santo, del paese, delle nostre tradizioni, del voler stare nel nostro territorio, un po' tutto l'anno. Quindi.. quale espressione migliore del cioccolato? All'inizio tutti ci

dicevano *Ma siete pazzi? Adesso si parla tanto di cioccolato, ma nel 2006 non era così. Ci dicevano: ma in una piccola realtà, chi viene a comprare il cioccolato?*” (La Cioccolateria)

“La nostra azienda è nata gradualmente, parte negli ‘70 con mio padre con pochissimi ettari e capi. Aveva iniziato prima solo con l’allevamento e il commercio di bestiame e poi negli anni’80 con l’aiuto di mia madre ha aperto una piccola macelleria sempre nel territorio di Abriola; da lì mano a mano, con l’economia di quella macelleria hanno ingrandito l’azienda, fondando il nucleo storico, acquistando terreni. Io sono il secondo di tre figli; hanno fatto tutto da soli; oggi abbiamo quasi 350 capi.” (Azienda Agricola Zootecnica Pessolani)

Queste pratiche delineano tracce di un cambiamento possibile centrato sul lavoro autonomo ed imprenditoriale.

“Potremmo vivere molto meglio in futuro, questa è la prospettiva e la speranza. Se non avessimo creduto in questo, se pensavamo solo ai soldi avremmo già chiuso, noi invece crediamo che si può fare meglio e che si può andare avanti crescendo, se andiamo avanti crescendo possiamo farcela.” (Soc. Coop. EINCA Service)

Questa cultura necessita di quel capitale sociale e di quel *capitale umano* in grado di intercettare *nell’era attuale dei flussi* le nuove possibilità offerte dalla *digitalizzazione* che per i luoghi marginali ed interni diventa *il grande alleato* per praticare il nuovo sviluppo sostenibile. Certo, queste *best practice* esprimono ancora una volontà minoritaria, ma da queste si può e si deve partire quale lievito in grado di fermentare e generare con un processo di riproduzione emulativa ulteriori esperienze di microimprenditorialità giovanile. Microimprese che, se accompagnate da percorsi di affiancamento animati da *stakeholders* qualificati e desiderosi di erogare una formazione *learning by doing*, possono diventare quel *laboratorio sperimentale* nel quale concretizzare le necessarie *connessioni corte* dei *luoghi* imprescindibili per quei possibili legami con le *reti lunghe* della crescita. Bisogna intervenire sui rischi di isolamento delle singole esperienze, alimentando percorsi di conoscenza reciproca, scambio e contaminazione delle reciproche competenze attraverso dei facilitatori che siano in grado di depotenziare gli ostacoli allo sviluppo espressi dalla sfiducia, dalla frustrazione, dalla mancanza di competenze specifiche. I pochi *big players* e le autonomie funzionali presenti a livello regionale in tal senso diventano strategici come dimostrano alcuni progetti avviati proprio da FEEM in Basilicata con le scuole e l’Università. Contaminare la microcomunità con queste pratiche rappresenta quel necessario processo di inclusione per quelle fasce sociali a rischio di emarginazione come i *neet*, che troppo presto rinunciano sia allo studio

che al lavoro, e delle donne raramente presenti in un mercato del lavoro già di per sé molto ridotto, come dimostra il basso reddito medio pro capite della popolazione relativo al 2015 che nei 7 comuni è stato di 8.469 €, inferiore di un terzo rispetto alla media nazionale.

Pur rimanendo ancora oggi la *formazione imprenditoriale e professionale* il bisogno primario evidenziato un po' da tutti gli intervistati, questi giovani rappresentano la prova che l'*investimento formativo* quando realizzato in luoghi dotati di know-how e saperi avanzati o nella forma dell'autoformazione e della formazione a distanza praticabili con le molteplici fonti digitali, può produrre dei risultati.

“Finita la terza media mi sono trasferito a Salerno per frequentare l'istituto d'arte sezione ceramica. La fortuna ha voluto che questa passione me la tramandasse mio padre. Dopo 5 anni a Salerno ho capito che la scuola non mi aveva dato l'esperienza per avviare un laboratorio quindi feci diversi test d'ingresso a facoltà inerenti la ceramica, continuai le mie ricerche su internet e trovai un corso finanziato da fondi europei a Montelupo Fiorentino. Ho fatto questo corso per un anno; il giorno frequentavo il corso da torniante ceramista e la sera il corso di pittura a mie spese... durante una manifestazione mi videro lavorare al tornio degli artigiani e mi proposero di lavorare con loro subito dopo la scuola. Dopo ho fatto un altro anno in fabbrica come torniante dalle 8 di mattina alla 22 di sera ma era per imparare quindi le ore passavano in fretta. Sono tornato a Calvello dopo due anni. Se avessi continuato quel percorso oggi guadagnerei tanto però, come mi dico sempre, ho fatto tanti anni di sacrifici, di investimenti... vedere i miei oggetti rivenduti dal datore di lavoro mi faceva male... era un investimento che volevo fare, una scommessa con me stesso perché il percorso è iniziato a Calvello e qui sono ritornato.” (La bottega della Faenza)

Questi esempi positivi, purtroppo, non stanno ancora riuscendo del tutto a rallentare il grande fenomeno del *brain drain*, o fuga dei cervelli, che depaupera queste aree dai giovani talenti e dalle figure specializzate, di cui le poche eccellenze imprenditoriali necessitano. L'investimento formativo, mai sufficiente, necessariamente continuativo e sempre desiderato dai *restanti-ritornanti* nonché dagli stessi operatori economici, è affiancato al personale entusiasmo per lo sviluppo di un'idea che può generare ricadute occupazionali anche se di piccole dimensioni, diventando espressione di quella che gli intervistati chiamano *“la politica dei piccoli passi”*, una politica che produce risultati in tempi lunghi. Una politica che sembra essere l'unica risposta possibile in grado di sostituire la reiterata cultura del *“posto fisso”*

ormai del tutto inesistente. È acquisita infatti, in questi attori, la piena consapevolezza, anche a seguito della crisi del 2008, che tale forma di lavoro oggi rappresenti solo “l’isola che non c’è”.

“Ci sono stati nel settore agricolo ed edilizio alcuni investitori, molti ragazzi si sono mossi in questa direzione, soprattutto perché hanno capito che è finito il mito del posto fisso. C’è stata un’evoluzione culturale in questa direzione; parliamo però di massimo 10 imprenditori che non sempre si riesce a sostenere come si vorrebbe.”
(R. G. Comune di Albano di Lucania)

OBIETTIVO 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target 11.4 patrimonio culturale e naturale

[...] L'Italia si caratterizza per una alta densità di beni culturali (target 11.4, patrimonio culturale e naturale), molti dei quali nelle città (33,3 ogni 100 m² nel 2013) e per il maggior numero di siti UNESCO al mondo. Anche sul fronte della protezione della biodiversità e del paesaggio il nostro Paese si caratterizza per ricchezza e varietà, con 2.310 siti di importanza comunitaria censiti dalla Rete natura 2000. Nel 2014 la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio era dello 0,2% del PIL, al di sopra della media dell'UE (0,1%), ma la spesa per servizi culturali era ampiamente al di sotto della media europea, nonostante l'elevata presenza di patrimonio culturale (0,3% e 0,5% del PIL, rispettivamente). La spesa dei comuni per la gestione del patrimonio culturale è stata di 10,11 euro pro-capite (dato 2013), con forti differenziazioni territoriali che penalizzano il Mezzogiorno. [...]

Il margine che si fa centro: i comuni in rete

La microcomunità lucana Camastra Basento rappresenta l'esempio emblematico di come in Italia al concetto di *smart city* vada affiancato quello di *smart land*. Nelle aree periferiche, rurali, i piccoli centri urbani hanno sempre rappresentato una ricchezza inestimabile per la tutela ambientale e culturale. L'Italia borghigiana, l'Italia dei 1000 campanili e dei comuni polvere, rischia l'abbandono a causa del *difficile problema dello spopolamento*. Questi presidi di civiltà e di pratiche sociali sono quasi il 70% dei comuni italiani e la stessa Basilicata, tolte le due città capoluogo comunque di medio-piccole dimensioni (al 2015 Potenza 67.122 abitanti e Matera 60.436 abitanti), proprio in questi ha il suo patrimonio da valorizzare. Dei suoi 131 comuni ben 101 comuni hanno meno di 5000 abitanti, il 77,1% dei comuni regionali.

Potenza è associata alla Rete Italiana Città Sane e alla Rete Città Strategiche; Ma-

tera Bene Italiano Mondiale Patrimonio Unesco è l'unico comune lucano presente nella rete nazionale Città del Pane e dei Comuni Solidali, nonché Capitale Europea 2019.

Alla rete *Borghi più belli d'Italia* sono associati in Basilicata 6 Comuni: Acerenza Castelmezzano, Guardia Perticara, Pietrapertosa, Venosa, Viggianello (su 254 a livello nazionale). Di questi, ce ne sono 2 - Castelmezzano e Pietrapertosa - che sono nell'area Camastra Basento anche se non aderenti all'Unione.

Alla rete *Borghi autentici d'Italia* aderiscono 7 comuni lucani; 3 alla *Rete Paesi Dipinti* ed 1 Comune all'*Associazione Infioritalia*.

Alle *Città del Vino* sono associati 13 Comuni lucani e 14 alle *Città dell'Olio*; 1 Comune alla rete *Città del Castagno* ed 1 Comune alla rete *Città del Miele*.

1 Comune lucano aderisce alle Città del Bio; 2 sono Paesi Bandiera Arancione; 4 sono nell'associazione Comuni virtuosi e 1 è nell'Associazione Comuni Termali.

Nel 2017 sono state 163 le località italiane e 342 le spiagge premiate con la Bandiera Blu riconoscimento assegnato dalla FEE (*Foundation for Environmental Education*) ai comuni rispettosi di determinati criteri delle acque, dei servizi offerti e di gestione ambientale; in Basilicata hanno ottenuto questo riconoscimento 2 Comuni.

L'Unione delle Pro Loco per una nuova coscienza di luogo

Nel corso dell'indagine sul campo si è cercato di approfondire con gli intervistati se, in qualità di portatori d'interessi, essi stessero valutando la ricchezza e la molteplicità delle risorse presenti nella microcomunità Val Camastra Basento. Ne è emerso che *il paesaggio rurale delle valli ha un valore simbolico* che appartiene alla consapevolezza delle popolazioni locali e questo grazie proprio all'intenso lavoro dei sindaci e delle associazioni di volontariato, che nel corso dell'indagine hanno ripetutamente sottolineato l'importanza inestimabile del territorio e l'esigenza di instaurare con esso *“un nuovo rapporto etico”* in cui l'osservazione e la riflessione della propria storia è in grado di generare una *nuova coscienza di luogo* per lo sviluppo condiviso e sostenibile dell'area.

Per concretizzare tutto ciò, la prima importante *best practice* realizzata dall'Unione è stata la costituzione dell'*Unione delle Pro Loco Val Camastra Basento* al fine di *“pensarsi come un'unica comunità in grado di valorizzare il proprio territorio”*.

“Le organizzazioni di volontariato e le Pro Loco mirano ad un rapporto etico con il territorio con un'attenzione al territorio tutto, perché solo con il suo pieno sviluppo si garantisce la crescita e la consapevolezza del proprio patrimonio. L'Unione delle

Pro Loco è nata per cercare di far crescere le potenzialità attrattive del territorio con lo scopo di pensare come unica comunità uno sviluppo comune condiviso che deve puntare al futuro.” (Unione delle Pro Loco Val Camastra Basento)

Su sollecitazione dei sindaci, le Pro Loco presenti nei singoli comuni hanno avviato, anche se in forma embrionale, occasionale e ancora poco strutturata, un processo di avvicinamento ed operatività congiunta. Come detto, la prima esperienza si è realizzata con la già ricordata partecipazione al progetto ideato dall'Unione dei Comuni in collaborazione con FEEM “*Podolicando verso EXPO: Gastronomia ed energia nel futuro turistico della Val Camastra e Basento*”. Dopo questa esperienza, le Pro Loco hanno costituito la loro Unione con i seguenti organi: il consiglio direttivo (costituito da tutti i presidenti delle Pro Loco comunali), il presidente, il vice presidente e il segretario/economo. A livello organizzativo ogni consigliere di fatto è nel direttivo e ogni presidente di Pro Loco ha un ruolo nel consiglio con una specifica funzione: comunicazione, organizzazione degli eventi, rapporti con le Istituzioni etc. I componenti lavorano insieme divisi per settori in modo che nessuno abbia difficoltà nella gestione delle rispettive attività. La sede dell'Unione delle Pro Loco è presso il Convento di Santa Maria del Piano messo a disposizione dal Comune di Calvello. Nel corso del primo anno di attività l'Unione delle Pro Loco ha creato e realizzato alcune iniziative tra cui il convegno a Trivigno del 10 aprile 2016 e il suo primo evento in valle “L'Unione in vetrina” con lo scopo di diffondere anche tra le comunità locali la condivisione, lo scambio e l'inclusione quali precondizioni per una *nuova identità comprensoriale da smart land*. La prima edizione si è svolta il 30 luglio 2016 ad Anzi. A questa hanno preso parte i diversi operatori culturali, sociali ed economici presenti nei singoli comuni dell'Unione Camastra Basento. Per la realizzazione di questa prima manifestazione sovracomunale è stato importante il sostegno economico dei vari sponsor privati in particolare quello della storica banca locale Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri che sta sostenendo fortemente il progetto dell'Unione di Comuni con il desiderio di assumere un ruolo da partner dello sviluppo.

“Abbiamo sostenuto l'unione perché noi abbiamo un fondo etico di mutualità di circa 500 mila euro che destiniamo alle varie iniziative di carattere sociale e culturale che si svolgono nell'ambito del nostro territorio di competenza. Di solito, in passato, lo abbiamo fatto sostenendo le singole Pro Loco; da quest'anno abbiamo deciso invece, d'intesa con i Sindaci dell'Unione, di sostenere noi direttamente l'Unione delle Pro Loco perché ci fosse un maggiore coordinamento fra le sedi locali presenti sui vari comuni e questo ci facilita sia il dialogo, sia il rapporto. Siamo partiti con

un contributo di 5000 euro, però questo non ci ha soddisfatto perché in effetti non abbiamo condiviso e discusso con l'unione il merito degli interventi, delle iniziative e quindi abbiamo chiesto all'unione di procedere diversamente dall'anno 2017. Vale a dire: il contributo sarà messo a disposizione e quindi ci sarà una partnership, ma delibereremo di volta in volta l'erogazione anche in termini di entità del contributo, discutendo singolarmente le iniziative e verificando quali di queste la banca ritiene più o meno meritevoli.” (BCC di Laurenzana e Nova Siri)

“Non sempre c'è questo scambio e non sempre ci si riesce, sono state le Pro Loco a fare una buona parte, in effetti ad Anzi io non potevo andare e la Pro Loco ha preso i miei prodotti e li ha tenuti in uno stand, quindi anche quando il produttore materialmente non riesce ad essere presente c'è un supporto da parte delle Pro Loco. Loro sono state molto presenti; è stata un'Unione di comuni e di Pro Loco.” (La Cioccolateria)

Per continuare ad esaltare il ruolo da protagonista delle comunità locali, l'Unione delle Pro Loco intende ripercorrere con le popolazioni lo stesso processo attivato con le associazioni: incontro, conoscenza e valorizzazione delle diversità identitarie, interscambio contestuale e progettazione di nuove azioni ed attività in rete pensate come comunità unitaria.

“Le singole Pro Loco ci hanno dato la possibilità di accedere ai loro contesti e adesso possiamo dire con assoluta certezza che riusciamo ad arrivare a tutta la comunità. I comuni dell'area dialogano già da tempo, e quindi l'Unione delle Pro Loco è stata l'attuazione concreta dei rapporti che già c'erano e che abbiamo consolidato.” (Unione delle Pro Loco Val Camastra Basento)

Per far tutto ciò, tra i suoi progetti futuri vi è l'intenzione di sviluppare una *piattaforma internet* per “abbracciare” tutte le esigenze territoriali ed un percorso articolato a più fasi con la realizzazione di piccoli eventi in ogni singolo borgo e poi di un grande evento finale di valle, come l'Unione in vetrina. Questa pratica rappresenta un primo tentativo di articolare in una specifica metodologia operativa i rapporti informali ed occasionali esistenti tra i vari associati e tra questi e gli attori locali. Molto c'è ancora da fare per sistematizzare il processo avviato.

È importante che l'Unione renda visibile prima possibile alle popolazioni il lavoro di *coordinamento territoriale in tema di promozione turistica e di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale* ed è anche per questo che i Sindaci stanno sollecitando l'Unione a realizzare il prima possibile il Calendario congiunto degli eventi e delle manifestazioni presenti nelle valli.

“Ora c'è l'Unione delle Pro Loco, il passo successivo deve essere la realizzazione

di un programma per il 2017, almeno 6-7 manifestazioni una per ogni paese, in un unico calendario.” (Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

L'Unione oggi dialoga con vari attori a reti lunghe tra cui FEEM, Parco dell'Appennino Lucano, la BCC di Laurenzana e Nova Siri, l'UNPLI, le diverse istituzioni pubbliche, l'APT di Basilicata e diversi altri operatori privati che si occupano di promozione del territorio e non solo.

I servizi per la qualità della vita nella microcomunità - Il borgo dell'assistenza

I dati quantitativi del settore no profit presente nei 7 comuni della Val Camastra Basento ci dicono che sul territorio sono attive 50 associazioni di volontariato, per un totale di 989 iscritti, con una media di circa 7 associazioni per comune e 20 associati per singola associazione. In queste aree il terzo settore resta così ancora oggi un ambito per rispondere ai bisogni comunitari, nel quale “operare” significa sviluppare esperienze di solidarietà e partecipazione collettiva. Il volontariato diventa così una forma di intervento importante nei piccoli paesi per rispondere ai bisogni di assistenza socio assistenziale delle famiglie e degli anziani in particolare, che rappresentano il target più significativo in termini di bisogni socio-assistenziali. *“Ho fatto volontariato alla Croce Rossa per tantissimi anni e ho partecipato ad una missione in Libano. Quando sono arrivato a Calvello ho fatto una specie di sondaggio: cosa poteva servire alla comunità di Calvello e dintorni? Nel sondaggio è emerso che in questi paesi della Val Camastra non c'era il servizio di ambulanza per trasporto infermi. Lavorando al 118, parlando di questa cosa con un gruppo di ragazzi di Calvello, abbiamo portato avanti questo progetto. In questi paesi ci sono molti anziani e pochi giovani perché vanno via, quindi questo servizio serve, è inutile prendersi in giro, si può lavorare di meno, si può lavorare di più, ma quando in un territorio che conta 6-7 mila abitanti il 50% sono anziani, un servizio del genere è sempre necessario.” (Associazione La Carezza)*

Non si deve dimenticare inoltre, così come sottolineato dagli stessi attori, che la spinta volontaria organizzata diventa anche una possibile risposta al disagio giovanile, un fenomeno che coinvolge i giovani più fragili per ragioni di diversa natura: ad esempio i pochi stimoli sociali e culturali, la mancanza di lavoro etc. Non a caso anche nel Piano di Zona (modificato dal 2017) è previsto un intervento specifico per cercare di affrontare questo fenomeno. La grande opera del volontariato sta nel recupero dei giovani, orientandoli verso un cambiamento culturale che faccia comprendere *il valore del dono*, il valore dell'operare gratuitamente per l'altro.

“Esiste un disagio un po' per il lavoro un po' per altro. Personalmente, da quello che

ho notato, posso dire che il problema maggiore dei giovani è il bar: giocano a carte, bevono... Quando non si percepisce niente non si fa nulla; non è facile portare persone nell'associazione in cambio del niente, bisogna lavorarci tantissimo per far capire che aiutare gli altri senza percepire nulla è la migliore cosa, perché il grazie di una vecchietta di 94 anni che ti abbraccia è il compenso migliore, però bisogna averlo dentro, non è semplice il volontariato” (Associazione La Carezza)

Operare trasformando alcune di queste realtà di volontariato in possibili bacini generativi di occupazione diventa la possibile sfida dell'Unione nel prossimo futuro. Queste organizzazioni, di solito decisamente poco strutturate, basate sulla *buona volontà*, possono diventare, se affiancate con specifici percorsi formativi, imprese sociali capaci di esprimere valore economico e, ancor più, valore sociale e simbolico. Con l'investimento nel sociale si può far sopravvivere la comunità ma anche favorire l'occupazione. I Sindaci sono consapevoli che tale ambito richiede professionalità e competenze specifiche, ma, così come ha già fatto qualche sindaco della valle, non è del tutto impossibile orientare i giovani verso attività di servizio di assistenza della persona, sia all'interno di specifiche strutture sia a domicilio. L'area del sociale, non si deve dimenticare, costituisce uno sbocco importante dal punto di vista occupazionale e non solo imprenditoriale.

“La casa di riposo nasce nel 1999 come possibilità di lavoro per alcuni abitanti ma soprattutto come un bisogno della comunità, grazie all'idea del parroco dell'epoca. Nasce dalla necessità, perché molte persone andavano dal parroco dicendo che non volevano stare più sole.” (Comune di Abriola)

“La casa di riposo è partita nel '90; è stata ferma per 10 anni; 5 anni fa ci ho messo sopra 2 milioni e mezzo e l'ho terminata. Ho fatto fare un corso di OSS operatore socio sanitario a 15 ragazzi che si sono formati, perché questa diventa una risorsa al servizio del territorio insieme a quella di Calvello. I servizi sociali possono essere un volano di sviluppo dal un punto di vista occupazionale, anche se non imprenditoriale in senso stretto perché bisogna essere un'impresa con determinati requisiti per gestire una casa di riposo.” (Comune di Trivigno)

“Secondo me un settore su cui puntare, e lo sto facendo anch'io, è quello del sociale, anche se non è ancora sistemico ma lo potrebbe diventare. Calvello ha già aperto una casa per anziani; anch'io tra qualche mese aprirò una casa per anziani 24-26 posti; all' interno ci sono di fatto due strutture, 22-23 posti per autosufficienti e 4-5 posti per allettati. Quindi il sociale secondo da me è da tener presente, serve, teniamoci i nostri anziani.” (Comune di Laurenzana)

Una forte domanda da parte degli stessi anziani ha spinto, dagli anni '90, gran

parte dei Sindaci ad investire nella realizzazione delle case di riposo quali strutture di riferimento per l'assistenza. L'emigrazione dei giovani, le esigenze lavorative dei figli, fanno sì che gli anziani rimangano soli; una solitudine che diventa segregazione quando subentrano patologie fisiche e mentali che richiedono specifici interventi di tipo sanitario. Spesso sono gli stessi anziani a rendersi conto delle proprie necessità ed è per questo che si rivolgono ai Sindaci e agli attori locali di riferimento, come i parroci, per ottenere delle soluzioni possibili con le case di accoglienza. Queste diventano, così, non solo luoghi dell'assistenza in senso stretto, ma anche e soprattutto luoghi di socializzazione. Come emerso nel corso della ricerca, quasi tutti i Comuni dell'Unione hanno una casa di riposo già realizzata, in fase di apertura o prossima realizzazione.

“Ne stiamo ragionando nell'Unione ed ogni Comune si sta innanzitutto attrezzando per quanto riguarda ad esempio gli anziani, perché bisogna dire che qua la popolazione è anziana e bisogna tenerne conto. Noi stiamo per aprire un centro per gli anziani; Calvello ne ha uno suo, Trivigno anche, Laurenzana sta per aprire un centro di accoglienza quindi c'è un'attenzione legata anche al fatto che la popolazione sta invecchiando. Il fatto che ci siano in ogni comune è perché ognuno aveva delle strutture che ha ricevuto. Io l'ho ricevuta in eredità, sono vent'anni che nessuno è mai riuscito ad aprire il centro e finalmente abbiamo fatto una gara, abbiamo individuato un soggetto che mi ha garantito che a gennaio aprirà questo centro per gli anziani. Io ho una nonna che ha 92 anni e dice “non voglio la badante mi dovete portare nella casa di riposo”, questo perché sta iniziando a capire che la solitudine dell'anziano nell'ambito di una casa di riposo gestita adeguatamente, viene risolta, e poi il fenomeno delle badanti non è sempre positivo.” (Comune di Anzi)

Si riporta sotto uno schema riepilogativo delle strutture per anziani presenti nei diversi comuni:

Schema riepilogativo delle strutture per anziani presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni Val Camastra Basento

	Abriola	Albano di Lucania	Anzi	Brindisi di Montagna	Calvello	Laurenzana	Trivigno
Case di riposo	Comunità alloggio "La Stelluccia" aperta dal 1999 casa di riposo senza assistenza sanitaria per 20 anziani autosufficienti	Casa di riposo on fase di apertura per 10 anziani	Casa di riposo in apertura per 18-20 anziani sufficienti, autosufficienti e parzialmente autosufficienti e quindi non allettati	/	Casa di riposo aperta dal 2015 per 20 anziani non autosufficienti	Casa di riposo in fase di apertura per circa 25 anziani autosufficienti e non	Casa di riposo in fase di apertura per circa 70 anziani

La soluzione di realizzare le case di riposo al centro dei borghi aiuta l'utenza a non sentirsi segregata in una struttura. La casa di riposo diventa di fatto il luogo per *ricostruire la comunità tradizionalmente vissuta nella piazza*. Tanto che questo spinge i sindaci e l'Unione a considerare tali strutture fondamentali per la sopravvivenza stessa dei paesi.

“Qui non ci sono case famiglie per anziani, il centro diurno c'è l'ho in piazza” (Comune di Brindisi di Montagna)

“A Trivigno l'anziano in buone condizioni non allettato ancora va in piazza. Nei paesi la vita dell'anziano è diversa. Chi va a Potenza lo chiudono, qui la casa è a venti metri dalla piazza” (Comune di Trivigno)

Questo numero elevato di case di accoglienza distribuite tra i 7 comuni dell'Unione spinge i Sindaci verso un necessario lavoro di raccordo ed integrazione territoriale in direzione di una specializzazione delle singole strutture, ciò al fine di non creare un'improduttiva competizione ma piuttosto di favorire una complementarietà in grado di garantire il migliore servizio per le specifiche patologie e necessità dell'utenza geriatrica.

Significativa in tal senso è l'idea di dar vita a un *borgo dell'assistenza* portata avanti dal Sindaco di Trivigno. Si tratta di un'idea che, se trasformata in progetto sperimentale, punta a far diventare l'Unione *comprensorio sociale ed inclusivo*. Il borgo dell'assistenza ribalta la visione del creare comunità attraverso il turismo che ripopola i borghi con le strutture extra alberghiere degli alberghi diffusi. Con questa idea, si intende concretizzare in futuro *un progetto pilota* con il MISE. L'amministrazione di Trivigno (paese a forte rischio di spopolamento) ha già chiesto ai cittadini che possiedono abitazioni vuote la disponibilità a metterle a disposizione del Comune. L'amministrazione ha già stilato un primo elenco di immobili da ristrutturare con i possibili finanziamenti ministeriali. Una volta ristrutturati *con pratiche edili ecosostenibili* gli immobili verrebbero affittati a prezzi calmierati a circa 30 anziani provenienti dai centri urbani maggiori. Il borgo dell'assistenza avrebbe proprio nella casa di riposo di Trivigno un punto di forza, dal momento che questa garantirebbe quei servizi aggiuntivi socio-sanitari di cui i nuovi anziani inquilini avrebbero bisogno. Per ora il Comune ha solo presentato l'idea al Ministero dello Sviluppo Economico, e questo anche perché non ha trovato risorse umane in grado di sviluppare il progetto.

“Vorrei fare con il MISE un progetto pilota in tutta l'Italia. C'è gente che non può mantenere le abitazioni perché sono fuori, molte vanno ristrutturate altrimenti ca-

dono, alcune sono già ristrutturate con il terremoto e se ne devono disfare. Gli ho detto” voi non me le dovete regalare, il Comune diventa proprietario di un patrimonio immobiliare, con 100-150 euro al mese con 30 case prendo 3 mila euro al mese”. Stiamo parlando di anziani da Napoli, Bari.. grandi città. Li trovo tramite la Croce Rossa, la Chiesa, le varie organizzazioni. Voglio trovare 30 persone che sono in queste condizioni e che vengono qui a vivere con 400 euro al mese, quindi creare questo borgo assistenziale che ha come punto di riferimento la casa di riposo. L'abbiamo proposto al MISE che mi ha già risposto, ho tutta la documentazione e sto cercando di capire se questo progetto può essere seguito da FEEM. L'Unione sa di questo progetto perché io poi lo voglio allargare anche a loro. Se con la casa di riposo, per esempio, riesco ad occupare 15 OSS, se ai 70 anziani me ne seguono altri 50 che prendono le case in affitto che vanno seguiti, io avrò un'altra ricaduta occupazionale”. (Comune di Trivigno)

Un dato da rilevare è che nessuno degli intervistati (sia rappresentanti delle istituzioni che operatori del settore) conosce Fondazione con Il Sud e le sue attività. La Fondazione è un ente no profit privato nato nel novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero favorire percorsi di coesione sociale per lo sviluppo. Questa organizzazione fondamentale nel Sud per lo sviluppo dei progetti sociali e l'accompagnamento a nuove forme di organizzazione come le fondazioni di comunità, può diventare un interlocutore strategico per l'Unione ed i suoi borghi dell'assistenza.

Come indicano i dati demografici e le dichiarazioni degli intervistati, i bisogni sociali nei comuni dell'Unione tendono ad accrescersi e ad articolarsi, inducendo gli attori a ritenere che con il solo volontariato non sia possibile rispondere ai bisogni socio-assistenziali, né con il solo intervento pubblico tradizionale si possono soddisfare le nuove esigenze sociali. La diffusione di un nuovo modo di concepire il welfare come welfare di comunità è una grande scommessa del futuro, come ci dimostrano altre esperienze di successo a livello nazionale.

OBIETTIVO 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE – Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

[...] Il target 16.6 riguarda l'efficacia e l'efficienza dell'azione delle istituzioni ai diversi livelli (sovranaZIONALE, nazionale, regionale e cittadino) e appare centrale per l'Italia, dove sono

presenti problemi di scarsa uniformità territoriale nella qualità dei servizi ai cittadini, di efficacia dell'azione della pubblica amministrazione nei confronti di imprese e cittadini, di tempi di risposta, di costo delle prestazioni, di assunzione di responsabilità e di trasparenza. Di particolare attualità è la questione (a cavallo fra il target 16.6 e 16.7) delle strutture e dei meccanismi di governo di aziende nelle quali convergono interessi di natura pubblica e privatistica. Anche il target 16.7 ("Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli") appare molto attuale e rilevante nel nostro Paese con riferimento a temi diversi: per citare qualche esempio, sul fronte della *governance* delle aziende i criteri di cooptazione all'interno dei *board* delle aziende private e pubbliche (la legge sulle quote di genere è un *benchmark* a livello internazionale), la possibilità per le aziende di assumersi volontariamente l'impegno di un comportamento coerente con le indicazioni di sviluppo sostenibile (le "società benefit"), le forme di partecipazione dal basso a politiche di bilancio di enti pubblici a livello locale, le politiche di incentivo alla partecipazione dei privati nella gestione dei beni pubblici (ad esempio, si veda il decreto "art bonus"). Riguardo alle forme di partecipazione dei cittadini, sono rilevanti i dibattiti in merito alla cittadinanza e alla partecipazione politica degli stranieri, come quelli attualissimi relativi alla riforma costituzionale, alla riforma di alcuni ministeri, alla soppressione delle province, alla costituzione delle città metropolitane e all'accorpamento dei comuni. [...]

L'ufficio programmazione e progettazione come modello dell'Agenzia di Sviluppo della *Smart Land*

Il raggiungimento di questo Obiettivo può aumentare il benessere individuale, aumentando la percezione di sicurezza personale degli abitanti e, soprattutto, accrescere il capitale sociale presente in un territorio, creando così quella condizione indispensabile al mantenimento della sostenibilità del benessere nel tempo. Attraversando le valli del Camastra Basento, la mente viene sovrastata dai molteplici colori che si alternano nelle diverse stagioni creando giochi cromatici a varia intensità, delineando il paesaggio che rappresenta l'incommensurabile patrimonio da valorizzare come "*soggetto vivente ad alta complessità*". Un territorio che, per ricordare l'adagio heideggeriano, se prima lo si abita o prima lo si pensa, ci rimanda alla convinzione che i luoghi vadano prima pensati e poi abitati.

Ascoltando gli stakeholder locali dell'Unione (sindaci, operatori economici e rappresentanti del terzo settore) si rileva che essi stanno già "*pensando il loro territorio*" al fine di praticare un nuovo modello di sviluppo sostenibile con una strategia d'intervento centrata sul coinvolgimento delle microcomunità e sulla progettazione "*dal basso*". Non a caso i sindaci dell'Unione, tra i primi uffici prossimi all'istituzio-

ne, avvieranno nell'area tecnica *l'ufficio Programmazione e Progettazione* pur non rientrando questo tra le 10 funzioni fondamentali previste dalla legislazione vigente. L'ufficio è stato pensato ed organizzato dall'Unione *sul modello dell'agenzia di sviluppo* anche per cogliere le opportunità offerte dai diversi bandi regionali ed europei. Diventerà il più strategico, poiché *fungerà da connettore tra i vari Comuni e i vari attori dello sviluppo con un lavoro di coordinamento delle diverse azioni progettate nella Smart Land, rispondendo così ai bisogni della microcomunità presente nelle valli in maniera efficiente, efficace e trasparente.*

Il coinvolgimento ai vari tavoli in cui si discutono la programmazione e gli interventi di sviluppo viene richiesto esplicitamente dal gruppo di lavoro degli operatori turistici nel documento consegnato all'Unione di Comuni e precisamente al punto 4 dove riportano: *“Coinvolgimento di una rappresentanza degli operatori delle strutture ricettive di ristorazione ai tavoli istituzionali locali e regionali in cui si discute la programmazione e gli interventi mirati alla promozione del settore.”*

Anche la Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri offre la sua collaborazione in termini di competenze per una pianificazione strategica dell'area. Attraverso l'Unione di Comuni si può dunque sperimentare un *salto di qualità*, quello di far sì che un istituto di credito come la BCC di Laurenzana e Nova Siri passi dall'ottica della *sponsorship* e quindi dell'erogazione di sole risorse economiche, al diventare *partner* dello sviluppo in un progetto strategico.

“Rispetto alla pianificazione strategica sì, una disponibilità in termini di competenze c'è perché avendo lavorato sempre in Basilicata anche con i nostri uffici, abbiamo sviluppato una certa expertise in ogni settore per quanto concerne le attività produttive ed economiche: dal turismo, all'agricoltura, all'artigianato, all'imprenditoria e quindi con questa capacità di carattere consulenziale potremmo, nella fase di costruzione dei progetti, essere presenti come banca e dare il nostro contributo; un contributo non sicuramente determinante ma che all'Unione può ritornare utile.”
(Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri)

Come sottolineato dallo stesso Presidente dell'Unione, questo sarà l'ufficio più strategico, quello in cui si dovrà concretizzare la *visione comprensoriale*. Grazie a questo ufficio l'Unione cercherà di intercettare il flusso di risorse economiche provenienti dall'UE, dalle *royalties* e dai privati, risorse che, se ben gestite, possono generare una crescita economica sia dei singoli comuni che del comprensorio. I Comuni potranno inoltre ottenere il vantaggio di utilizzare al meglio le risorse interne già presenti negli organici comunali ed intercettare con maggiore possibilità di successo quei fondi ancora oggi troppo spesso inutilizzati.

“L’ufficio progettazione dell’Unione sarà quello più strategico” (Unione dei Comuni Val Camastra Basento)

“Se recuperiamo risorse dal territorio e le valorizziamo, se si cerca di aiutarsi da soli, si è un passo avanti rispetto agli altri. Così come nella gestione del territorio, se riusciamo a fare prevenzione ed evitiamo i disastri, credo che abbiamo fatto un favore a noi stessi. L’Unione dei comuni deve entrare in quest’ottica; guai a pensare che il sindaco pensi solo ad attingere risorse”. (Comune di Albano di Lucania)

“La nostra idea è quella di fare un avviso pubblico affinché un soggetto che abbia le competenze vada nell’area tecnica dove c’è un ufficio chiamato “Ufficio Programmazione e Progettazione”. Qual è il senso? La Regione continua ad emanare bandi per l’Unione e per i Comuni, nessuno dei sei, sette comuni ha una struttura formata che si occupa di progettazione né comunale, né sovracomunale; allora mettiamo una risorsa nell’Unione che curi, e per questa e per il singolo Comune che ne abbia bisogno, la programmazione e progettazione.” (Comune di Calvello e Unione dei Comuni Val Camastra Basento)



Conclusioni. Accompagnare il margine che si fa centro

La ricognizione territoriale nel microcosmo della Val Camastra Basento riporta evidenze significative, radicate nelle concrete pratiche di sviluppo e regolazione locale, di un processo di transizione culturale teso ad assumere i principi della sostenibilità economica, sociale ed ambientale in un quadro sempre più ampio e promettente. Queste tracce di “*green society*” appaiono consonanti ai valori e agli Obiettivi contenuti nell’Agenda 2030 promossa dall’ONU, segno tangibile che contesti tradizionalmente considerati “arretrati” sotto il profilo delle culture dello sviluppo, si trovano oggi proiettati in dinamiche che rimandano alla centralità delle agende delle grandi istituzioni planetarie.

La sostenibilità non investe esclusivamente le grandi e medie aree urbane in transizione “*smart*”, ma riguarda in modo evidente anche le aree a sviluppo diffuso e le aree rurali. La *smart economy*, del resto, non è solo connessione delle funzioni, ma connessione sociale della coscienza dei luoghi e dei territori. Tanto più in Italia, dove le concentrazioni metropolitane in senso stretto sono riconducibili a poche realtà.

Naturalmente le indicazioni emerse dal lavoro di territorio in Val Camastra Basento non riflettono un pieno istradamento delle comunità locali verso gli Obiettivi. Molta strada resta da fare; ma questa strada passa, innanzitutto, dal riconoscimento istituzionale di quanto la società locale sta producendo in modo relativamente

spontaneo, confrontandosi con la modernizzazione che ne attraversa l'economia, la società, la cultura e l'antropologia.

La ricerca sul campo ha evidenziato e suggerisce come possano essere due, in particolare, gli Obiettivi intorno ai quali si gioca la scommessa del futuro di comunità locali come quella della Val Camastra Basento. Il primo (Obiettivo 8) rimanda al tema della "crescita economica inclusiva e sostenibile" e "del lavoro dignitoso per tutti"; il secondo (Obiettivo 11) tocca la questione dell'inclusività, della sicurezza e della sostenibilità della vita in comune.

Dunque la sostenibilità economica e sociale passano (anche) dall'inclusività, ovvero dalla capacità di generare lavoro ed impresa quali fattori di nuovo radicamento sociale e comunitario, al di là di derive e tentazioni regressive che mirano al semplice ritorno ad un passato agrosilvopastorale.

Per fare economia e società inclusive occorre avere una dimensione istituzionale (Obiettivo 16) capace di accompagnare le tracce di *green society* nel porre le condizioni di sostenibilità di medio e lungo periodo, al fine di strutturare le istanze generate dalle comunità operose locali.

Ciò significa, ad esempio, accompagnare gli attori locali nell'acquisire quei saperi e quelle reti lunghe richiamate nell'Obiettivo 4, dove si parla di "opportunità di apprendimento". Tali opportunità di apprendimento attraversano una vasta gamma di percorsi formativi: da quelli di base a quelli specialistici, da quelli strutturati in aula agli scambi di esperienza, dalla formazione tecnica a quella imprenditoriale e commerciale.

Compito delle istituzioni, in un'accezione larga che comprende anche le autonomie funzionali (CCIAA e Università), e i nodi di reti di connessione (FEEM, Enea, CNR, Matera 2019), è di accompagnare le comunità a costituirsi come compagnia di attori sociali capaci di tenere insieme la dimensione dei saperi contestuali e quella dei saperi formali. Tale aspirazione comunitaria, rispetto alla quale l'ente regionale che la rappresenta per via elettiva funge da catalizzatore, deve necessariamente confrontarsi con la simultaneità dei processi che investono contesti "altri", pena il rischio insito nel concetto stesso di comunità della chiusura, dell'endogamia e dell'autoreferenzialità. Questi processi di modernizzazione investono e ridisegnano le forme del vivere e dell'abitare non solo a livello locale, ma determinano la riconfigurazione delle funzioni di commutazione dei saperi a diverse scale territoriali: regionali, macro regionali (Mezzogiorno), trans nazionali (Mediterraneo).

In questo senso appare utile tornare ad interrogarsi partendo dalla *coscienza di luogo* come alternativa possibile alla desertificazione del locale, alla disinterme-

diazione di ciò che si frappone tra flussi e luoghi, il ripartire dal “*territorio come soggetto corale*”.

La crisi accelera ufficialmente l'entrata del nostro capitalismo di territorio in una stagione, l'attuale, che è un non-ancora in cui al centro c'è la metamorfosi del sistema e il tema della *green economy*. Ed è su questa frontiera che si gioca il destino futuro della nostra industria. Dopo la stagione delle 3 T della new economy, Tecnologia-Talento-Tolleranza, appaiono in questa evoluzione le 3 T della Terra come risorsa, del Territorio da ripensare e della Tenuta dell'ecosistema.

La voce dei territori, riportata in questa ricerca attraverso una narrazione fatta di dati primari e secondari, mette in evidenza i passi avanti fatti in questi anni e i nuovi problemi e le nuove sfide che lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione della cultura locale, che ne è componente fondante, mette in campo.

Il presente lavoro applicato ad una micro comunità fornisce spunto per pensare a come una Agenda 2030 per i territori possa essere riempita di significato e di contenuti solo attraverso un margine che accoglie e rielabora gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, mettendone i semi sul territorio.

Allegato: gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Seguendo l'impegno per uno sviluppo umano e sociale che tocchi tutte le dimensioni della vita degli individui e delle comunità, il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che definisce 17 obiettivi (*Sustainable Development Goals* - SDGs), che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta (sociale, economica e ambientale), affinché siano raggiunti da tutti i paesi entro il 2030.

Così come l'Unione Europea, anche i governi europei e quello italiano si stanno impegnando nel declinare gli Obiettivi in azioni e politiche nei diversi contesti nazionali, con il coinvolgimento di istituzioni, imprese e società civile.

1. SCONFIGGERE LA POVERTÀ – Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.
- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
- 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
- 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

2. SCONFIGGERE LA FAME – Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'a-

agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale
- 2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati
- 2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di

sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del “Doha Development Round”

- 2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

3. SALUTE E BENESSERE – Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti
- 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da

sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.

- 3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"[1] sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi
- 3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

4. ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI – Assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e pro-

fessionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

5. PARITÀ DI GENERE – Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze

nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
- 5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
- 5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

6. ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI – Garantire a tutti la disponibilità dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale
- 6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua
- 6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi
- 6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
- 6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo
- 6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

7. ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE – Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la

fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno

8. BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA – Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l’aggiornamento tecnologico e l’innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l’imprenditorialità, la creatività e l’innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l’accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l’efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l’iniziativa
- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l’eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l’impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le

- donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
 - 8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
 - 8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il “Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati”
 - 8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del “Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro”

9. INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE – Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- 9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati
- 9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore
- 9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità
- 9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo

sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

- 9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime
- 9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020

10. RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE – Ridurre le ineguaglianze all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie program-

mate e ben gestite

- 10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento

11. CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi
- 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le

- persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
 - 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli
 - 11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

12. CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in

- accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
 - 12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
 - 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
 - 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

13. LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO – Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi
- 13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel

più breve tempo possibile

- 13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate.

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici.

14. FLORA E FAUNA ACQUATICA – Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche
- 14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di

- sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo
 - 14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati
 - 14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini
 - 14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

15. FLORA E FAUNA TERRESTRE – Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazio-

- ni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
 - 15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate
 - 15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
 - 15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
 - 15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
 - 15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
 - 15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
 - 15.b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
 - 15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili

16. PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE – Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

- 16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme
- 16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

17. PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI – Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/PIL[1] per i paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/PIL per i Paesi meno sviluppati; i

donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/PIL per i paesi meno sviluppati

- 17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare

Commercio

- 17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su

regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo

- 17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

COERENZA POLITICA E ISTITUZIONALE

- 17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

PARTENARIATI MULTILATERALI

- 17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo
- 17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I DATI, IL MONITORAGGIO E LA RESPONSABILITÀ

- 17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso,

età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo.



Bibliografia

Bencivenga A., Chiarullo L., Colangelo D., Percoco A. (2016), La formazione dell'immagine turistica della Basilicata e il ruolo del cinema in Gasca E., Sacerdotti S.L. (a cura di) *Le politiche pubbliche per il turismo*, Carocci, Roma.

Bencivenga A., Chiarullo L., Colangelo D., Percoco A. (2013), *L'attrattività turistica di una location: tra immagini, paesaggio e cinema. Lo sguardo di Basilicata coast to coast* in Cirelli, C. Giannone, M. Nicosia, E. (a cura di) *Percorsi creativi di turismo urbano*. Patron. Bologna.

C. Sannicola: "A Calvello per una missione di Comunità" SVILUPPO LOCALE – AASTER - Calvello Comunica - 29 giugno 2011

A. Bonomi, *Comuni polvere, polvere di Comunità*, numero monografico di *Communitas*, n. 3-4, 2005, Vita Edizioni.

A. Bonomi, *Il sociale dei comuni polvere - Global players e soggetti locali, il caso Eni in Basilicata* - N. 26 *Communitas* - luglio 2008

G. Bufalari "La Masseria" Ed. Hacca - 2016 cit. pag 33

G. Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito*, Armando Editore, 1996

H. Thoreau “Camminare” Ed. Saggezza Mondadori-2009 pag. 23

E. De Martino “Sud e Magia” Saggi Feltrinelli – 2016 pag.18

F. Braudel (a cura di), Problemi di metodo storico, Ed. Laterza-1982

Rossi Doria M., La terra dell’osso, Mephite, 2003

Papa Francesco, Laudato si’, Piemme, 2015

Bilò F., Vadini E., Matera e Adriano Olivetti , Fondazione Adriano Olivetti, 2013

Rapporto ASviS, “L’Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” 2016

ISTAT, Il benessere equo e sostenibile in Italia, 2016

A.D. Kolb, Experiential Learning: experience as the source of learning and development, Englewood Cliffs, NJ, Prentice Hall, 1984

Cassinelli M., Chiarullo L. (a cura di) (2014), Il turismo come risorsa: le nuove frontiere nello scenario di sviluppo della Basilicata, Il Mulino, Bologna

Dall’Ara G., Manuale dell’Albergo Diffuso, FrancoAngeli Editore, 2011

Osservatorio permanente sul turismo natura (a cura di), XII Rapporto Ecotour sul turismo Natura, 2015



Sitografia

<http://www.aaster.it>

<http://www.feem.it/it/ricerca/progetti-territorio/feem-in-basilicata/>

<http://www.asvis.it>

<http://www.comune.calvello.pz.it/ccalvello/home.jsp>

http://www.comuniverso.it/userfiles/file/Mini_Dossier_Comuniverso_Comuni_tra_1000_e_5000_ab.1.pdf

www.anci.it

<http://www.camera.it/leg17/126?pdI=0065>

https://www.eni.com/docs/en_IT/enicom/publications-archive/sustainability/reports/local-report-basilicata-2014.pdf

https://www.eni.com/eni-basilicata/territorio/gettito-delle-royalty/royalty-comuni/b_royalty-comuni.shtml

<http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit /obiettivi-di-sviluppo-sostenibil>

<http://unmig.mise.gov.it>



Volumi pubblicati dalla Fondazione Eni Enrico Mattei nella collana Percorsi

Rischi climatici: mitigazione e disclosure nelle imprese italiane, a cura di Stefano Pareglio, Milano, Collana Percorsi, 1/2017

Le capitali europee della Cultura. Il caso studio di “Matera 2019”, a cura di Angela Pepe, Milano, Collana Percorsi, 2/2017

Il margine che si fa centro. Un racconto di microcomunità per uno sviluppo sostenibile, a cura di FEEM e AASTER, Collana Percorsi, 3/2017

La cultura della sostenibilità rappresenta oggi un orizzonte di riferimento che pone il senso del limite al centro della riflessione dell'azione individuale e collettiva. L'assunzione e l'applicazione concreta dei principi di sostenibilità sanciti dall'ONU nell'Agenda 2030 (SDGs) sarà tanto più efficace quanto più radicata nei comportamenti e nelle pratiche di sviluppo locale.

Le condizioni economiche, sociali, istituzionali e culturali che generano azioni di adattamento e sviluppo delle aree rurali nel senso della sostenibilità sociale (*social*), ambientale (*eco*) e funzionale (*smart*) sono oggi il prodotto di una dialettica virtuosa tra spinte "locali" e processi di modernizzazione di origine esogena.

Lo studio a dettaglio del microcosmo della Val Camastra Basento in Basilicata, costruito intorno al racconto degli *stakeholder* locali, restituisce un quadro che pone al centro di dinamiche economiche e sociali un contesto tradizionalmente considerato ai margini dello sviluppo. Questo al fine di salvaguardare e utilizzare in modo responsabile le risorse fondamentali per uno sviluppo sostenibile delle comunità locali, parti attive nell'affermarsi del paradigma della sostenibilità.

